L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XL - N. 113 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 52,— • Semestre L. 27,— • Trimestre L. 14,— Estero . . . . . Anno L. 140,— • Semestre L. 70,— • Trimestre L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti tramite gli uffici postali uguali prezzo che per l'interno

Martedì 14 Maggio 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

Il Re passa in rassegna a Firenze

30 mila veterani dell'Arma d'Artiglieria

Il Card. Dalla Costa benedice i gagliardetti di 25 sezioni dell'Associazione

FIRENZE, 13 pom.

Il 30.000 veterani dell'Arma di artiglieria convenuti a Firenze hanno avuto ieri l'onore di essere passati in rassegna da S. M. il Re che ha voluto presenziare la massima manifestazione indetta in occasione del nuovo raduno nazionale: la grande parata all'Ippodromo delle Cascine.

Mentre i radunisti, i reparti dell'Esercito e le rappresentanze con musiche cominciano ad ammassarsi, sono giunti S. E. Buffarini, Sottosegretario di Stato agli Interni e presidente dell'Associazione nazionale degli artiglieri, e successivamente S. E. Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra.

I viali del magnifico parco brulicavano di folla. Le tribune dell'ippodromo erano gremite e dinanzi ad esse si allineavano compatte tutte le organizzazioni e le forze giovanili del Partito, i mutilati, i combattenti, le famiglie dei Caduti.

La Messa al campo

Tra le innumerevoli autorità convenute si notavano S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi anche in rappresentanza di S. E. Federzoni, la medaglia d'Oro on. Paolucci in rappresentanza della Camera dei deputati, il comandante designato d'Armata generale Amantea, la medaglia d'oro on. Rossi, l'onorevole Giglioli, l'on. Coselschi, la madre di Damiano Chiesa.

Dinanzi ad un altare fiancheggiato da due cannoni i cui affusti erano coperti dai colori nazionali, eretto al centro dell'Ippodromo, un sacerdote che fu cappellano dell'11.o campale durante il tempo di guerra, ha celebrato la Messa al campo ascoltata con raccoglimento dall'imponente massa dei presenti.

S. M. il Re, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo e dal co. sen. Mattioli Pasqualini, è stato ricevuto al suo arrivo in stazione da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale e dal Podestà. Il Sovrano si è subito diretto in automobile alle Cascine, fatto segno alle acclamazioni dei cittadini che si trovavano lungo il percorso. I rituali squilli di attenti ed il suono della Marcia Reale hanno annunziato l'arrivo all'Ippodromo del Sovrano, mentre dal forte di Belvedere si sparavano salve in suo onore e dalla folla si levavano altissime evviva.

La visita alle Cascine

S. M. il Re, accompagnato da S. E. Baistrocchi che rappresenta il Governo, e dal suo aiutante di campo, ha percorso lentamente in automobile le varie linee dell'imponente schieramento. Al suo passaggio i reparti salutavano alla voce e le bandiere e i gagliardetti si abbassavano.

Terminata la rivista il Re si è recato alla tribuna d'onore ai cui lati sono il medagliere e la colonnella dell'Arma di artiglieria e il gagliardetto del Fascio fiorentino con la scorta d'onore. Subito si sono avanzati gli artiglieri di 25 sezioni dell'Associazione recentemente costituita e che nell'occasione hanno voluto inaugurare i loro gagliardetti. Questi vengono benedetti dal Cardinale Arcivescovo Em.mo Elia Dalla Costa, il quale estende la benedizione a tutta la massa dei radunisti e dell'Esercito. Successivamente si è iniziata la parata alla quale il Re e il Cardinale e tutte le autorità assistono in piedi.

Precedono il gruppo maestoso e variopinto delle drappelle di tutti i reggimenti di artiglieria d'Italia intervenute ognuna con una rappresentanza di tre artiglieri e che vanno a schierarsi di fronte alla tribuna reale intonando gli squilli dell'arma. Scortata da un folto gruppo di ufficiali e salutata dalla folla, sfila poi la gloriosa bandiera dell'Arma, decorata di tre medaglie d'oro, di una d'argento e di una di fronzo.

In perfetto ordine segue un reggimento di formazione con batterie di artiglieria someggiata, una da campagna, motorizzata, contraerea, bombarde e fotoelettriche.

Il corteo storico

Si inizia quindi il corteo storico aperto dal gonfalone del Comune di Firenze con le bandiere del popolo di parte guelfa e del podestà, scortato dai fanti mazzieri e trombettieri e dagli artiglieri fiorentini del 1530. Vengono successivamente rappresentanze degli artiglieri di Casa Savoia, dalle origini fino alla guerra 1915-1918, il gagliardetto nazionale dell'Arma con la colonnella e il medagliere accompagnate dal Direttorio nazionale al comando dell'on. Orsi ed i gagliardetti delle sezioni dell'Arma di tutta Italia.

Quindi sfilano i gruppi di tutte le sezioni e delle associazioni nazionali, molti dei quali hanno alla testa mutilati e cappellani militari in gran parte decorati di guerra. Lo sfilamento è chiuso dal gruppo dei fasci giovanili di Firenze.

La grande parata, durata oltre due ore, si è svolta al suono delle musiche e fra gli applausi continui e calorosi della folla che ammirata per la grandiosità dello spettacolo offerto ha acclamato entusiasticamente al Re, al Duce ed all'Esercito. Durante la parata un aeroplano ha volteggiato sull'Ippodromo lanciando un messaggio di saluto degli aviatori ai camerati dell'artiglieria.

Il Sovrano ha espresso infine a S. E. Buffarini il suo alto compiacimento per il perfetto ordine in cui la manifestazione si è svolta e per l'ottima organizzazione del raduno. Ha accettato quindi la prima medaglia d'oro commemorativa del quarto raduno dell'Arma, che il presidente dell'Associazione gli ha offerto e di cui altro esemplare sarà offerto al Duce, ossequiato dalle autorità il Sovrano ha poi lasciato l'Ippodromo delle Cascine per recarsi a palazzo Pitti, fatto segno, lungo il percorso, a fervide manifestazioni.

Alle ore 13 S. M. il Re ha lasciato Firenze.

Dopo la parata alle Cascine, mentre l'on. Baistrocchi partiva per Bologna, S. E. Buffarini, presenti le autorità, teneva il rapporto dei dirigenti dell'Associazione. Dopo aver espresso la gratitudine di tutti gli artiglieri d'Italia per l'ospitalità offerta dalla città di Firenze ed aver ringraziato le autorità militari per la cordiale prova di cameratismo offerta dall'Esercito, il presidente dell'Associazione ha consegnato anche al Prefetto, al Segretario federale e al Podestà un esemplare della medaglia che ricorda la grande adunata.

Successivamente l'on. Buffarini, le autorità e i dirigenti alla testa della colonna dei radunisti si sono recati a deporre una corona di fiori sulla lapide dei Caduti in guerra al Ponte della Vittoria, indi a S. Croce è stato collocato un artistico candelabro nella cappella dedicata alla Madre italiana e infine è stato reso omaggio al sacrario dei Caduti fascisti ove è stata deposta una corona di bronzo.

Nel pomeriggio i radunisti hanno assistito ad una partita del giuoco del calcio in costume medioevale organizzata in loro onore. Erano in lizza questa volta le squadre di Parte Verde e di Parte Rossa. La partita, combattutissima, ha destato l'ammirazione degli ospiti per il suo pittoresco svolgimento: è stata vinta dalla Parte Verde per due caccie e mezza contro due.

Il Podestà, alla sera, ha offerto ai radunisti un ricevimento in Palazzo Vecchio.

S. E. Buffarini prima di lasciare Firenze ha inviato un telegramma di devozione e di ringraziamento a S. M. il Re per l'onore concesso al raduno onorandolo della sua augusta presenza e telegrammi di omaggio al Duce ed al Segretario del Partito.

La Mostra nazionale dell'Agricoltura

aperta a Bologna dal Ministro Rossoni



NEL PADIGLIONE DELLE MASSAIE RURALI

(Foto Gambini - Bologna)

Il Ministro dell'Agricoltura, S. E. Rossoni, ha solennemente inaugurato domenica mattina in nome del Governo, la IV Mostra Nazionale dell'Agricoltura, la VIII Fiera di Bologna e la Mostra del Settecento Bolognese, le tre grandi Rassegne che preparate in ambienti diversi ma tutti particolarmente suggestivi e perfettamente intonati alle finalità di ciascuna di esse, raccolgono chiari documenti e pratiche dimostrazioni della potenza produttiva italiana nel campo del lavoro e della produzione agricola, dell'industria e del commercio e dell'arte.

Bologna ha accolto con festosa cordialità il Ministro e i numerosi Gerarchi venuti da ogni parte della Penisola per partecipare a questa magnifica sagra dei produttori italiani. Nella limpida mattinata, finalmente primaverile dopo tanti giorni di freddo e di umidore, la città è apparsa come avvolta in una miriade di vessilli e di policromi drappeggi che alle facciate degli edifici davano un senso di festa e di gioiosa solennità. Il maestoso e severo Palazzo d'Accursio, la cui fronte si è arricchita di pregevoli elementi decorativi con l'applicazione delle bifore alle grandi finestre del primo piano, secondo il vecchio progetto di Rubbiani, ha esposto i nuovi ricchissimi tappeti con lo stemma del Comune, mentre per la prima volta dalla banconata del Palazzo del Podestà pendevano i preziosi pavesi con le insegne e gli stemmi delle antiche Corporazioni bolognesi.

La giornata si è iniziata con un atto di riconoscente omaggio alla memoria dei Caduti Fascisti della Decima Legio. Alle 8,30 S. E. Rossoni, accompagnato da S. E. il Prefetto grand'uff. Natoli, dal Segretario Federale avv. Colliva, dal Podestà on. Manaresi, dall'on. Buttafuochi e da altre autorità si è recato al Sepolcreto alla Certosa dove erano schierati insieme alle Famiglie dei Caduti per la Causa della Rivoluzione fascista, reparti di Giovani fascisti, Milizia, Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane ecc.

Dopo avere deposta una corona di alloro sull'Ara del Sepolcreto e un'altra al Sacrario dei Caduti in guerra, il Ministro ha lasciata la Certosa, dirigendosi ai Giardini Margherita per la inaugurazione della Mostra Corporativa Agricola.

Alla Mostra dell'Agricoltura

L'arrivo di S. E. Rossoni sul piazzale d'accesso ai Giardini è stato salutato dalla folla che vi si accalcava con una vibrante dimostrazione e con vivissime acclamazioni al Duce, mentre i reparti della Milizia, schierati ai lati del viale antistante al Padiglione d'Onore della Mostra, presentavano le armi.

Moltissime autorità, personalità e gerarchi di ogni parte d'Italia attendevano il Ministro davanti all'ingresso del Padiglione. Ricordiamo fra i presenti il sen. Peglion in rappresentanza del Senato, l'on. Buttafuochi in rappresentanza della Camera, S. E. il generale Vacca Maggiolini, Comandante il Corpo d'Armata di Bologna, S. E. Borri Prefetto di Forlì, i senatori Todario, Mori, Viola, onorevole Belelli, Sua Eccell. D'Aquino Primo Presidente della Corte d'Appello, il procuratore Generale, S. E. Bartolini, il Magnifico Rettore dell'Ateneo bolognese on. Ghigi, il gen. Sillingardi Comandante il 2.o Raggruppamento della Milizia, l'onor. Franco Angelini Delegato Ministeriale per la Mostra Agricola e Presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, l'on. Usai in rappresentanza della Confederazione Fascista degli Agricoltori e del suo Presidente, il grand'uff. Aimi, Segretario Nazionale della Federazione Salariati e Braccianti, il comm. Dallari, Segretario nazionale Impiegati delle Aziende agricole, l'on. Nannini Commissario per le Emigrazioni Interne, i deputati onorevoli Arlotti, Aghemo, Agodi, Principe Borghese, Bonardi, Giordano, Lusignoli, Masetti, Pagliani, Sangiorgi, Gaetani, Fabbrici, ecc. ecc. Erano pure presenti il sig. George Jannin, Ispettore dell'Agricoltura di Francia, Delegato del Ministero dell'agricoltura di Francia e la signorina Vargas, figliuola di S. E. il Presidente della Repubblica del Brasile.

Il Ministro dopo essere stato ossequiato dalle autorità, è entrato, seguito da queste, nel vasto e luminoso atrio del Pdiglione d'onore dove si è svolta la solenne cerimonia inaugurale.

Ha parlato per primo S. E. il Prefetto di Bologna, sotto la cui Presidenza è stata allestita la Mostra dell'Agricoltura. Egli ha rivolto il saluto di Bologna al Ministro e a tutti i presenti, ed ha quindi illustrati ampiamente i criteri organizzativi e le alte finalità della grande Rassegna delle forze produttive agricole d'Italia.

Il discorso del Ministro

Ha pronunciato quindi un applauditisimo discorso l'on. Rossoni.

Il Ministro Rossoni, salutato da una calorosa manifestazione, ha cominciato col rilevare che tutte le attività produttive del Paese sono tenute in alta considerazione dal Regime, ma che l'agricoltura, che sta alla base della produzione, è la forma di attività più cara a tutti i fascisti, sia perchè il fascismo, fin dal suo sorgere, ha trovato nelle nostre campagne dei ferventi e appassionati sostenitori, sia perchè la civiltà della nostra Italia sta uniformandosi, sempre più, alle nuove risorse e alle nuove capacità rurali.

Anche questa quarta mostra dell'agricoltura viene a provare che dal lavoro agricolo si possono trarre le materie prime che in passato si cercavano con altri procedimenti ed altri modi. La mostra attuale rappresenta un passo in avanti nell'organizzazione della produzione agricola e di tutte le attività che debbono trarre alimento dall'attività agricola.

Infatti il tentativo di trarre dall'agricoltura alcune materie prime che ci sono indispensabili è riuscito per il 95 per cento. Così possiamo ottenere il cotone dalla canapa, l'alcool dalla barbabietola e produrre la cellulosa. Sono, queste, tre voci che gravano enormemente sulla bilancia commerciale e riuscendo ad emanciparci da tali importazioni ci avvicineremo ad un sistema produttivo autonomo pe ril nostro Paese, che ci permetterà di non rinunciare a nessun tentativo di produrre con il nostro ingegno tutto quanto è necessario al popolo italiano. Gli industriali e gli agricoltori debbono creare allo scopo di servire sempre più e sempre meglio la Patria.

Il Ministro ha poi detto che il puro materialismo è insufficiente per risolvere la crisi: occorre una morale nuova; una idea nuova, una civiltà nuova. Il lavoro, guidato da un fine superiore, quale lo ha concepito il Regime è la forza nuova, l'idea nuova. Dopo avere esaltato la bellezza del lavoro e la necessità di adempirlo sempre meglio, di diventare migliori dirigenti e esecutori perchè il lavoro sia realizzato alla perfezione, il Ministro ha concluso accennando alla necessità di fornire i rurali di nuove e sane case.

La visita ai padiglioni

Dopo i discorsi che sono stati radiodiffusi in tutta Italia e che per mezzo di alti parlanti sono stati ascoltati anche dalla folla che si addensava nei viali circostanti ai Padiglioni della Mostra, il Ministro ha proceduto alla simbolica inaugurazione della importante Rassegna, premendo un bottone elettrico il cuale, come d'incanto ha suscitato all'esterno un formidabile coro di sirene e un prolungato scoppiettio di petardi. La cittadinanza bolognese ha avuto così l'annuncio che la Mostra Nazionale dell'Agricoltura è stata inaugurata.

S. E. Rossoni e le Autorità hanno poi iniziato la visita ai vari Padiglioni ammirando la perfetta cura dell'allestimento, non meno che i prodotti esposti, i documenti dimostrativi, le applicazioni varie, che, nel quadro unitario corporativo, attestano il grado di perfezionamento raggiunto nella produzione e organizzazione agraria sotto l'impulso del Governo Fascista e indicano agli agricoltori nuovi mezzi e sistemi per un ulteriore progresso e per il pieno conseguimento dei fini della politica agraria del Regime.

L'illustre Rappresentante del Governo, Autorità e Gerarchi hanno visitato successivamente i Padiglioni delle Organizzazioni sindacali, delle Bietole e Zucchero, di Tessili, delle Massaie Rurali, dell'Industria del latte, delle Foraggere, della Zootecnia, Cerealicoltura, Ortofrutticoltura, Uve e vini, Olivicoltura, Artigianato Rurale, Milizia Forestale, Apicoltura, Erboristeria, Floricoltura, Meccanica Agraria, Bonifica integrale, Casa rurale, Caccia e Pesca, Trasporti ferroviari. Il Ministro si è soffermato davanti a tutti gli stands e si è interessato vivamente a tutte le mostre, avendo per ogni ordinatore ed ogni espositore parole di compiacimento e di incoraggiamento.

Terminato il lungo giro dei Padiglioni — durato oltre un'ora e mezza — Sua Eccellenza, dopo avere espresso il suo elogio a quanti hanno contribuito alla riuscitissima organizzazione della Mostra e in particolare a S. E. il Prefetto di Bologna, all'on. Angelini, al Podestà on. Manaresi, al dott. Calzoni e all'Architetto Bega, ha lasciato i Giardini Margherita e, seguito sempre dalle autorità si è recato direttamente ad inaugurare la Fiera di Bologna al Littoriale.

La Fiera di Bologna

e la Mostra del '700

Anche questa importante Rassegna, aperta dal Ministro senza alcuna cerimonia e senza discorsi, è stata minuziosamente visitata da S. E. Rossoni il quale ha potuto rendersi conto dei progressi e delle possibilità di sviluppo dell'industria e del commercio dell'operosa Valle Padana. Nei vasti saloni dell'immenso anello elissoidale dello Stadio sono opportunamente disposte le mostre dell'alimentazione, delle Costruzioni edili, Artigianato, Arredamento e Abbigliamento, Vetro e Ceramica, Metallurgica e Meccanica, Scuole professionali e Comunali, Acqua, Gas, Elettricità ecc.

Il Ministro si è particolarmente interessato della Mostra di Stampe antiche, di arte popolare e di folclore bolognese, nella quale è ordinato sapientemente un ricco materiale documentario, attraverso cui rivivono tradizioni, usi, feste e costumanze petroniane di recente ed antica data. Lo hanno interessato inoltre in modo speciale le mostre del mobilio popolare e della cucina regionale.

Ultimata la visita durante la quale gli sono stati guida ed efficacissimi illustratori il Podestà e il comm. Alfonso Pini, Segretario Generale della Fiera, l'on. Rossoni si è recato a Palazzo d'Accursio per inaugurare la Mostra del Settecento Bolognese. Qui è stato ricevuto dall'ing. Zucchini ordinatore della originale e superba Esposizione che attraverso ad una nutrita collezione di quadri dovuti al pennello di pittori insigni del sec. XVIII, sculture, incisioni, arredi, armi, costumi, mobili, ornamenti, gioielli ecc. offre al visitatore una visione del fasto, del fulgore, della grazia, della leggiadria, dell'arte, tipicamente bolognesi del Settecento.

Nel pomeriggio le varie Mostre sono state aperte al pubblico che vi è affluito assai numeroso.

(continua in sesta pagina)

La Giornata del Quotidiano

è stata celebrata ovunque con intenso fervore

Dalle prime segnalazioni che abbiamo dalle varie Diocesi possiamo affermare che la Giornata del Quotidiano Cattolico è stata celebrata, ovunque, in tutta Italia, con grande fervore.

Le schiere di giovani che si avvicendavano alle porte delle Chiese per la raccolta delle offerte, specie nelle città furono oggetto, da parte dei fedeli e del pubblico in genere, di manifestazioni di compiacimento e di simpatia. Il loro entusiasmo e la loro franca serenità erano schiettamente ammirati. E' troppo presto per poter giudicare circa l'entità dei frutti materiali. Fin d'ora però possiamo dire con tutta fondatezza che l'importanza dei frutti morali è stata grande: il problema del quotidiano cattolico ha fatto domenica un passo innanzi gigantesco sia dal punto di vista della persuasione della necessità della sua esistenza, della sua diffusione e lettura, sia da quello della sua penetrazione effettiva. Ci si segnalano a questo proposito numerose adesioni di nuovi abbonati e istituzioni di nuove rivendite.

Anche quelle Diocesi che per ragioni particolari hanno rinviato la Giornata ad altra domenica, si sono ugualmente unite in ispirito alla celebrazione.

L'Eco di Bergamo, *ad esempio, nel suo numero di sabato pubblicava la seguente nota della Curia Vescovile:*

«E' però desiderio di S. E. Mons. Vescovo che anche domani i molto Rev.di Parroci ricosrdino con opportune parole ai fedeli l'importanza della stampa cattolica, specialmente quotidiana, e li invitino a unirsi ai loro fratelli d'Italia nell'incremento di ciò che lo stesso Santo Padre ha definito, or non è molto «un potente e necessario strumento per la diffusione della Verità e per la causa del bene».

Così in tutta Italia si è pregato per questa grande causa.

Daremo nelle cronache regionali la cronaca delle singole manifestazioni. Fin d'ora sentiamo il dovere di esprimere la nostra gratitudine a quanti vi hanno contribuito ed in prima linea agli Ecc.mi Vescovi, ai Rev.mi Parroci e ai valorosi giovani della Gioventù Cattolica.

L'omaggio dell'"Avvenire d'Italia,,

al Santo Padre

Il comm. avv. Giuseppe Brosadola, presidente del Consiglio di Amministrazione de «l'Avvenire d'Italia», nella ricorrenza della festa onomastica del Papa e della «Giornata del Quotidiano», ha inviato il seguente telegramma d'omaggio augurale al Card. Segretario di Stato:

«*Invocate dal Signore intercessione celeste potente Regina grazie più elette Sommo Pontefice faustissima ricorrenza onomastico incremento stampa quotidiana Azione Cattolica giornata preghiere propaganda offerte benignamente disposta Santo Padre. Umilio Vicario Gesù Cristo nome intera famiglia «Avvenire d'Italia» devoti sensi filiali fervidi auguri* ad multos annos *vivissima riconoscenza piena obbedienza direttive imploro apostolica benedizione.* — Brosadola, Presidente».

L'arrivo di Laval a Mosca

MOSCA, 13 pom.

Sono qui giunti il Ministro degli Esteri francese Laval, e le personalità che lo accompagnano.

Alla stazione il Ministro degli Affari Esteri francese è stato ricevuto da Litvinoff, da Krestinski, dal Comandante della circoscrizione militare di Mosca e da numerosi funzionari del Commissario del Popolo per gli Affari Esteri e degli altri Commissariati. Un reparto armato rendeva gli onori e la musica ha suonato gli inni francese e sovietico.

Ottimistiche dichiarazioni dei due ministri francese e polacco

VARSAVIA, 13 pom.

Mentre la Capitale si veste a lutto per la morte del Maresciallo Pilsudsky, i delegati francesi viaggiano alla volta di Mosca.

Laval ha lasciato Varsavia ieri mattina alle ore 9.40 con tutte le personalità che l'accompagnano.

Erano alla stazione a salutarli il Ministro Beck, l'Ambasciatore di Francia La Roche, alti funzionari del Ministero degli Esteri e numerose personalità.

Prima che Laval lasciasse Varsavia nei locali dell'ambasciata di Francia, Beck e Laval hanno fatto alla radio delle dichiarazioni in cui hanno rilevato, tra l'altro, che la Francia e la Polonia perseguono lo stesso scopo e cioè il mantenimento della pace universale. Beck ha ricordato che l'alleanza franco-polacca che rinforza l'amicizia fra i due popoli contribuisce efficacemente a tale compito che è facilitato dai frequenti contatti personali. Laval ha rievocato a tale proposito la visita fatta a Varsavia l'anno scorso da Barthou ed ha riaffermato che l'alleanza conclusa nel 1921 consacra l'affermazione e la difesa di interessi comuni. Egli ha assicurato quindi che il Patto franco-sovietico è perfettamente compatibile con gli accordi che legano la Francia alla Polonia e quest'ultima ai suoi vicini e che il patto suddetto rappresenta un nuovo elemento importante dell'organizzazione della sicurezza europea.

La Polonia in lutto

per la morte di Pilsudski

VARSAVIA, 13 pom.

Il Maresciallo Pilsudski è morto nel Palazzo del Belvedere. L'abate Ladislao Kornilowicz gli ha somministrato l'Estrema Unzione. La malattia del Maresciallo, causata da un cancro allo stomaco ed al fegato, progrediva da qualche mese ed era peggiorata negli ultimi tempi in seguito ad una forte emorragia intestinale e ad una successiva debolezza del cuore.

Non appena avvenuta la morte il Presidente della Repubblica ha diretto un proclama alla Nazione. Il Consiglio dei Ministri adunato in seduta straordinaria ha nominato il generale Rudzsmilj, Ispettore delle Forze Armate, carica rivestita dal Maresciallo Pilsudski, mentre a sostituire il defunto Maresciallo nella carica di Ministro della Guerra è stato nominato il generale Casprizyski. (Stef.).

L'omaggio dei ministri alla salma

VARSAVIA, 13 pom.

Al termine della seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio, Slavek, si è recato al palazzo presidenziale dove è stato ricevuto in lunga udienza dal Presidente della Repubblica.

A mezzanotte, tutti i membri del Governo, con alla testa il Presidente del Consiglio, si sono recati al palazzo del Belvedere per rendere omaggio alla salma del Maresciallo Pilsudski.

Un proclama ai polacchi

VARSAVIA, 13 pom.

Il Presidente della Repubblica ha rivolto alla Nazione il seguente messaggio:

«Il maresciallo, Giuseppe Pilsudski è morto. Con il grande lavoro della sua vita egli ha creato la forza della Nazione, con il suo genio e con lo sforzo inflessibile della sua volontà egli ha resuscitato lo Stato. Egli lo riconduceva verso la rinascita della sua potenza, verso la liberazione delle forze sulle quali deve essere fondato l'avvenire della Polonia. Per la sua immensa fatica non gli è stato concesso di contemplare il nostro stato come una realtà vivente vitale e preparata alla vita e di vedere il nostro esercito nella gloria delle sue bandiere vittoriose. Quest'uomo, il più grande della nostra storia, traeva dal più profondo dei tempi passati la forza dell'animo suo e con uno sforzo sovrumano di pensiero divinava le vie dell'avvenire, di quell'avvenire che non a lui sarebbe appartenuto perchè sentiva da lungo tempo che nelle sue ultime azioni era giunto al limite delle sue forze fisiche. Egli perciò cercava e formava gli uomini che potessero indipendentemente portare alla loro volta il fardello delle responsabilità. Egli ha trasmesso alla Nazione il senso dell'onore e della potenza dello Stato. Accogliamo ed assumiamo l'onere del suo testamento».

Il Consiglio dei Ministri ha proclamato il lutto nazionale per la morte del maresciallo Pilsudski. A mezzanotte passata il Presidente della Repubblica si è recato al palazzo del Belvedere per rendere omaggio alla salma del maresciallo. Il generale di Brigata Kasprzicki nominato ministro della guerra ha emanato un ordine del giorno all'esercito in cui riafferma il valore e l'efficienza dell'esercito polacco devoto alla causa che lo ha legato al defunto Capo supremo.

Il Ministro dispone poi che da oggi innanzi a tutti i distaccamenti schierati venga letto il proclama del Presidente della Repubblica, che siano velati solennemente gli stendardi e le bandiere dei Reggimenti, che i generali gli ufficiali ed i sottufficiali in servizio attivo mettano il lutto al braccio e che le bandiere nazionali siano abbrunate.

IL MARESCIALLO

Il maresciallo Giuseppe Pilsudski comporta nel suo nome la gloria e la indipendenza della Polonia moderna: quella Polonia che, dopo il Congresso di Vienna, sembrava scomparsa dalla carta geografica. Varie, molteplici, tormentate sono le vicissitudini della vita di quest'uomo che patriota, rivoluzionario eppure al tempo stesso fierissimo conservatore, seppe comunque dare alla Polonia una sua caratteristica fisionomia nazionale, e — pur proveniente com'era dalle file socialiste — nessuno come lui — fra i moderni politici della Polonia — seppe avere una indomabile coscienza nazionale imponendola ai partiti anche più lontani dall'anima nuova del Paese che risorgeva a libera nazione, e soprattutto salvando, nelle memorabili campagne antimoscovite del '20, il suo Paese dall'assalto delle orde bolsceviche, arrivate alle porte di Varsavia: i bolscevichi cercavano, attraverso il proletariato polacco, di penetrare nel cuore dell'Europa. Può ben dirsi che l'energica controffensiva di Pilsudski abbia salvato, in quel momento, non soltanto la Polonia dal morbo comunista, ma anche, in certo senso, l'Europa. Mosca, fin da quel momento, dovette pensare ai casi suoi, e da allora la penetrazione europea del bolscevismo ha segnato continui fallimenti.

Non tutta l'opera di Pilsudski è forse inquadrata in un preciso equilibrio politico e morale: vi sono indubbiamente intemperanze, dovute al temperamento eccezionale di questo singolare lottatore. Comunque anche queste bisogna inquadrarle in quel complesso di pregi e difetti che, pur non giustificando questi ultimi, approdano a una buona fede istintiva dell'uomo che — a prezzo di tutto s'era proposta l'indipendenza e la dignità del paese. E' ciò che lo mise anche in conflitto coi tedeschi, pur essendosi prima battuto con essi contro i russi, durante la guerra europea.

Quando i tedesch idimostrarono che la Polonia doveva asservirsi al verbo dell'Imperatore, Pilsudski fece marcia indietro, impedì che i soldati polacchi giurassero fedeltà a Berlino, fino a che i rapporti si raffreddarono talmente che il futuro maresciallo fu imprigionato a Berlino.

Quando dopo la vittoria degli alleati, Pilsudski fu liberato dai ribelli rientrò a Varsavia come un trionfatore, e assunse la presidenza della repubblica, facilitando l'avvento di Governi nazionali.

La sua presidenza e il governo non furono del tutto tranquilli, nè forse poteva aspettarsi che lo fosse co dall'uomo, che, nato in Lituania (1868), vissuto attraverso l'atmosfera delle apprensioni e delle rivoluzioni non ebbe quel placido equilibrio delle visioni politiche, ma queste sentì attraverso i sentimenti e i risentimenti del suo temperamento, il cui fondo era permeato da un punto fondamentale di riferimento: l'amore alla Polonia. Pilsudski infatti trascorse l'infanzia tra i ricordi ancora vivi delle sfortunate insurrezioni del '63 che il Governo russo aveva spietatamente soffocato nel sangue. Cresciuto fra odi, passioni e congiure ebbe temperamento romantico e rivoluzionario, studente svolse essenzialmente un'azione che mirava a minare la vita e la potenza dell'oppressore. Laureatosi in medicina, si dedicò completamente alla propaganda patriottica. Reduce dalla Siberia ove era stato deportato perchè sospetto complice di un attentato contro lo Zar Alessandro III, fu ancora arrestato e trasferito a Lodz, e successivamente a Pietroburgo. Riuscito a evadere e stabilitosi nella Galizia austriaca, dopo l'insuccesso della rivolta del 19 durante la quale aveva tentato di ritornare in patria, Pilsudski studiò le garanzie costituzionali e l'organizzazione militare del paese che l'ospitava e che dovevano servirgli a preparare le basi del futuro Stato polacco indipendente.

Formò allora le prime società di tiro a segno che diventarono più tardi il «Tesoro dell'esercito polacco», legioni organizzate, disciplinate e preparate alla lotta clandestinamente.

Abbiamo anche detto della sua attività, appena scoppiata la guerra, accanto prima e poi contro i tedeschi, e infine contro i bolscevichi, con l'eroica difesa di Leopoli e Varsavia.

All'interno restò memorabile la sua lotta contro il governo Witos che egli proclamò immorale

Si tentò perfino di sopprimerlo. D'altra parte anche lui fu sempre incerto fra un'aperta dittaura, e un pieno sistema parlamentare. Witos, per es. era per un'azione reazionaria di destra: ebbene Pildsuski gli fu contro, costringendolo, dopo scontri sanguinosi, alla resa. Finalmente la situazione sbocciò in una situazione relativamente pacifica, con la presidenza, appoggiato dal maresaillo, di Moschicki.

In questi ultimi anni egli fu soltanto ministro della Guerra ma la sua figura incombeva sulla Polonia come quella di colui che nel 1918 aveva fatto riconoscere per sempre l'indipendenza del paese e che l'aveva difeso contro tedeschi e russi, a prezzo di tutto.

Riguardo alla Chiesa il suo atteggiamento fu piuttosto ineguale, tollerando alcune intemperanze di seguaci fanatici; ma nel complesso non svolse un'azione dichiarata e risolutiva. Anche i cattolici polacchi oggi non possono non associarsi al lutto nazionale che colpisce il paese per la scomparsa di colui che può considerarsi, di fronte alla Polonia, il nuovo padre della Patria.

Rilievi su la "grande importanza,,

dell'incontro Jeftic-Suvich

SOFIA, 13 pom.

L'organo nazionalista *Obzor* pubblica un articolo di Demetrio Rizoff riferentesi al prossimo incontro Suvich Jeftic. L'articolista riconosce la grande importanza di tale avvenimento che è il primo incontro tra politici responsabili dei due Paesi e che dopo i recenti colloqui italo-austro-ungheresi a Venezia assume un carattère particolarmente significativo. Constatato il successo della recente conferenza di Venezia, l'articolista aggiunge che le norme sancite a Roma tra Mussolini e Laval per la collaborazione e l'intesa italo-francese concernente sopratutto le questioni dell'Europa centrale e Sud-orientale cominciano ad essere messe in pratica, fatto questo dimostrante l'identità di vedute e di sforzi dei due Paesi latini tendenti ad assicurare il successo alla prossima Conferenza di Roma circa la questione danubiana.

Dalla Città del Vaticano

L'eroismo delle virtù della Ven. Couderc

proclamato alla presenza del Papa

I cari ricordi di Pio XI per il suo ministero al Cenacolo di Milano

CITTA' DEL VATICANO, 13

Nella Sala del Concistoro, alla presenza del Santo Padre, è stato letto il Decreto che proclama l'eroicità delle virtù della Serva di Dio Vittoria Teresa Couderc, Confondatrice delle Suore di Nostra Signora del Cenacolo.

Alla lettura del Decreto hanno assistito il Cardinale Granito di Belmonte, Decano del Sacro Collegio, il Cardinale Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti, S. E. Charles-Roux, Ambasciatore di Francia, la sorella, la cognata e la nipote di Sua Santità, Mons. Ross, Vescovo di Gaspè nel Canadà, il nipote della Venerale, il venerando Abbé Couderc, con due pronipoti, il P. Gillet, Maestro Generale dei Domenicani, numerosi prelati e religiosi d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Spagna e un largo stuolo di religiose del Cenacolo, con la Superiora Generale Madre Majoux, le Consigliere, le varie Provinciali d'Italia e dell'estero ed un eletto gruppo di altre personalità.

Dopo che S. E. Mons. Carinci, Segretario della Congregazione dei Riti, ebbe letto il Decreto, Mons. Hertzog ha rivolto al Santo Padre un devoto indirizzo di ringraziamento e di omaggio, ricordando i lunghi anni di esercizio del ministero sacerdotale trascorsi da Sua Santità nel Cenacolo di Milano e porgendo gli auguri, anche a nome della famiglia del Cenacolo e di tutti i presenti per la fausta coincidenza della lettura del Decreto con l'onomastico del Papa.

I primi anni di sacerdozio del Papa

Alle belle parole del Postulatore della Causa, il Papa rispondeva con un discorso nel quale all'altezza del soggetto si univa in perfetta armonia la dolcezza dei suoi ricordi personali.

Sua Santità diceva che la cara assistenza aveva udito il limpido e trasparente latino del Decreto letto e aveva udito il luminoso commento che ne aveva dato il Postulatore. Aveva afferrato il felice contenuto di essi, i richiami, le allusioni che erano per il Papa delle vere e proprie rievocazioni, lontane è vero, ma sempre tanto care e tanto suggestive suggestive di pensieri e di sentimenti. E' vero — ricordava Sua Santità — egli era ai primissimi anni del suo sacerdozio, di fresco reduce da questa Roma aveva compiuto i suoi studi filosofici, teologici e giuridici, allorchè il Cenacolo piantava la propria tenda a Milano; e il venerato suo Pastore e Arcivescovo ricevendo il giovane sacerdote come a consegna al momento del suo ritorno, coglieva quella coincidenza gli diceva: Sarà la tua parrocchia. E lo fu infatti per molti anni. In tal modo il Signore concesse al Papa di alternare lo studio e il commercio continuo con i libri, queste fossilizzazioni di anime, con il commercio vivo con anime vive. Allora egli certo non disse, nè poteva dire e nemmeno pensare che in quella azione, in quell'attività essenziale del Cenacolo e delle sue figlie per la formazione delle anime, per la restaurazione o dilatazione della vita cristiana nelle anime stesse, in questa collaborazione non solo coordinata ma subordinata all'opera del sacerdozio, era, nella realtà e nell'essere suo più bello, un inizio vero di quella Azione Cattolica che doveva poi occupare tanta parte dei suoi pensieri e della sua volontà. E' proprio in quel torno o poco appresso mutava la vita terrena con la vita celeste la Venerabile Teresa Couderc. Chi avrebbe detto che in tanta lontananza di luoghi e di tempi v'era la preparazione di questo giorno così lieto, così desiderato per le Figlie del Cenacolo ed anche per il Papa, così promettente: questo giorno che dava al Sommo Pontefice la gioia di proclamare egli stesso le virtù eroiche, l'eroicità delle virtù della Ven. Serva di Dio?

Mirabile preparazione della mano di Dio; e veramente eroiche virtù queste delle quali la Divina Provvidenza concedeva al Santo Padre di concorrere alla glorificazione. Eroiche tutte queste virtù che formano la sostanza e lo sviluppo stesso della vita cristiana: tutte eroiche davvero; ma il Decreto ed il commento che ne seguiva non hanno potuto a meno di ricordare il fondamento, la radice di tutte queste virtù: è un'altra virtù essa stessa che dovette ben essere eroica, anzi ancor più eroica di tutte quelle da essa germinate, ed alle quali essa faceva da sostegno: la umiltà della Ven. Serva di Dio. Si potrebbe davvero dire, infatti, che tutta la sua vita ben presto si incentra, si raccoglie e si consuma in questa virtù della umiltà; e si direbbe anche, anzi si deve dire, che proprio a coronare questa virtù la Divina Bontà riservava quel giorno di gloria, di esaltazione, che se non annuncio è certo augurio di gloria anche maggiore che Dio, nella sua bontà vorrà disporre e addurre.

L'esaltazione dell'umiltà

E veramente, volendo raffrontare le divine con le umane evenienze, c'è qualche cosa di suggestivo in questa cura della Divina Bontà di portare in alto proprio quello che era stato portato tanto in basso; mettere in tanta luce quello che era stato riposto nelle tenebre, nell'umiltà, nelle umiliazioni. Che cosa vede Dio, che cosa vede l'occhio divino nell'umiltà, in questa virtù che si nasconde nelle tenebre e chiede sempre di essere ignorata e depressa e calpestata? Che cosa vede? La risposta, la suggestione stessa di questa considerazione viene da Maria Santissima, la quale nel suo cantico di ringraziamento al Signore dice: «Respexit humilitatem ancillae suae»: è lo sguardo di Dio che si fissa nella sua umiltà; in quello sguardo che Iddio quasi indica il mistero della incarnazione.

Che cosa vede dunque Iddio nell'umiltà? E' risaputo, è solennemente riaffermato da tutti i Padri scorgere, quasi per una suggestione che viene dalle cose stesse, nell'umiltà il fondamento di ogni costruzione spirituale: l'umiltà ben può dirsi la didascalia di ogni edilizia spirituale: e tanto più alto si vuole costruire l'edificio, tanto più profondo deve essere il fondamento dell'umiltà.

Nè ciò è soltanto un'idea o una suggestione qualsiasi, ma una realtà: tale infatti è la funzione della umiltà per tutte quelle edilizie, per tutte quelle santità che fioriscono nella Chiesa, fino alle sublimità della santificazione stessa di Maria Santissima. E perchè tutto ciò? Il Decreto ha indicato con una eloquente parola il segreto di questa fondamentalità dell'umiltà: «Deus humilibus dat gratiam».

E' fisso infatti, vulgato, naturale, soprannaturalmente naturale che tutto quello che si fa in ordine alla santità, in ordine alla vita soprannaturale, è opera di grazia: ove c'è la grazia, c'è la possibilità della santità; e nella misura della grazia è la misura di tutte le meraviglie della santità: «humilibus dat gratiam».

E ancora un'altra domanda: perchè Iddio dà la grazia agli umili? Quale la ragione di questo privilegio di concessione di grazia all'umiltà? E' San Paolo che ci dà intera la luce di una grande risposta, insegnandoci in una mirabile brevità di forma, un grande, intenso pensiero; informandoci di tutto quello che è il segreto dell'umiltà. E' un segreto di verità e di giustizia non verso gli uomini, ma verso Dio. Tutto quello che si può dire di più grande e meraviglioso.

«Quid habes — esclama l'Apostolo — quod non accepisti? Et si accepisti cur gloriaris quasi non acceperis?». Che cosa hai tu che non hai ricevuto? e se hai ricevuto perchè te ne glorieresti come se ricevuto non l'avessi? Per ogni anima va ripetuta la domanda di San Paolo: che cosa hai tu che non hai ricevuto? Ecco la verità evidente: ci troviamo dinanzi ai primi rapporti tra Creatore e creatura: che cosa hai ricevuto? E se tutto vi è in te, perchè te ne glorieresti come se non l'avessi ricevuto? Cur gloriaris, quasi non acceperis? Ed ecco la giustizia: è la verità e la giustizia tra la creatura e il Creatore, nei rapporti della creatura con il Creatore.

Riconoscimento di giustizia e di verità

E' qui veramente il fondo luminoso di questo mistero di grazia che è il mistero dell'umiltà. Evidentemente il Divino Creatore non può essere indifferente dinanzi alla verità e alla giustizia: egli stesso ha detto: «Gloriam meam alteri non dabo»: ecco la condanna di tutte le superbie; e il Signore, come si sa, «superbis resistit». Una vera usurpazione commette ogni anima che, per un momento solo, attribuisce a sè i doni di cui Dio l'ha gratificata: commette un'ingiustizia grande, una vera falsità. Ora Iddio ha proclamato: «Ego sum veritas»; toccare la verità è dunque toccare l'essenza stessa di Dio.

Una grande, una luminosa e benefica lezione, continuava Sua Santità, veniva dunque dalla Ven. Serva di Dio; e c'era da ringraziare fervidamente il Signore per questa visione esatta di ciò che è l'umiltà, grande virtù perchè fatta di verità e di giustizia; di una verità che è la maggiore e della quale Dio stesso si fa il titolare e l'avente diritto. Quanto dunque sono lontani dal vero quelli che pensano e che vivono col mondo ed anche gli altri che non dovrebbero e non vogliono essere confusi con il mondo, come sono tutti lontani dal vero allorchè pensano che l'umiltà sia una impostura di virtù, sia la virtù di anime povere, deboli, essa è invece una virtù fatta di verità e di giustizia; verità e giustizia divina. Ecco anche detto e luminosamente veduto in che cosa deve consistere l'essenza dell'umiltà affinchè possa svolgersi in tutte le manifestazioni della vita: è un riconoscimento di verità e un'attribuzione di giustizia: è un riconoscimento alla Bontà Divina da cui tutto viene ed a cui tutto ritorna.

Ecco anche detto come l'umiltà non deve consistere nell'ignoranza dei doni di cui Dio ci ha voluto arricchire ed illuminare. L'anima, anzi, deve rendersi conto di tutto quello che Iddio ha fatto per lei, per tutto rendere a Lui in verità e giustizia. Ed ecco detta anche — checchè ne dicano coloro che fanno strepito di vanità e di amore proprio — quella che è la sostanziale facilità dell'umiltà, tanto è evidente la verità del giudizio su cui essa si fonda: la creatura nulla ha da sè e tutto può, deve sperare dal Creatore. Questa è una verità della più primordiale evidenza ed è anche giustizia, quella giustizia per cui San Paolo diceva: «Si accepisti, cur gloriaris quasi non acceperis».

Vero è che rare volte risponde la facilità pratica alla facilità teorica; ma la Ven. Serva di Dio viene incontro alla nostra debolezza, al dovere solenne che incombe su tutte le anime di quell'umiltà che tutto riceve da Dio ed a Dio tutto rende. Con questo si spiegano facilmente quegli episodi che tanto spesso si leggono nelle vite dei Santi, di quelle grandi anime che leggono distintamente nel pensiero e nel cuore di Dio e che, quando si vedono trattate come nulla, si sentono a loro posto, nulla, nulla, se non quello che Iddio ha fatto in esse. Ecco dunque qualche cosa proposto non soltanto alla nostra ammirazione, ma anche alla nostra imitazione.

Il ricordo di Lourdes

Dopo questo il Papa passava ad impartire ai presenti la sua Benedizione, lietissimo di vedere davanti a sè una rappresentanza così completa, fino alle sue stesse sommità, della famiglia soprannaturale della Ven. Couderc che egli voleva benedire in tutti i luoghi, in tutte le case, dovunque essa apre le sue tende e spiega la sua apostolica attività per la dilatazione del Regno di Dio nelle anime. Lietissimo era ancora di vedere una rappresentanza così attuale della famiglia naturale, domestica della Serva di Dio, una famiglia a cui la Benedizione divina ha riserbato così larga misura di grazia per una ancor più larga corrispondenza di vita cristiana. Era infine lieto il Papa di avere davanti a sè una rappresentanza così qualificata della Francia intera, di quella Francia «che oggi viene a consolarci con la visione della Ven. Serva di Dio e ancora ieri consolava non solo noi ma tutto il mondo, con quegli splendori, con quei profumi di Lourdes che hanno portato tanta nuova luce di nuove fiducie, di nuove speranze, per l'avvenire, in tutte le anime e in tutto il mondo».

I Presidenti delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica

Ieri il Santo Padre ha ricevuto circa duecento Presidenti delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, maschili e femminili, col Presidente generale dott. Ambrosini e la Presidente generale signorina Anna Martini, accompagnati dall'Assistente ecclesiastico generale mons. Anichini e dal Vice-Assistente per le universitarie don Gnasco di Genova.

I Presidenti provengono da tutte le parti d'Italia e, dopo avere assistito ai convegni regionali di Torino, Bolgna, Lucca e Siracusa, hanno tenuto questa mattina stessa quello conclusivo a Roma.

Il Papa ha dato a tutti i presenti la mano a baciare e, dopo essersi trattenuto brevemente con loro, li ha invitati nella Sala del Concistoro per assistere alla lettura del Decreto per l'eroicità delle virtù della Venerabile Couderc, Confondatrice dell'Istituto delle Suore del Cenacolo.

Mons. Tisserant al Congresso internazionale delle biblioteche di Madrid

Ieri alle 12 mons. Tisserant, Pro-Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, è partito per la Spagna per rappresentare la Biblioteca Vaticana stessa al Congresso Internazionale delle Biblioteche che si tiene in Madrid dal 19 al 30 corrente.

Concerto dell'Orchestrale sinfonica di Vienna alla presenza del S. Padre

Sabato il Santo Padre ha assistito ad una audizione dell'orchestrale sinfonica di Vienna, composta di tutti professionisti. Prese parte, oltre al Maestro Prof. Kabasta, il Presidenet dott. Hrynbohak.

L'audizione si è svolta nell'Aula del Concistoro. Erano anche presenti Mons. Hudal, Vescovo di Ela, Rettore dell'Ospizio teutonico di Santa Maria dell'anima, S. E. Kohlruss, Ministro d'Austria presso la Santa Sede con la famiglia ed il Cancelliere della Legazione, il Comandante della Guardia svizzera Col. Comm. Hirschbahl, inoltre i prelati e i gentiluomini che accompagnavano Sua Santità.

L'orchestrale ha magistralmente eseguito il Concerto per archi di Vivaldi e la Terza Sinfonia di Schubert.

Sua Santità, che al suo giungere aveva ammesso tutti al bacio della mano, ha rivolto in fine paterne parole di viva congratulazione e di compiacimento ai dirigenti ed esecutori, impartendo di gran cuore l'Apostolica Benedizione.

Una diffida del Vicariato

Il Vicariato di Roma comunica:

Gira per Roma in abito ecclesiastico un tale Francesco Massa di Spoleto. Il Vicariato di Roma dichiara che il Massa non appartiene nè al Clero secolare nè a quello regolare e che più volte è stato diffidato a deporre l'abito che porta abusivamente.

Gli ammiragli Mouget e Laborde ricevuti dal Santo Padre

Sabato sera il Papa ha ricevuto nella sua Biblioteca privata gli ammiragli Mouget e De Laborde comandanti della squadra navale francese ancorata in questi giorni a Napoli. L'udienza si è svolta in forma ufficiale. Gli ammiragli sono stati incontrati sotto la pensilina al cortile di S. Damaso dal Cameriere di Spada e Cappa marchese Mattei ed all'inizio dell'appartamento pontificio dal maestro di camera mons. Caccia Dominioni e dai camerieri di spada e cappa marchese Gavotti e sig. Henry De Couray.

Dopo l'udienza privata dei due ammiragli, il Papa ha fatto ingresso nella sala del tronetto ove erano in attesa gli ufficiali superiori che avevano accompagnato gli ammiragli.

Pio XI ha dato a tutti i presenti la mano a baciare e poi ha pronunciato alcune parole di augurio e benedizione.

La protesta cecoslovacca a Berlino per il rapimento di una persona

PRAGA, 13

La nota cecoslovacca di protesta contro il rapimento di una persona, compiuto a Zelezna Ruda, è stata rimessa stamane alla Wilhelmstrasse.

La mostra dei capolavori italiani

Il 150° ed ultimo vagone giunto a Parigi

PARIGI, 13 pom.

La grande Mostra d'Arte Italiana che presto sarà inaugurata è ormai molto innanzi nel suo allestimento. Pezzo per pezzo, sala per sala, silenziosamente, metodicamenete è sorta questa grande Esposizione che rappresenta un avvenimento eccezionale nella storia artistica parigina. La apertura segnerà anche politicamente una riaffermazione di vincoli e di simpatia fra i due paesi latini.

Ieri, intanto, è arrivato dall'Italia scortato dalla milizia ferroviaria il 150.o e ultimo vagone delle opere destinate alla Mostra medioevale e moderna, al «Petit Palais». Ora che il panorama è completo si può rilevare che in questa superba mostra sono raccolte 490 pitture, 140 sculture, 240 disegni, 150 stampe, 600 oggetti d'arte tra bronzi, stoffe, arazzi, codici miniati, maioliche e vetri. In massima parte provenienti dall'Italia. Lavorano alacremente al collocamento delle opere i membri del comitato esecutivo italiano e francese e fra 5 giorni tutto sarà pronto. Anche la bella mostra d'arte italiana contemporanea, da Canova a oggi riunita nel padiglione « Jeu de Paume » può dirsi pronta. Essa raccoglie 500 pitture, 100 scullure, 100 doseegni t stampe e 150 oggetti d'arte.

Il Duca di Bergamo e Starace

inaugurano la Mostra dello Sport

Il Guf di Milano proclamato Littore

MILANO, 13 pom.

La giornata del Segretario del Partito è stata ieri veramente molto intensa. Il gerarca, giunto a Milano quale rappresentante del Duce per la inaugurazione della Mostra nazionale dello sport e per la proclamazione del GUF Littore, si è recato anche in alcuni paesi vicini ad inaugurarvi nuove importanti opere del Regime.

La visita all'Esposizione

Alle ore 9,30 Starace è giunto al parco al Palazzo dell'arte ove è stata ordinata la Mostra dello Sport, illustrazione efficace dello sviluppo in Italia delle varie attività sportive, incrementate dal fascismo.

Nel palazzo erano convenuti S. A. R. il Duca di Bergamo, il Prefetto, il Direttore del *Popolo d'Italia* e le altre maggiori autorità.

Ha avuto inizio quindi — da parte del Duca di Bergamo e del Segretario del Partito — la visita alle 40 sezioni della Mostra che ha scopi di propaganda sportiva popolare. Dal grande atrio dominato dall'aeroplano di Agello e dove è esaltata con vivaci composizioni fotografiche l'attività multiforme del Duce anche nel campo sportivo, il segretario del partito accompagnato dal Podestà e seguito dal gruppo delle autorità, è passato nei vasti saloni. In essi, oltre a quelle relative alle differenti branche dello sport, sono allestite le mostre del Dopolavoro, della tecnica sportiva, degli enti sportivi militari, delle pubblicazioni sportive, quelle dell'O. N. B. dei Fasci giovanili, dei Guf.

A Rho e a Lentate

Compiuta la visita della Mostra, il Segretario del Partito si è recato ad inaugurare la nuova Casa del Fascio di Rho dove si erano concentrate tutte le forze fasciste della zona. Passando attraverso due fitte ali di folla, pigiate dietro la siepe degli ezcombattenti e dei militi il Gerarca ha raggiunto la casa del Littorio ove ha assistito alla benedizione del nuovo vessillo del vecchio fascio Rhodese e di una diecina di gagliardetti di dopolavori. Rispondendo al saluto rivoltogli dal fiduciario di zona, il segretario del Partito, affacciatosi al balcone soprastante la piazza, ha ringraziato coloro che più hanno contribuito alla realizzazione del vivo desiderio dei fascisti rilevando che la Casa del fascio non è soltanto la loro casa ma la casa di tutto il popolo. Terminata l'entusiastica dimostrazione al Duce provocata dalle parole del Segretario del partito questi si è recato all'ospedale di Rho dedicato ai Caduti in guerra ove ha inaugurato il nuovo padiglione con moderne sale operatorie. Raggiunto quindi il municipio ha assistito alla benedizione del gonfalone di Rho elevata a città per volere del Duce.

Rientrato a Milano il segretario del partito si è recato all'idroscalo ove erano convenute con S. A. R. il Duca di Bergamo tutte le autorità e dove una moltitudine di gogliardi e sportivi affollavano gli argini del vasto specchio d'acqua.

Pilotando un motoscafo il segretario del partito si è recato a dare il via agli equipaggi concorrenti alle finali della competizione per l'otto di punta con timoniere che è stata vinta dagli allievi della accademia navale di Livorno. Verso le ore 13 il Gerarca si è recato all'aeroporto di Taliedo dove, dopo essersi affettuosamente intrattenuto con i genitori dello studente De Amici caduto nella disputa dei Littoriali, ha assistito ad alcune prove di volo a vela.

Un'ora dopo il Segretario del Partito era di nuovo in provincia: a Lentate sul Seveso tra acclamazioni al Duce si è recato ad inaugurare la Casa del Fascio, al centro della quale si eleva una torre che reca al sommo una lanterna che ogni notte arderà in ricordo dei Caduti in guerra. Il Segretario del partito ha poi proseguito per Lissone dove ha inaugurato un nuovo stabilimento per la lavorazione dei compensati. Nella maggiore piazza della borgata l'on. Starace ha presenziato all'inaugurazione di una ventina di labari di dopolavoro ed ha pronuncitto brevi parole terminando col saluto al Duce.

Da Lissone il Segretario del P. N. F. ha raggiunto Villa Santa di Monza dove ha inaugurato la nuova casa comunale. Chiamato dalla folla che nereggiava nella piazza Starace ha parlato brevemente compiacendosi delle manifestazione di fede, di disciplina e di dedizione al Duce.

La chiusura dei Littoriali

Quindi il segretario del Partito è rientrato a Milano per presenziare alle manifestazioni all'Arena. Lo Stadio presentava uno spettacolo imponente. Gli spalti erano gremiti da una folla strabocchevole in cui figuravano tutte le organizzazioni del Regime.

Sul pulvinare sono presenti con S. E. il sottosegretario della guerra generale Baistrocchi giunto da Firenze, con il generale Teruzzi con S. E. il generale Grazioli, ispettore della pre e post militare, molte altre autorità militari e civili.

Erano pure presenti i comandanti di gruppo di 35 provincie dell'U.N.U.C.I.

Quando alle 17 giunge il segretario del partito i trombettieri lanciano gli squilli e subito immense acclamazioni al Duce salgono dalla folla mentre Sport per l'anno XIII ed ha concluso esprimendo la certezza che la significativa giornata rimarrà incancellabile nel cuore dei giovani come nel cuore del popolo milanese e dei camerati della grande Milano che è stata e resta all'avanguardia della gagliarda colonna in marcia costituita dal poolo italiano agli ordini del Duce.

Le parole del Segretario del partito sono state accolte alla fine da una vibrantissima dimostrazione che nel nome del Duce si è protratta lungamente.

Varie dall'Interno

Numerosi ufficiali della marina francese, accompagnati da ufficiali della marina italiana, si sono recati ieri da Napoli a Pompei ed Amalfi dove hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore.

Al teatro Massimo di Palermo il Prefetto Marziali ha inaugurato la sesta mostra dell'arte indetta dal sindacato interprovinciale fascista belle arti della Sicilia e la seconda mostra dell'artigianato della Sicilia.

A Sassari in occasione della celebrazione del centenario belliniano al teatro Verdi, presenti tutte le autorità e un pubblico imponente, sono stati rappresentati i «Puritani» diretti dal maestro Santarelli.

Si è tenuto a Vicenza il rapporto provinciale dell'associazione fascista dei ferrovieri, presieduto dal fiduciario nazionale on. Guzzeloni.

Il discorso del Segretario del Partito

Il Gerarca, prima di dichiarare chiusi i Littoriali dello sport, ha rivolto un cordiale saluto ed un ringraziamento alla città di Milano che ha accolto e ospitato i giovani atleti con gran cuore schiettamente fascista ed ha rilevato la prova di disciplina da essi offerta che costituisce in ogni circostanza ormai un ammirevole esempio. Ha comunicato che il Duce che ha già espresso il suo compiacimento per le manifestazioni romane gli ha affidato l'incarico di elogiare i giovani che hanno partecipato ai Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport e gli organizzatori che hanno saputo assolvere con entusiasmo il compito loro affidato. Il segretario del Partito ha affermato che il Duce il quale ha sempre seguito con occhio vigile lo svolgersi dei Littoriali, è stato sopratutto lieto di avere appreso come i giovani atleti abbiano tenuto fede al giuramento prestato combattendo con cavalleresco ardimento e con quella generosità dei forti che è spiccata caratteristica delle Camicie nere. Ha poi rilevato l'importanza delle competizioni e l'interesse che hanno suscitato, sia fra le masse degli spettatori sia fra le più alte gerarchie del Governo, delle Forze Armate, della scuola e del Partito, che con la loro presenza hanno voluto dimostrre di quanta simpatia siano circondati i giovani del tempo di Mussolini e come tutti li considerino dei fedeli soldati di un esercito solo.

Ha illustrato il gesto, altamente significativo della offerta delle armi ai plotoni-tipo dei giovani fascisti fatta dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Milano, ha ringraziato il segretario federale e i suoi collaboratori e, avendone avuta la facoltà, ha assegnato le armi ai plotoni-tipo dei comandi federali di Asmara, Bengasi, Bolzano, Catanzaro, Enna, Fiume, Gorizia, Matera, Mogadiscio, Nuoro, Pistoia, Pola, Tripoli, Viterbo, Zara. Quindi ha soggiunto:

« Di fronte al Duce assumo l'impegno solenne che i giovani fascisti delle armi faranno inesorabile uso contro chiunque attenti alla sicurezza della Patria o quando si debba o si voglia portare oltre la fiamma ardentissima della rivoluzione ».

Subito dopo il Segretario del Partito, nel nome del Duce che crede fermamente nei giovani dei quali è capo e interprete sicuro, ha proclamato il «Guf» di Milano littore dello

MIRAMARE DI RIMINI
Soggiorno ideale - trattamento familiare - retta convenientissima.
Chiedere programma all'ISTITUTO S. CELSO
Piazza Volontari N. 3
MILANO
Telefono 92-783

Santi e Sante in cera
resistentissimi, colori indelebili, lavori finissimi. Prezzi modici. Ditta DORETTA BERTUZZI - Milano, Via Torino 45.

TUMORI
Cura senza operazione
Malattie stomaco e intestini
Cav. Dott. SABBATINI QUARTO
ROMA - Via Cellimontana 15
BOLOGNA - Hotel Roma - ogni Giovedì
FIRENZE - Farmacia San Marco, Via Cavour, ogni Venerdì.
Decreto Pref. Arezzo N. 5844 - 18-5-1928

LE STELLE DELLE SUPERETERODINE
SUPER MIRA 5
SUPERETERODINA 5 VALVOLE
ONDE CORTE - MEDIE
SOPRAMOBILE L. 1050
RADIOFONOGRAFO L. 1800
VENDITA ANCHE A RATE
PRODOTTI ITALIANI
CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO
Ufficio Regionale di BOLOGNA
Via Indipendenza 32 - Tel. 26656

MALVESTIO
FABBRICA PONTIFICIA ORGANI DA CHIESA
SISTEMI ELETTRICO e PNEUMATICO
FONICA D'ARTE - GARANZIE
LAVORAZIONE PERFETTA
D. MALVESTIO & Fo PADOVA
D. Duomo 4
DEPOSITO ARMONIUM

CRESIME e PRIME COMUNIONI
Splendido assortimento in
IMMAGINI RICORDO (consegna in giornata)
Libri da Messa - Corone da Rosario - Quadretti - Crocefissi - Statue - Acquasantiere
Articoli di Novità ——— «Prezzi miti»
"BONONIA,, Via Altabella N. 8 - Bologna
Palazzo Arcivescovile - ang. Via S. Alò - Tel. 22-730

VERO SCIROPPO PAGLIANO
dell'INVENTORE
PROF. GIROLAMO PAGLIANO - FIRENZE
Previene e cura l'INFLUENZA
Composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, delle sostanze tossiche che l'infettano e che inquinano il sangue.
La più antica, mai superata nè uguagliata delle cure naturali e primaverili.
TUTTE LE BUONE FARMACIE NE SONO FORNITE
Aut. Pref. Firenze N. 8838 del 30-3-28

XVII FIERA DI PADOVA
9-24 GIUGNO 1935-XIII
Solenni Celebrazioni Antoniane
Grandiosa Rassegna Commerciale
DELLE TRE VENEZIE E DELLE NAZIONI DANUBIANE
Eccezionali Riduzioni di Viaggio

I "cavalieri,,

La primavera non è una savia massaia che a tempo debito si dà a ripulir la casa e adornarla in attesa dell'ospite, prima questa faccenda, poi quella, finchè tutto è a posto. Si direbbe piuttosto una capricciosa e pigra donzella a cui piace l'odore della terra molle ancora delle nevi invernali e la gracile trama degli stecchi ignudi contro il cielo intenerito. Sta distesa al sole sui prati, io penso, tenendo in bocca un fiore di cui rosicchia lo stelo e ascolta gli strani richiami degli uccelli: ma si rizza a un tratto, arrossendo della sua ignavia e vuol fare tutto in un batter d'occhio. Dai rami ignudi o appena velati da una nube di fiori, fa sbocciare il vivido abbondante fogliame; riveste le siepi, getta ghirlande di rampicanti sulle mura delle case, chiama fuori i bambini. Nei primi giorni il suo lavoro sembra proprio quello di una ritardataria affrettata: qui dimentica tutto intero un grande albero, lì un pezzo di siepe resta disadorno, un cespuglio è brutto stecchito fra gli altri fiorenti. Gli ippocastani brulli sulla piazza fino a ieri, oggi hanno avuto come un'esplosione di verdura e muovono già dolcemente le grandi foglie simili a ventagli.

Hanno dunque messo le foglie anche i gelsi, fuori, in campagna. Penso che nella incubatrice i telaietti che ho visti pieni di una specie di polvere granulosa, devano ora brulicare di vermicciuoli. Incomincia l'allevamento dei bachi, che, da noi, chiamano epicamente « cavalieri ». Le ragazze, spettinate e ridenti, saranno in faccende intorno ai graticci, come allora, e ci deve essere per le strade quell'odore tipico, tra vegetale e animale. Negli stanzoni poi il brusio caratteristico, come di pioggia sugli orti.

Ma è passato molto molto tempo, non anni, lustri, come scrivevano i nostri eleganti predecessori. Era di maggio, un tempo quieto e un tantino afoso. La zia era ammalata grave. Qualche volta ci mandavano lassù, noi bimbe, a farle compagnia. Nella stanza chiusa c'era un tanfo misto di odori medicinali e di profumi antiquati. La zia era distesa supina pallida e quieta: non parlava, appena, con affanno, diceva: Buon dì, o domandava un po' d'acqua. C'era la morte lì, che aspettava paziente e noi bambine lo sapevamo e ne tremavamo di paura. E la zia lo sapeva? Respirava a fatica e non toglieva gli occhi dal soffitto, che contemplava quasi con avidità. Diceva forse al Signore: «Non ho sofferto abbastanza? Non ho ancora sofferto abbastanza?». Io avevo troppa angoscia dentro per interrogare quel viso così stanco e remoto, ma pregavo anch' io, nel timore che la morte si muovesse a un tratto dall'angolo e dicesse: «E' venuto l'ora». Domandavo al Signore che la morte aspettasse ancora un poco, almeno finchè io non fossi stata più là, con la zia. Cercavo di non pensare a lei: pigiando il naso contro la vetrata guardavo e riguardavo lo stesso spettacolo, la piazza semideserta, la fontanella, il tabernacolo della Madonna e poi gli alberi e, oltre gli alberi, il fiume, che scendeva liscio fra il verde, rispecchiando il cielo.

Finalmente saliva qualcuno — uno di casa — e diceva: «Andate pure bambine. Sto qua io ». Scendevamo a salti le scale, ma senza rumore, come i grandi raccomandavano, e via quasi di corsa, fino alla casa colonica piena di allegro, affannoso lavoro, in contrasto con la camera grigia della moribonda. Le ragazze correvano qua e là, e si scambiavano frizzi e rimbrotti. L'odore del baco riempiva la grande casa, fin le stalle, le cantine. Noi mettevamo mano a tutti i lavori, intralciando quelli che faticavano sul serio. Con la macchina tagliavamo a striscioline sottili la foglia del gelso per i bachi ancora timidi mangiatori. Salivamo nella bigattiera per ascoltare, guardinghe, il rumore di pioggia cadente, che indicava il buon appetito dei piccoli allievi. Li trattavamo con rispetto, come vedevamo fare agli altri: ci spiegavano sempre, come i bachi sian permalosi; guai una ventata, guai un rumore troppo forte. Tra la foglia tritata, sparsa generosamente sui graticci, i piccoli operai, si movevano ancora agili, divincolando il corpicciuolo bianco. Le donne, quando occorreva, ne prendevano in mano uno, due, una manciata. Io, dapprincipio, rabbrividivo, per il ribrezzo, soltanto a vederle. Il contatto di quel corpicciuolo flaccido, di quelle zampette unghiute, mi sembrava orripilante. Mi feci forza per ambizione di non sembrar da meno di quelle franche contadine, mi avvezzai a prendere in mano i nitidi «cavalieri» e finii per provarne un certo barbaro gusto nel sentire sull'epidermide la presa delle zampette viscide.

Di giorno in giorno i bachi diventavano più grossi e più pigri. Ognuno dei segmenti del loro corpicciuolo si gonfiava, mentre i graticci venivano cosparsi di foglie tutte intere, poi, di rame floride di gelso. Il rumore delle mandibole che frangevano il cibo diventava allegro e scrosciante, ogni giorno di più e le ragazze non avevano più requie, dovevano affannarsi di continuo per nutrire quei ghiottoni.

Ormai restavamo quasi da mattina a sera alla casa colonica, perchè la zia peggiorava sempre e a quelli di casa non sembrava vero di liberarsi di noi. Ruzzavamo nell'aia con i bimbi dei coloni e, di quando in quando, in mezzo alle corse e agli strilli, io mi fermavo atterrita. — Se la zia fosse morta? Morta in quel momento? — Come potevo giuocare e ridere, mentre stava così male, lei che mi aveva tenuto fra le braccia nei primi tempi dopo la morte della mamma, lei che fino all'anno scorso sedeva nell'angolo del tinello e ritagliava diavoli e angeli e donzelle dall'ampia gonna, nella carta da giornale, per appenderli all'arcolaio a farli ballare in tondo in una svolazzante sarabanda?

Intanto i bachi erano diventati così grossi e lenti, che quasi non potevano trascinarsi sui graticci, e poi eran caduti nel sonno. Ora, dicevano le ragazze, cominciavano ad «andare al bosco». Era uno spettacolo bizzarro: avevano preparato sui graticci fasci di stecchi e quei grassoni ancor sonnolenti, si arrampicavano su pian piano, alzando e muovendo intorno, come per riconoscere i luoghi, quella loro grossa testa. — Sono pieni di seta, gonfi di seta — dicevano le donne. Li prendevano fra due dita, li sollevavano contro la luce. Dalla pelle candida e molle, trapariva infatti un fluido dorato, luminoso. Il giorno dopo fra gli stecchi apparivano bianchi grovigli, entro i quali quei testoni si muovevano ostinatamente sdipanando un filo che, intorno ai corpi, infittiva sempre più. L'ultima volta che salimmo nella bigattiera, c'era silenzio e gli stecchi erano pieni di bozzoli, come di frutta dorate.

La storia dei «cavalieri» era finita. La zia viveva ancora. Si spense poco dopo la nostra partenza, senza che io fossi risalita, in quella stanza dove la morte, dall'angolo, aspettava.

Emilia Salvioni

La sorte di un ex ministro degli Affari Esteri dei Soviety

PARIGI, 13 maggio

Che cosa è avvenuto del sig. Tchicherine, antico Ministro degli Affari Esteri dei Soviety, aristocratico divenuto bolscevico, e sparito dalla circolazione dopo qualche anno?

Prima si disse che era stato colpito da alienazione mentale, poi che si era suicidato. Nessuna di queste ipotesi sarebbe vera: secondo il *Corriere quotidiano* di Varsavia, invece, l'ex Ministro vivrebbe nei pressi di Mosca, in una casetta, e vivrebbe di una modesta pensione assegnatagli dal Governo sovietico, e riceverebbe il fabbisogno alimentare a prezzi di favore sicchè l'ex Ministro vivrebbe discretamente. Si dice che passi le sue giornate a bere, specialmente del cognac. I suoi parenti, rifugiati in Francia avevano rotti i rapporti con lui, vi si sentivano divisi da una fossa di sangue. Ma non è improbabile secondo il foglio polacco, che qualcuno abbia riannodato i rapporti con questo ex Ministro, rovinato ormai dall'alcool, delle cui conseguenze i medici di Mosca dispererebbero di guarirlo. Tuttavia recentemente avrebbe scritto un lavoro interessante su Mozart.

In margine al Maggio Musicale Fiorentino

Riceviamo:

Illustre Direttore.

la stam.. italiana ha riportato il voto emesso a chiusura del convegno per la *Critica Musicale*, che siano istituite in Italia scuole di Critica Musicale.

E' giusto si sappia (poichè credo, nessuno l'ha detto) che fino dal 1931 funziona presso il Liceo Musicale pareggiato Nicolini di Piacenza un corso completo di *Critica Musicale*, della durata di cinque anni, che ottenne recentemente il plauso del Commissario Ministeriale d'esame.

Piacenza 11 maggio.

Il Direttore del Liceo Nicolini
Giovanni Spezzaferri

IL LATERANO

Sede e Cattedrale dei Papi

Il Laterano nell'antichità

Il nome «Laterano» nell'antichità era riservato alla parte più elevata del colle Celio, dove la famiglia consolare dei Laterani aveva innalzato il suo sontuoso palazzo. Il Celio era rimasto fuori della cinta di Servio Tullio: invece Aurelio lo chiuse entro la cinta di mura da lui costruita. I Laterani dal loro palazzo innalzato su quell'altura dominavano tutta Roma.

Se cerchiamo in che tempo abbiano essi preso ad edificare il loro palazzo in quel punto del Celio, non si può avere risposta precisa. Certo è che i Laterani erano famiglia consolare fin dai tempi di Nerone e un «Plautius Lateranus» fu tra i cospiratori della congiura dei Pisoni che dovevano uccidere quell'imperatore, ma scoperti, fu il primo a esser condannato a morte.

Se il palazzo di «Plautius Lateranus» sia stato confiscato da Nerone nel 65 non si sa: certo è che nei secoli II e III noi troviamo altri illustri «Laterani» ed uno di questi, sotto Settimio Severo, un «T. Sextius Magius Lateranus» ricchissimo è ricordato nelle satire di Giovenale. Ma non eran essi soli in questa parte del Celio.

Altri nobili edifici trovavansi in quel punto del Celio. Tali la sede degli «Equites Singulares» e così le «castra priora» e «castra nova» la «Casa Annii, o, Domus Veri» l'altra dei «Dasumii». Lo stesso Marco Aurelio era nato presso la «aedes Laterani», nella «domus Annii» ed era lì la celebre statua equestre di Marco Aurelio che ora ammiriamo al Campidoglio, dove fu portata per volontà di Michelangelo (a. 1538). La celebre lupa «la madre dei Romani» menzionata da Dionisio d'Alicarnasso e che ora trovasi nel palazzo dei Conservatori al Campidoglio, trovavasi qui al Laterano, come pure la statua colossale che sembra di Nerone, dedicata poi al Sole, di cui si hanno i frammenti nel museo Capitolino.

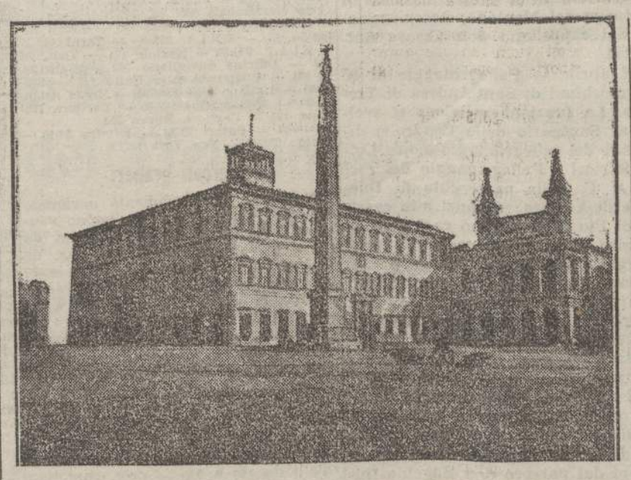
Ma se molti furono gli edifici esistenti in questo punto del Celio, quello dei «Laterani» doveva superare in bellezza e grandiosità gli altri, poichè fu esso che ha dato la denominazione a tutto il luogo. A ciò deve avervi concorso però il passaggio degli edifici o palazzo dei Laterani fra i domini imperiali. Il palazzo imperiale esistente al Laterano nei primi del IV secolo, non era solo la «casa Verii» dove era nato Marco Aurelio, ma un insieme di più edifici, acquistati in varie epoche e di cui la «aedes Laterani» era il principale.

Le prime memorie cristiane

La prima notizia cristiana che noi abbiamo circa questi edifici è un concilio tenuto da papa Milziade fra il 310 e il 313 nella «domus Faustae» al Laterano. Ciò però non significa probabilmente, se nonchè Costantino aveva assegnato ai vescovi convenuti in Roma le sale della «Domus Faustae» per tenervi le loro sedute. Fausta era la seconda moglie di Costantino, da lui fatta giustiziare, e forse il triste ricordo di quella donna lo indusse a devolvere a scopo religioso la «domus» che essa possedeva.

Papa Silvestro successe a Milziade nel 314, assai probabilmente fin d'allora egli prese a dimorare al Laterano, dove fu edificata dall'imperatore la chiesa o basilica e un battistero. Così mentre prima la dimora dei papi era a S. Pudenziano, d'ora in poi e Chiesa patriarcale e battistero e patriarchio furono al Laterano.

La denominazione che noi incontriamo nei documenti del IV e V secolo a proposito della Basilica Lateranense di «basilica Lateranensis» «Basilica costantiniana» stanno a dimostrare che il passaggio di questi edifici alla Chiesa Romana, è avvenuto per una regolare donazione di Costantino, come pure a lui si deve la costruzione di quella basilica. L'atto giuridico di questa donazione sfugge a noi chè nessun documento del genere è a noi pervenuto; ma il ricordo oltre che nella denominazione è restato nella «vita Silvestri» che dopo la leggenda del battesimo ricevuto da Costantino per opera di papa Silvestro, e della sua guarigione dalle labbra, rammenta come poi quest'imperatore donasse al papa il palazzo e costruisse la basilica lateranense. Che se ci sfugge l'atto della donazione resta però l'esatto inventario dei ricchi donativi fatti da Costantino alla basilica e al battistero, donativi che se per le suppellettili son superiori quelli della basilica, per i predi o dotazioni son molto maggiori quelli del battistero le cui rendite sono di 10129 solidi di fronte a quelli della basilica che sono di 3490 solidi. Un fugace sguardo a questa lista che sembra provenire dal «vestiarium episcopii Lateranensis» ci meraviglia per la sua ricchezza. Precede un ciborio d'argento a sbalzo rappresentante due quadri: Cristo seduto fra gli apostoli, e Cristo seduto fra gli angeli del peso di 2025 libbre con la volta del baldacchino d'oro, da cui pendeva un lampadario «farum» d'oro, ornato di 50 delfini del peso di 75 libbre, quattro corone o lampadarii d'oro ornati di 20 delfini e pesante ciascuno 45 libbre.



La conca della tribuna dell'absde «cameram» coperta di lamine d'oro purissimo pesanti in tutto 500 libbre. Sette altari di argento purissimo del peso ciascuno di 200 libbre. Sette patene d'oro ciascuna del peso di 30 libbre e sedici d'argento ugualmente dello stesso peso. Ventotto coppe di cui sette d'oro e 20 di argento, una in corallo e ornata di pietre preziose. 28 vasoi «amas» di cui due d'oro pesante 50 libbre ciascuno, gli altri in argento. 40 calici minori d'oro, di una libbra ciascuno ed altri 50 calici di due libbre. Altro lampadario rotondo grandioso d'oro per arderci l'olio nardico «oleus nardicus pristicus» con 80 delfini (o lampadine) in tutto pesante 30 libbre, ed altro simile con 20 delfini. Centocinque lampadari d'argento per la chiesa del peso di 20 libbre ciascuno, parte destinati ad illuminar la navata centrale e parte le due navate laterali destinate una agli uomini, l'altra alle donne. Cinquanta conche d'argento per ricevere le offerte. Tre metrete d'argento del peso di 300 libbre per il vino. In fine 7 candelabri di metallo ornati d'argento da porsi davanti all'altare. Le rendite suindicate di solidi 3490 provenienti dalle tenute o «massae» donate dovevano servire per il mantenimento delle lampade.

Pare che la Basilica sorgesse su la «Domus equitum singularium»; l'absde primitiva corrisponde all'atrio di una casa sontuosa forse la «domus lateranorum»; fra quella e la navata trasversale (di Clemente VIII) correva una via che dall'ingresso secondario va all'altare del Sacramento: il corpo della chiesa, o navata longitudinale corrisponde alle sale, a quanto sembra, degli «equites singulares». Per l'ampiezza la basilica primitiva non corrisponde all'attuale. Costantino menziona nei suoi lampadari quelli del centro, gli altri di destra e di sinistra, ciò che fa supporre tre le navate della chiesa.

La dimora dei papi doveva trovarsi nell'edificio che stava al lato sud della basilica, cioè a quello di cui era parte l'atrio sottostante all'absde, e che andava dal battistero alle mura aureliane, cioè proprio dove è ora la canonica e il seminario maggiore e forse l'attuale ateneo giuridico in costruzione. Quello era forse il palazzo dei Laterani.

Il Laterano durante le invasioni

Al lato nord della chiesa eravi un altro edificio che fu lasciato sussistere: doveva essere la casa Annii o domus Veri, con la basilica Julia menzionata sovente nel Liber Pontificalis. *Quell'edificio corrisponde all'attuale palazzo pontificio.*

Non è facile poter determinare le condizioni del Laterano ai tempi di Silvestro e di Costantino. Nulla noi conosciamo e quello che si può asserire è totalmente indiziale. Ma anche per il periodo dell'alto medio evo conosciamo assai poco. Il Liber Pontificalis *che con frequenza registra e i lavori e le opere nuove dovute ai papi in quei tempi ci parla rare volte di lavori fatti dai vari pontefici. E' facile invece il poter determinare quale importanza abbia avuto per gli atti pontificali il possesso della basilica Laterana. Nelle lotte fra Liberio e Felice, fra Damaso e Ursino si parla spesso di basiliche secondarie: ma dopo il ritorno di Liberio dall'esilio, per indicare che tornò ad essere lui il Vescovo di Roma il* Liber Pontificalis *dice che « tenne la Basilica dei S. Pietro e S. Paolo e quella di Costantino (Lateranense)» «tenuit basilicam b. Petri et b. Pauli et basilicam constantinianam annos VI». Il «libellus precum» contro papa Damaso fa anche meglio comprendere che il possesso del Laterano era condizione indispensabile per essere riconosciuto vescovo di Roma; ma alle volte al luogo di Basilica Constantiniana è menzionata la «Basilica Julia» o anche «Julii» cioè una delle aule dei palazzi apostolici.*

E' indubitato che dopo la partenza degli imperatori da Roma, i papi devono aver chiesto ed ottenuto per la Chiesa Romana i fabbricati di dominio imperiale che attorniavano la Basilica Costantiniana.

I papi Siricio, Anastasio, Innocenzo (384-417) abitarono certo il Laterano, ma nulla sappiamo su i possibili lavori che essi vi fecero. Solo per il tempo di Innocenzo I noi apprendiamo che il Laterano subì il primo nefasto spogliamento. L'imperatore Onorio nel 404 lascia Roma e si ritira a Ravenna. I visigoti condotti da Alarico marciano su Roma e non si ritirano se non dopo aver ottenuto fra l'altro una taglia di 5000 libbre d'oro, 30.000 d'argento, 4000 tuniche di seta ecc. Indubbiamente per pagare questa taglia i papi devono aver intaccato il tesoro delle basiliche. Una terza volta Alarico viene in Roma, vi penetra e la saccheggia (a. 410). Innocenzo I era a Ravenna da Onorio: Alarico comanda di rispettare ai luoghi santi» ma in realtà la Basilica Lateranense fu spogliata del suo prezioso ciborio d'argento donato da Costantino, e che sovrastava l'altare (Liber Pontificalis, I, 233), e presumibilmente anche le altre ricche suppellettili donate da Costantino alla Basilica e da noi descritte, andarono rubate.

L'importanza che ha già preso la basilica Lateranense per la giuridica ricognizione del Vescovo di Roma risulta con chiarezza nella contesa avuta alla morte di papa Zosimo.

Un prete, Eulalio, che aspirava al papato, si fa portare da una folla di popolo da lui guadagnata al Laterano, chiude le porte e si fa eleggere da pochi diaconi e preti. La maggioranza dei cardinali invece (70) eleggono Bonifacio nella basilica di Marcello. L'imperatore Onorio, cui la contesa fu portata, allontanò entrambi, ma poi per la disubbidienza di Eulalio, rientrato al Laterano, lo caccia e al suo posto vi insedia Bonifacio.

Sisto III (432-440) pensa a riparare i danni arrecati da Alarico, e ottiene che l'imperatore Valentiniano rifaccia il baldacchino d'argento nella Basilica Costantiniana rubato dai goti di Alarico «Fecit autem Valentinianus Augustus, ex rogatu Xisti episcopi, fastigium argenteum in basilica Constantiniana, quod a barbaris sublatum fuerat», del peso di 2000 libbre. (Lib. Pont., *l. c.*).

Allo stesso papa Sisto risale il colonnato di porfido che noi vediamo nel battistero. «Questo papa, dice lo stesso Libro Pontificale, eresse le 8 colonne di porfido nel battistero della basilica Costantiniana, raccolte già fin dal tempo di Costantino» ed ornò il cornicione ottagono con le «epistylia» o distici in numero di otto, allusivi al battesimo. Altri abbellimenti al battistero furono fatti fra il 429 e il 430, dal console Flavio Felice e sua moglie Padusia.

Ma agli abbellimenti e restauri presto seguirono nuovi saccheggi. Nel 455 Genserico con i suoi vandali sbarca alle foci del Tevere e giunge in Roma per devastarla. Leone I che aveva trattenuto Attila, non fu buono a trattenere Genserico: la città fu saccheggiata per 13 giorni: fu rubato il tesoro tolto già da Tito al tempio di Gerusalemme, e ricordato nelle «graphia aureae urbis Romae» che dal «Templum Pacis» presso il Laterano era stato portato assai probabilmente in una delle aule del Laterano: la Basilica fu saccheggiato di nuovo, cosicchè papa Leone dovette donar le idrie «conflatas hydrias VI» per sostituire le «metretas» d'argento donate da Costantino, e il mosaico dell'absde abbellito già da Flavio Felice.

I lavori di Papa Ilaro

Il successore di Leone, papa Ilaro doveva viva gratitudine a S. Giovanni Evangelista. Durante il «Latrocinium Ephesinum» ad Efeso si era salvato dalle violenze di Dioscoro rifugiandosi nella tomba di S. Giovanni Evangelista. Divenuto papa volle costruire accanto al battistero due cappelle una al Battista, l'altra a S.Giovanni Evangelista. Nelle porte di bronzo messe a questa seconda cappella, si legge ancora: Ilaro a colui che lo liberò. «Liberatori suo Beato Johanni Evangelistae Hilarius episcopus famulus X.».

Un terzo oratorio costruì papa Ilaro nel Battistero Lateranense, dedicato alla Santa Croce. Sventuratamente questo prezioso edificio dove il papa fece riparare il legno della Santa Croce chiuso in una teca d'oro ornata di pietre preziose, questo santuario ricco di bellissimi mosaici è caduto sotto il piccone nei lavori ordinati da Sisto V. Ne restano dei disegni del Sangallo e del Panvinio. Ilaro inoltre arricchì e il battistero e la basilica di ricche suppellettili d'oro e d'argento, che sostituissero in parte quelle rubate dai barbari. Come sommo sfarzo poi lo stesso papa ornò l'atrio della porta dell'oratorio di S. Croce diretto verso sud, con una specie di peristilio «nympheum» chiuso da tre lati da un portico e in mezzo al ninfeo una conca di porfido e nel centro una vasca striata versante acqua. Colonne di rara dimensione, architravi e cornici finemente scolpite univano le colonne con ricca ornamentazione in mosaici. In una iscrizione Ilaro racconta che per scavare quel portico egli aveva dovuto rimuovere ingente mole di rovine, ivi ammassate e provenienti dalla demolizione degli antichi edifici, fatte per dar luogo ai nuovi fabbricati cristiani. Tale portico fu distrutto fra l'846 e il 956. Ai tempi di Panvinio esisteva solo il passaggio non più il portico. Lo stesso papa Ilaro organizzò il servizio delle Stazioni al Laterano, ordinando appositi vasi d'oro e di argento per il papa e per i sacerdoti convenuti. A lui poi viene attribuita la fondazione di due biblioteche al Laterano, quantunque ciò non sia certo.

Ricordi e lavori dei secoli VI e VII

Nelle contese fra papa Simmaco e l'antipapa Lorenzo, a. 498, ugualmente si vede l'importanza che ha per la validità dell'elezione dei papi il possesso dell'«arca, o, domus lateranensis», e gli intrusi, deboli nel loro diritto, cercano con la violenza, di impossessarsi del Laterano.

Così nell'elezione di Bonifacio II, essendo stato eletto Felice nella Basilica Costantiniana, Bonifacio fu eletto nella Basilica Julii, cioè in una aula del palazzo Lateranense.

Simmaco fece bruciare gli scritti dei Manichei avanti alla porta della Basilica costantiniana. Così sempre saltuarie son le notizie che noi abbiamo del Laterano nei secoli VI e VII. Sappiamo ad esempio che papa Vigilio costruì una grande sala, detta poi Basilica Vigilii e che egli partito per Costantinopoli dette incarico al prete Ampliato e al Vescovo Valentino, di custodire il Laterano. I goti con Totila dovettero nuovamente saccheggiare la basilica: ciò avveniva quando era assente Vigilio. Sotto Pelagio II si parla per la prima volta dell'Oratorio di S. Lorenzo costruito «intra palatium suum in ecclesia S. Laurentii scole basilice». E' questo l'oratorio divenuto poi celebre col nome di «Sancta Sanctorum».

Con Pelagio II comparisce per la prima volta anche un istituto di carità al Laterano: egli converti in ospizio per i vecchi poveri il suo palazzo che doveva essere appunto presso la Scala Santa. Ugualmente in questo tempo sorge in Laterano un monastero benedettino, composto dei monaci di Montecassino, che cacciati dai longobardi furono accolti dal papa «juxta lateranense patriarchium». Due erano i monasteri in S. Giovanni Laterano. Uno a sud dove è l'attuale chiostro ed era intitolato a S. Giovanni e S. Pancrazio; un secondo a nord presso il portico di S. Venanzio ed era dedicato a S. Stefano e S. Venanzio. I monaci benedettini di Montecassino dovettero stare in questo secondo: ivi furono sino a Gregorio II nel qual tempo tornarono a Montecassino a. 702. E' in questo tempo che comparisce per la prima volta la denominazione «Basilica S. Johannis».

Gregorio I, che era monaco, raccolse al Laterano molti monaci, eppure è con lui che il palazzo opatriarchio si trova organizzato come una corte: molte cariche del «palatium» imperiale son passate al «patriarchium» papale. Con lui noi troviamo innanzi tutto al Laterano la «schola cantorum» diretta da un «primicerius».

Si notano nelle sue lettere i vari uffici: lo scrinio o archivio «sacratissimum lateranensis palatii scrinium», il «vestiarium», tesoro; l'«arcarius» o cassiere della Chiesa Romana; troviamo il «sacellarius» o tesoriere. Quindi i «cubicularii» addetti alla persona del papa. Il «primicerius notariorum» incaricato della direzione degli affari, specie di segretario di Stato; il «secundicerius» come un suo sostituto. Cariche che anche per l'ufficio eran una imitazione di quelle del «Palatium».

Gregorio I volle che tutte queste cariche fossero occupate da chierici, sia pure in minoribus. Ricorda Gregorio I, l'oratorio di S. Gregorio costruito in quel tempo presso la cappella della Santa Croce.

Papa Onorio (a. 640) costruì il monastero di S. Andrea e Bartolomeo. Ugualmente presso la chiesa di S. Croce, verso l'attuale ospedale di S. Giovanni, doveva esserci una comunicazione fra il monastero di S. Andrea e la cappella di papa Ilaro.

Fu sotto papa Onorio che il «cartularius» Maurizio e il patrizio Isacio saccheggiarono il patriarchio lateranense. Tutto il «vestiarium» fu spogliato e una parte del bottino spedito a Costantinopoli. Giovanni IV costruisce la cappella di S. Venanzio, presso il battistero, per riposarvi le reliquie dei martiri di Salone in Dalmazia. La cappella venne costruita presso la cappella di S. Sebastiano nel portico che si trovava fra l'oratorio di S. Giovanni Evangelista e il battistero, ornato nell'absde di splendidi mosaici.

Sino ad ora i papi erano restati sudditi fedeli degli imperatori: ma d'ora in poi al Laterano sorge la lotta che dovrà staccare politicamente Roma da Costantinopoli e orientarla verso i Franchi: è il secondo periodo della storia del Laterano.

Mons. PIO CENCI
archivista dell'Arch. Seg. Vat.

Le adesioni al premio letterario "Città di Biella,,

BIELLA, 13 maggio

Il Premio Letterario « Città di Biella » indetto dal bisettimanale « Il Popolo Biellese », si avvia verso la data considerata termine utile per la presentazione dei copioni.

Resta infatti per i concorrenti, che ancora non hanno presentato le loro opere, il periodo di tempo che intercorre da oggi al 15 giugno prossimo.

In questi giorni intanto gli Enti iniziatori del Premio, e cioè « Il Popolo Biellese », il Fascio ed il Comune di Biella, hanno deliberato di assegnare il premio di 5 mila lire indivisibili all'autore del libro che verrà ritenuto quale quello più rispondente ai requisiti richiesti dal bando di concorso durante un raduno letterario che avrà luogo verso la fine del mese di agosto ad Oropa.

La terza Fiera del libro inaugurata a Madrid

MADRID, 13 pom.

E' stato inaugurata a Madrid, con l'intervento del Ministro dell'Istruzione, la 3.a Fiera del Libro, al Parco di Recoletos. Erano presenti le più alte autorità madrilene.

La Fiera è veramente imponente per la partecipazione larghissima non solo dei principali Editori, ma anche dei Musei e delle Biblioteche, e sono stati assegnati premi importanti. Sono stati esposti oltre 90.320 libri e fin dal primo giorno ne sono stati venduti per una somma di 32 mila. Sono state costruite diverse diecine di *stand*. I Musei hanno contribuito con l'esposizione di interessanti pitture, e le Biblioteche con notevoli Enciclopedie, opere giuridiche e sociali.

Quarantotto Nazioni alle Olimpiadi di Berlino

BERLINO, 13 maggio

Il numero delle nazioni che prenderanno parte ai Giochi Olimpici del 1936 sono in continuo aumento. Con la recente adesione dell'Islanda e dell'Uruguay esso è salito a 48, superando già di 6 il numero di quelle che parteciparono alle Olimpiadi di Los Angeles.

Le origini dei Marchesi Malaspina

Sono incerte le origini della famiglia celeberrima: la storia sua, dice il conte Stoffetti di Massa, « è ancora molto involuta nè io presumo di strigare la matassa » (v. «Storia della Letteratura Italiana» di Adolfo Bartoli: VI. Delle opere di Dante Alighieri: La Divina Commedia, parte 2.a: I Malaspina ricordati da Dante). Di origine obertenga, è certo molto nobile ed illustre con gli Estensi, i Pelavicino ed i Frangipane e per lo più fu sempre ligia all'Impero. Il Muratori ricorda nelle sue Antichità Estensi « Alberico Alberto » presente nel secolo IX alla grande dieta raccolta dai Principi d'Italia in Pavia per venire alla nomina di un successore nel regno all' imperatore Lodovico II e con lui rammemora « Oberto Obizzo » che come nota il Litta, (v. « Famiglie celebri italiane: Tomo IX; 469) fu di sentimenti italiani ed un Alberto figlio di Oberto Obizzo III, chiamato il « Malaspina ». Molto si è discusso circa questo cognome, che dette motivo a qualche storico di affermare che esso fu conseguenza di continuati fastidii o dispetti che sarebbero stati consumati a danno dei Vicini, a mo' dei Palavicino, che in origine non sarebbero stati che Pelavicino; in ogni maniera la storia insegna che qualche volta i Malaspina, pur grandi, valorosi e splendidi, dichiaravano che in certi paesi nulla producenti bisognava vivere di furti, perpetrati in un modo più o meno violento dai loro bravi. Anzi si sa che quando l'abate di Cluny transitò con altri padri per il territorio di Valdimagra con lo scopo di recarsi a Roma ove Eugenio III Papa stava raccogliendo un Concilio, la comitiva augusta venne assalita da Obizzo Malaspina e costretta a dare quattrini per continuare il viaggio. Erano d'altronde cose ordinarie a quei tempi di ferro; la Lunigiana fruttava poco se non castagne e formaggi: ed allora come si potevano sostenere le spese statali?

Obizzo Malaspina ebbe una larga partecipazione nella lotta tra il Barbarossa e le città lombarde, ei larga ed eroica che nella pace di Costanza, ove i vescovi ricevevano il privilegio di potere concedere anche il consolato, l'imperatore Svevo annientato giurava amicizia al Malaspina, che in epoca antecedente aveva posto in salvo nei suoi stati lo stesso Barbarossa che tornato dalla malaugurata impresa di Roma aveva dovuto arrestarsi davanti a Pontremoli (v. Villari: « L'Italia da Carlo Magno alla morte di Arrigo VII ». Nè dimenticasi Spinetta Malaspina che nel 1316 impediva la marcia di Castruccio Castracani, di Lucca, che sostenuto dai fiorentini, aveva invaso la Lunigiana e la Garfagnana; poco più di un secolo prima, e precisamente nel 1221, i Malaspina si erano divisi in due rami; Corrado il vecchio, ricordato da Dante, con lo spino secco in campo nero ed Obizzino con lo spino fiorito in campo d'oro, e d'impronta guelfa, i discendenti del quale marchese ebbero pure il possesso di Massa. (Franceschino, di Mulazzo, era nepote di Corrado, il vecchio: il Carducci lo dice « caro agli esoli e a' vati » e nell'accennare Sennuccio, scrive *E la tristezza del morente autunno Umida e grigia empiea le vaste sale Di Franceschino Malaspina*».

Luigi Mussi

TRA I LIBRI

Giuseppe Melchiorri: PIO X - Casa Editrice Pro Familia - L. 2.

Il bel volumetto di un centinaio di pagine è quanto di meglio possa desiderarsi in una biografia destinata a larga diffusione. L'A. ha tracciato con cuore e mano d'artista i cinque capitoli, divisi in sottotitoli, e ne son risultati come tanti quadretti sinceri, la cui visione è così facile come sfogliare le pagine di un bell'album di fotografie del santo Pontefice. Riportando abbondantemente quei motti e fatti caratteristici dell'uomo e sacerdote e Papa dal cuore d'oro, ed intramezzandoli con piane, ma acute osservazioni e considerazioni, fa rivivere la memoria di quel Grande, la cui gloria è destinata a brillare sempre di più. Infatti, l'ultimo sottotitolo è « *La gloria del Bernini attende!* » mentre nella Dedica sembra insinuare lo stesso pensiero che dice: « 2 Giugno MDCCCXXXV - 2 Giugno MCMXXXV - *Nel centenario della nascita del santo Pontefice di Riese, sia ancora più venerata la memoria del primo Postulatore della Sua causa di beatificazione e canonizzazione. Il Rev.mo D.* Benedetto Pierami, *Abate dei Monaci Vallombrosani di S. Prassede in Roma, morto piamente il 12 Agosto 1934* ».

LE RIVISTE

« L'Azione Muliebre »

Primavera (Renzo Pezzani) — Nostra Signora dell'Allegrezza (Giuditta Magnani) — In margine all'articolo di E. da Persico «Massaia o intellettuale?» (Una madre) — In centenario di Maddalena di Canossa (Sac. Guglielmo Ederle) — Curiosità e bravure di gente primitiva (Viatrix) — Confidenze — La pagina degli eroi (Maria Galli) — I problemi scolastici (Aliza) — Fra storia e leggenda: Il consiglio dello zoccolaio — La giornata dell'«Azione Muliebre» — La pagina del Vangelo (Sac. G. Ederle) — Fra campi e giardini (Luigia Lang) — Visione di pace (Clara Corigliano) — Per la mia casa — Un pesce d'aprile — Sullo schermo — Collaborazione delle abbonate (La Direttrice) — Ciò che si pubblica — La rubrica dei ragazzi — Briciole.

Le pretese totalitarie
dell'ideologia nazionalsocialista

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

BERLINO, maggio

Chi osserva l'involuzione spirituale dell'odierna Germania, si trova ogni giorno di fronte ad un insistente interrogativo. La pretesa totalitaria dell'ideologia nazionalsocialista è tale da provocare in seno al popolo tedesco gravi dissensi; perchè mai chi ha cura dei destini del Reich non esita a compromettere la concordia interna in un momento in cui l'unione di tutti i tedeschi dovrebbe essere la pietra angolare della politica germanica?

Si sarebbe tentati di accettare senz'altro la facile risposta che viene quasi spontanea: mancanza di senso politico. Ma sarebbe una spiegazione troppo comoda e d'altronde potrebbe soddisfare soltanto coloro che sono abituati a considerare i grandi fatti umani in funzione degli interessi materiali immediati e sottovalutano la psicologia dei popoli, la forza di certe esigenze spirituali o sentimentali che in realtà determinano gli eventi della storia. Noi non diciamo che tali esigenze, quando siano sentimentali, non abbiano come fondamento l'interesse immediato; tutt'altro. Ma questo interesse si nasconde dietro un'ideologia che per quanto nata da radici materialistiche assume movenze e caratteri mistici fino a prendere le apparenze di una religione.

Le radici del nazional-socialismo

Un tedesco è conseguenziario allo estremo. Assunta una posizione mentale, una weltanschauung, *se ne fa una norma di vita da cui non sa transigere. E' cristiana questa norma? Non sempre; molto spesso è una creazione della fantasia riscaldata da un sentimento limitato ed angusto.*

Il luteranesimo operando il distacco della Fede dalle opere, concedendo la libera interpretazione delle scritture, ha fatto s che il senso dell'ortodossia cristiana non più tutelato dalla Chiesa docente, si venisse perdendo sempre più tanto da rendere compatibile, con la verbale confessione del cristianesimo, le ideologie più lontane dallo spirito cristiano. Ed è avvenuto che queste ideologie sostituissero la religione come norma di vita.

In questo senso la riforma luterana perde il carattere di una rivolta religiosa per assumere quello di un moto inteso ad esaltare il particolarismo sull'universalità cristiana incarnata dal cattolicismo. Con la Riforma nasce il nazionalismo germanico.

Si dice che la passione antiromana sia una peculiarità del popolo germanico e che la riforma si spiega appunto con la persistenza di questo spirito. Non è vero: prima di Lutero, questo insanabile *dissidio fra romanità cristiana e germanismo non esisteva se non forse nel desiderio di qualche principe.*

Se no, come si spiegherebbe il rapido successo della Controriforma nei paesi tedeschi? La passione antiromana nasce da Lutero che respinge l'uso del latino; la sua traduzione della Bibbia può dirsi l'atto di nascita del nazionalismo tedesco. Perduta la nozione di una norma cristiana del vivere, si sostituisce radicalmente ad essa il particolarismo ispirato da un irrazionale sentimento nazionalistico.

Un primato irrazionale

Il fenomeno nazional-socialista può spiegarsi soltanto col primato irrazionale del patriottismo o se si vuole del nazionalismo parossistico e con la perdita del senso cristiano. Esso non è altro che una nuova e potentissima spinta verso il perfetto particolarismo germanico: la negazione decisa di tutti i valori universali e l'esaltazione di valori indigeni che se non esistono storicamente sono creati con aspetti e proporzioni quali poteva solo immaginarli un patriottismo tanto più forte quanto più cieco. Il remoto passato della Germania e dei suoi abitatori è per noi quello che è: per i tedeschi hitleriani è quale han saputo ricrearlo oggi il desiderio e l'orgoglio.

E allora poniamoci nuovamente la domanda iniziale: perchè il nazionalsocialismo dichiarando guerra al cristianesimo non teme di compromettere la concordia interna? Perchè la grande maggioranza dei tedeschi sono protestanti e perchè i tedeschi hanno per la patria un amore sconfinato che qualche volta diventa idolatria. Gli ideologi hitleriani lo sanno bene e sanno altrettanto bene che l'isolamento politico della nuova Germania favorisce singolarmente la pretesa totalitaria: chi resiste a questa pretesa suscita la discordia nazionale e danneggia la patria in ore gravi. Nella storia contemporanea questo è un caso tipico di primato del sentimento.

Non si può fare a meno di pensare a quali grandi destini sarebbe stata chiamata la Germania se avesse saputo utilizzare a servizio della verità, l'energia che le deriva dalla forza di carattere dei suoi figli.

Chi resiste oggi alla pretesa nazionalsocialista? Chi sa opporre al primato del sentimento di una cosa umana il primato dello spirito i tedeschi veramente cristiani.

Ed ecco allora che in Germania, come in Russia, come nel Messico, come in molti altri paesi si ravviva la lotta perenne tra lo spirito e la materia, tra il perfetto e l'imperfetto, tra il bene e il male.

Sull'esito di questo drammatico duello noi cristiani, forti della promessa divina, non possiamo dubitare: la vittoria sarà di Cristo. Ma non possiamo dire quando si avrà la vittoria: quel che si può e si deve fare è combattere per Cristo con tutte le forze senza lasciarsi sopraffare dallo sconforto e dalla tentazione.

Un cattolicismo "nazionale,,?

I cattolici tedeschi combattono coraggiosamente: ogni giorno essi danno prova della loro fermezza soffrendo in silenzio, fortificandosi nelle avversità, difendendo la coscienza dei figli. Ma è noto che si può essere cattolici solo perchè si ha ricevuto il battesimo: nella pratica si può essere esitanti ed anche lontani dallo spirito del cattolicismo. Le statistiche ufficiali, desunte dai censimenti, non possono avere un significato religioso. E del resto l'osservazione vale per tutte le fedi.

In questi giorni i fogli tedeschi parlano di un movimento per una chiesa «cattolica nazionale». Noi, per dovere di cronava, non possiamo tacerne; chiudendo gli occhi non si cancella la realtà. Il 5 maggio, Germania, foglio cattolico alla censura piacendo, pubblicava una informazione di un'Agenzia svizzera secondo la quale un ex professore di teologia dell'Università di Breslavia, Joseph Wittg, condannato già dalla Chiesa per certi suoi scritti, avrebbe fondato un'Associazione che vuol creare una chiesa «cattolica nazionale». Il Wittg vorrebbe che tutti i cristiani tedeschi obbedissero ad un primate o patriarca tedesco con poteri disciplinari.

Quanto al dogma il movimento si proclamerebbe «integralmente» cattolico e accetterebbe persino l'infallibilità pontificia. Però, per ciò che riguarda la disciplina, il Papa verrebbe considerato solo come il primate della Chiesa latina avente gli stessi diritti del «Patriarca» germanico. Quindi il Codice di Diritto Canonico non verrebbe riconosciuto come non verrebbe riconosciuto il Nunzio Pontificio. Questa è la nuda cronaca: quanto all'efficienza del movimento del Wittg non si sa nulla di preciso. Sembra però che i seguaci di lui siano non solo cattolici ma anche protestanti. Il Berliner Tageblatt *ritiene che per questo motivo la cosi detta chiesa «cattolica nazionale» non possa darsi facilmente una base dogmatica.*

La Frankfurter Zeitung *rileva che la nuova chiesa non potrà dirsi «cattolica». O si accettano tutti i dogmi del cattolicesimo o si esce dalla chiesa. «Il dogma della chiesa cattolica è la Chiesa: e questo dogma è difeso dal Papa che è infallibile. Come si può riconoscere l'infallibilità pontificia se nello stesso tempo si nega il dogma difeso dal Papa?... La nuova chiesa può diventare facilmente una setta ma non una setta cattolica per il semplice fatto che per il dogma suddetto, non possono esistere sette cattoliche: potrà essere una setta protestante». Alle parole della* Frankfurter Zeitung *non vi è nulla da aggiungere:* Ubi Petrus, ibi Ecclesia.

Evidentemente il Wittg ha ceduto alla tentazione del nazionalismo. In ogni modo è opportuno che la sua iniziativa non venga sopravalutata. Può trattarsi di un episodio non nuovo: anche tempo fa si parlava di un tentativo del genere per opera di un gruppo di vecchi cattolici di Essen, di gente cioè che si è separata dalla Chiesa nel 1870 non volendo accettare il dogma dell'infallibilità. E poi non crediamo nella fortuna di iniziative simili. Le posizioni mediane nelle vicende della Germania odierna non possono esistere. O si è cattolici di nome e di fatto e allora si difende la Chiesa; o si è cattolici solo di nome e allora non vi sono scrupoli che possano trattenere in una posizione ambigua; si va all'estremo opposto e si diventa «adoratori del sangue», cioè pagani.

RENANO

La Germania ha rimesso in libertà il profugo tedesco rapito in Olanda

L'AJA, 13

In seguito alle rimostranze da parte dell'Olanda, il Governo tedesco ha rilasciato il profugo tedesco scultore Gutzeit dall'Olanda il 3 maggio.

L'omaggio di 70.000 bimbi ai Sovrani di Inghilterra

Una significativa pastorale del Metropolita della Nuova Zelanda

LONDRA, 13

Con una giornata piena di sole 70.000 fanciulli, di cui 1800 ciechi o colpiti da altre incapacità fisiche, hanno invaso sabato il centro di Londra ove delle tribune e dei marciapiedi erano stati loro riservati, per espresso desiderio del Re, perchè potessero assistere al passaggio del Sovrano che, accompagnato dalla Regina, si è recato in carrozza scoperta, nel pomeriggio, all'Ufficio municipale di Marylebone per ricevervi l'omaggio dei sindaci dei distretti londinesi.

Ogni fanciullo portava un'etichetta con un numero per il caso che si fosse perduto. La presenza di tutti questi giovanetti ha reso necessario mobilitare 7000 agenti di polizia in più del normale, oltre a numerosi dottori, infermiere ed ambulanze.

Si ha da Wellington (Nuova Zelanda) che in una Lettera Pastorale diretta al clero e al popolo — Pastorale che sarà letta nella funzione di ringraziamento che sarà celebrata domani in tutte le chiese cattoliche della Nuova Zelanda — l'Arcivescovo Oshea metropolita della Nuova Zelanda, elogia calorosamente il Re Giorgio in occasione del suo Giubileo, dicendo che è fonte di soddisfazione che dappertutto nei Domini del Re, milioni di cattolici possano praticare la religione in pace e che la Chiesa possa adempiere la sua missione senza intralci.

La riconoscenza degli Stati Uniti all'esploratore Byrd

WASHINGTON, 13

L'ammiraglio Byrd e i suoi compagni, di ritorno dalla loro esplorazione antartica, sono stati accolti dal presidente Roosevelt e dai membri del Congresso.

« La Nazione è fiera delle vostre imprese, ha dichiarato Roosevelt a Byrd, per il quale il Congresso ha approvato una mozione di riconoscenza nazionale ».

DOPO IL COLLOQUIO MUSSOLINI-SCHUSCHNIGG

Piena identità di vedute fra l'Italia e l'Austria

FIRENZE, 13

Il Capo del Governo ed il Cancelliere di Austria Schuschnigg si sono incontrati sabato mattina alla Villa Antinori, intrattenendosi in cordiale colloquio per circa due ore.

Nel corso della conversazione sono stati esaminati i principali problemi che interessano i due paesi e sui quali si è manifestata ancora una volta la piena identità di vedute.

Il Capo del Governo ed il Cancelliere si sono poi recati nel pomeriggio a visitare i lavori della stazione di Firenze, la mostra dell'artigianato e lo stadio Berta.

Quindi il Duce ha voluto deporre una còrona sulla Cripta dei Caduti Fascisti in Santa Croce.

Alle ore 17 il Capo del Governo ha preso congedo dal Cancelliere dovendo rientrare in Roma per altri improrogabili impegni.

Il Capo del Governo è ripartito alle ore 17,15 per Roma pilotando il suo trimotore. (Stefani).

Un rapporto ginevrino sullo stato delle finanze austriache

GINEVRA, 13 pom.

Il comitato finanziario che ha esaminato in questi giorni la situazione austriaca ha pubblicato un rapporto col quale constata con soddisfazione che, nonostante la crisi economica che incombe attualmente su numerosi paesi dell'Europa, l'Austria è stata nella possibilità di mantenere in maniera generale quel grado di miglioramento che aveva ottenuto nel corso degli ultimi 18 mesi. La situazione del bilancio si è sviluppata durante gli ultimi 4 mesi — dice il rapporto del comitato finanziario — in un modo conforme alle previsioni e le entrate dello Stato sono leggermente superiori a quelle del periodo corrispondente dell'anno precedente. Il «deficit» del bilncio ordinario per i 4 primi mesi ha potuto essere limitato a 46 milioni contro un «deficit» di 75 milioni dei mesi corrispondenti dell'anno scorso.

L'attività dell'O. N. Maternità e Infanzia nel corso del 1934

ROMA, 13 pom.

Ecco i dati relativi all'attività dell'Opera nazionale maternità e infanzia nel 1934:

I. - Numero delle persone assistite durante il 1934:

1.o) *Gestanti nutrici bambini assistiti mediante ammissione ai consultori ostetrici e pediatrici asili materni refettori materni. asili nido (asili d'infanzia, istituti di educazione e di avviamento professionale, collocamento presso allevatori preventori infantili assegni alimentari, ecc.): 1.096.567.*

2.o) *Gestanti e madri nubili, fanciulli abbandonati, traviati, delinquenti assistiti mediante provvedimenti morali (ammissione di centri d'osservazione per minorenni e relativi consultori istituti di rieducazione assistenza nel corso di giudizi penali riconoscimento legale dei figli naturali legalizzazione di unioni illegittime ecc.): 73.161.*

3.o) *Spose alle quali è stato assegnato il premio di nuzialità e bambini ai quali è stato assegnato il premio di natalità: 8654.*

4.o) *Madri alle quali è stato assegnato il premio di allevamento igienico del bambino: 17.940.*

Totale: 1.196.292.

II. - Numero dei provvedimenti assistenziali di carattere igienico materiale e morale presi nel triennio 1932-34. *Nel 1932: 1.272.258; nel 1933: 1.871.835; nel 1934: 2.412.963. Differenza in più del biennio 1933-34: 541.128.*

III. - Istituzioni create dall'Opera per il suo funzionamento: (*Consultori ostetrici pediatrici, asili nido, refettori materni, dispensari latte*). *Nel 1933: 7321; nel 1934: 8535. Differenza in più nel biennio 1933-34: 1214.*

2000 giovani italiane passate in rassegna dai sottosegretari Baistrocchi e Ricci

ROMA, 13

Sabato, alle ore 9, il Sottosegretario alla guerra on. Baistrocchi e il Sottosegretario all'Educazione nazionale on. Ricci, hanno passato in rassegna al Foro Mussolini le due mila giovani italiane convenute a Roma nella giornata di ieri per partecipare al 2. concorso nazionale di ginnastica, tennis e pattinaggio.

Alle ore 10.30 l'on. Ricci ha tenuto rapporto nel grande salone dell'Accademia fascista alle 200 dirigenti femminili dell'O. B. che inquadrano le giovani italiane partecipanti al concorso ginnastico nazionale.

Una colazione agli ammiragli francesi

offerta da S. E. Cavagnari

ROMA, 13

Sabato il Sottosegretario di Stato per la Marina ha offerto una colazione agli ammiragli Mouget e Laborde e agli ugciali delle navi francesi ormeggiate nel porto di Napoli, venuti a Roma in visita ufficiale.

L'impiccagione in Bulgaria di un cospiratore comunista

VARNA, 13

E' stata eseguita la condanna a morte mediante impiccagione del comunista Liutbrovski, organizzatore della nota cospirazione comunista nel personale della flotta fluviale danubiana bulgara a Rustciuk. (*Radio-Stefani*)

A Riese patria di Pio X

Entusiasmo sempre crescente dei visitatori e pellegrini

TREVISO, 13

Siamo costretti a limitare la pubblicazione ai nomi dei soli pellegrinaggi numerosi e tralasciare i nomi delle piccole comitive che si portano tutti i giorni a Riese. Nel mese di aprile si dànno, nel registro della casetta di Pio X le seguenti segnalazioni:

4 aprile — Pellegrinaggio dei parrocchiani di Cendon, diretto dal parroco don Callisto Brunati: Messa, Comunione e discorso al Santuario delle Cendrole.

10 aprile — Pellegrinaggio di oltre quattrocento parrocchianidi Onè di Fonte. I pellegrini percorsero la lunga strada in processione, a piedi, a capo scoperto, cantando salmi e canzoni religiose. Al Santuario delle Cendrole celebrò il curato padre Raffaele Ferri, dove si distribuì la Comunione; alla parrocchiale lo stesso curato tenne un discorso commovente sul tema: « Pio X e la pace ».

11 aprile — Visitarono la casetta di Pio X un forte gruppo di parrocchiani di Lentiai di Belluno, accompagnati dal parroco don Giovanni Zanardo e dal cappellano don Cristiano Possamai - Pellegrinaggio delle associazioni di Azione Cattolica di Volpago del Montello, accompagnati dal cappellano don Cesare Gallizzo.

22 aprile — Pellegrinaggio di 80 parrocchiani di Sant'Andrea di Treviso. La funzione religiosa si svolse al Santuario delle Cendrole; direttore del pellegrinaggio mons. Luigi Sartori - Pellegrinaggio dei soci di A. C. della parrocchia di Dueville di Vicenza: dinanzi alla casetta di Pio X suonarono vari pezzi di musica sacra; direttore del pellegrinaggio e del corpo musicale il cappellano don Ottavio Marchesini - Visitarono la casetta di Pio X forti gruppi di pellegrini provenienti da varie città d'Italia: Verona, Roma, Padova Vicenza, Belluno, Milano e Monza.

23 aprile — Pellegrinaggio di oltre cento soci di Azione Cattolica di Calliera Veneta. Al Santutrio delle Cendrole la funzione religiosa si compì dal parroco don Eugenio Durigon - Visitarono Riese un gruppo di studenti allievi missionari dello Istituto Scalabrini di Bassano Veneto - Pellegrinaggio di oltre un centinaio di parrocchiani di Robegano, accompagnati dal parroco Semenzato don Attilio - Pellegrinaggio di oltre seicento parrocchiani di Salzano Veneto, diretto dal podestà sig. cav. Paolino Bottacin e dall'arciprete mons. Eugenio Bachich; il rito religioso si compì nell'arcipretale ,dove il detto Monsignore pronunciò un discorso commemorativo di Pio X - Visitarono Riese, in devoto pellegrinaggio, le suore del Collegio S. Luigi di Treviso

25 aprile — Pellegrinaggio di circa quattrocento parrocchiani di Loreggia: il rito si celebrò nell'arcipretale dove pronunciò un discorso l'arciprete don Bruno Fraccaro - Visitarono la casetta di Pio X un forte gruppo di suore americane, provenienti dalla California, accompagnate dal colonnello medico dottor Arturo Gelmetti.

27 aprile — Pellegrinaggio di oltre duecento parrocchiani di S. Vito d'Asolo, accompagnati dal parroco don Giacomo Ceccato. Il rito religioso si compì al Santuario delle Cendrole - Pellegrinaggio di oltre cinquecento parrocchiani di Castel di Godego sotto la direzione dell'arciprete mons. Gerardo Pasini. Il rito religioso si compì al Santuario delle Cendrole, dove detto Monsignore pronunciò un discorso commovente.

28 aprile — Visitarono Riese varie comitive provenienti da Rovigo, Padova, Bassano e Milano.

29 aprile — Pellegrinaggio della parrocchia di Ramon di Loria, diretto dal parroco don Umberto Vattolo. Il rito religioso si compì alle Cendrole, dove detto parroco parlò ai trecento pellegrini suoi parrocchiani - Pellegrinaggio di circa cinquecento parrocchiani di Sant'Andrea Musone, diretto dal parroco don Daniele Bortoletto e dal cappellano don Francesco Roncato. Il rito religioso si svolse al Santuario delle Cendrole - Pellegrinaggio di oltre trecentocinquanta parrocchiani di Rio S. Martino, accompagnati dal vicario foraneo don Cesare Augusto Caon. Il rito religioso si svolse nella chiesa arcipretale dove detto sacerdote rievocò la figura di Pio X.

30 aprile — Pellegrinaggio dei parrocchiani di Monfumo di Asolo, accompagnati dal parroco don Giovanni Gumier. Il rito religioso si compì al Santuario delle Cendrole.

Si pubblicherà quanto prima il programma dei festeggiamenti del 2 giugno, inizio delle grandi feste centenarie in onore di Pio X; si pubblicheranno pure le disposizioni prese di comune accordo fra il Comitato e le autorità locali allo scopo di ottenere il massimo ordine e un buon esito delle feste centenarie.

La censura giornalistica mitigata in Spagna

MADRID, 13

Nel desiderio di mitigare il regime della censura sulla stampa il governo ha inviato ai giornali una nota in cui è detto che da ora in avvenire saranno sottoposte a censura soltanto le questioni relative alla magistratura, agli attacchi contro le autorità, alla proganda sovversiva, ed alle questioni concernenti le relazioni internazionali della Spagna.

abbonatevi a
L'AVVENIRE D'ITALIA

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100.—	1,75	1-1-35	78,85	78,80
Conv.3,50%	100.—	1,75	1-1-35	76,72	76,70
Ven. 3,50%	100.—	1,75	1-1-35	89,45	89,30
B. d'Italia	1000.—	60.—	30-6-34	1583.—	1575.—
Mediterr.	500.—	27.—	17-4-34	486.—	468.—
Meridion	500.—	12,50	21-1-35	670.—	672.—
Cosulich	50.—	4,80	29-4-34	—.—	—.—
N. G. I	500.—	25.—	21-1-35	139,50	138.—
Lib. Triest	100.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cantoni	1000.—	90.—	28-3-34	1780.—	1780.—
Lan. Can	250.—	25.—	14-1-29	329,50	333.—
Lan. Rossi	1500.—	135.—	4-4-34	3320.—	3320.—
Snia Viscos	200.—	10.—	15-3-34	361,50	361,50
Ilva	200.—	8.—	23-3-34	—.—	204,50
Metall. It	125.—	9.—	17-12-33	244.—	245.—
Montecatin	100.—	8.—	3-4-34	184.25	183,25
Fiat	200.—	10.—	15-3-35	389.—	386,60
Adr. di El	100.—	4 azz.	4-4-34	171.—	171.—
Edison or	500.—	48.—	3-4-34	782,50	777,50
Vizzola	500.—	16.—	3-4434	408,50	404.—
Terni	200.—	12.—	5-4-34	244.—	242.—
Distillerie	100.—	8.—	29-3-34	195.—	194.—
Eridania	150.—	20.—	9-4-34	05,50	337.—
Ind. Zucc.	400.—	50.—	3-4-34	1320.—	1310.—
Raffin. L.I.	200.—	11.—	5-3-34	477.—	467.—
Fondi Rust.	100.—	10.—	1-3-34	88.—	87,50
Beni Stabil	200.—	10.—	20-3-34	215.—	212.—

CAMBI	10	11		10	11
Francia	79,85	79,85	Germania	456,62	463,62
(nebilterr.	58.—	59,10	Belgio	205 50	205,50
S.U.A.	12,15	12.16	Spagna	163,50	163,50
Svizzera	391,50	391,50	Olanda	820.—	822.—

BORSA DI TORINO

TORINO, 13 — Rendita Italiana 3.50% cont. 78.60; id. f. m. 78.60 — Prestito Conver. 3.50% cont. 76.40; id. id. f. m. 76.90 — Buoni Tesoro Nov. 5% 1940 101.40; id. 1941 101.55; id. 4% 1943 94.20 — Consorzio Cred. Miglior. 6% 450 — Istituto S. Paolo Fond. 5% 486 — Banca d'Italia 1572 — Ferrovie Meridionali 665; id. Mediterranee 480 — Navigazione Alta Italia 130 — Lloyd Sabaudo 13 — S.N.I.A. 357.50 — Terni 242.50 — F.I.A.T. 384.50 — Negiolo 171 — Tedeschi 102 — Officine Savigliano 760 — Bauchiero 174 — Elettricità Alta Italia 117 — Sip 54.50 — Italiana Gas 1562.50 — Monte Amiata 39 — Montecatini 183.50 — Cartiera Italiana 124 — Cartiera Burgo 253.

Cambi — Parigi 79.83 — Londra 59.10 — Zurigo 39150 — New York 12116.

Mercati granari

Piacenza, 11 — Frumento nazionale fino da L. 111 a 112 — id. buono mercantile da 108 a 110 — id. merc. da 107 a 108 — granoturco fino naz. da 70 a 71 — id. merc. naz. da 69 a 70 — avena da 62 a 65 — segale veccia da 38 a 40 — riso vialone da 165 a 190 — maratelli da 140 a 144 — id. originario fino da 122 a 125 — id. comune da 118 a 120.

Frumento e granoturco sostenuto.

Asti, 10 — Frumento da L. 108 a 112 — frumentone da 70 a 72 — segale da 85 a 90 — avena estera e nazionale da 65 a 70 al quintale.

Riso fino da L. 145 a 155 — id. maratelli da 130 a 135 — orig. camolino da 118 a 122 al q.le.

Mercato stazionario.

Lugo, 10 — Frumento da L. 110 a 112 — granoturco da 74 a 76 al quintale.

Riso cimone da L. 240 a 300 — id. ranghino da 160 a 170 — id. originario da 130 a 140 — id. camolino da 125 a 130 — mezzo riso cinese da 85 a 90 — risino I qualità da 75 a 80 al quintale.

Avena rossa da L. 65 a 70 — id. bianca da 58 a 60 al q.le.

Voghera, 10 — Frumento nazionale fino da L. 110 a 112 — id. buono mercantile da 109 a 110 — granoturco nostrano da 68 a 70 — segale da 82 a 85 — avena da 56 a 58 al q.le.

Sostenutezza delle sete

La sostenutezza, che già aveva caratterizzato l'andamento della passata settimana, non è venuta meno. Anzi si sono avuti ulteriori aumenti di prezzo oltrechè un discreto volume di affari.

Ciò va forse attribuito alle previsioni che si fanno di scarso raccolto, previsioni che se possono apparire azzardate al momento attuale, in quanto converrà attendere la distribuzione dei bacolini nati prima di arrivare a conclusioni, vanno tuttavia radicandosi in base alla domanda del seme da parte degli agricoltori.

Sete d'Italia. — Su una soddisfacente corrente di affari, i corsi hanno registrato nuovi, lievi progressi che, unitamente alle pretese tuttora in aumento, consentono di sperare in un prossimo ristabilimento della situazione.

Bozzoli. — Data la poca disponibilità delle filature in tempo utile per il conseguimento del premio, gli affari vanno gradatamente limitandosi.

Cascami. — Pochi affari per le rimanenze a prezzi sostenuti.

Il mercato del foraggio

Il mercato dei foraggi risente ancora del cattivo andamento stagionale degli ultimi tempi, e per quanto le transazioni siano quasi ovunque attive, i prezzi si mantengono sostenuti.

Si sono però cominciati a notare segni di miglioramento nelle zone più favorite dalle condizioni meteoriche di queste settimane.

Sulla piazza milanese, in rialzo il fieno piemontese e l'emiliano.

Ecco pertanto le nuove basi: bresciano maggengo L. 38-40; id. agostano 36-38; piemontese maggengo 36-39; id. agostano 35-36; emiliano maggengo 38-40, il q.le, pressato vagone Milano. Tuttora inquotato il fieno di marcita.

Da altre plaghe settentrionali si hanno poi le seguenti informazioni:

Affari pressochè nulli sulla piazza di Cremona, ove per il maggengo di buona provenienza vengono spuntate L. 35-37 il q.le.

Pochissime le disponibilità di fieni di collina e di montagna ad Udine; completamente esaurite le scorte nel Basso Friuli. I prezzi, sostenutissimi, sono sulle L. 13-16 il q., sciolto alle presse. Moltissime le richieste da altre provincie. Il nuovo raccolto è tardivo, pur essendovi buone previsioni per le spagne ed i fieni spagnati. L'esportazione dei fieni è grande.

A Piacenza il ritmo delle contrattazioni, nel mercato dei foraggi, si è fatto più calmo, con prezzi che hanno lievemente ceduto. Si quota: fieno di prato stabile maggengo lire 31-33; agostano 28-30; terzuolo 28-30; fieno di erba medica maggendo 25-27; agostano 28-30; terzuolo 24-26, il q.le.

Forte scossa di terremoto nell'isola di Montserrat

SAINT JOHN's AITUGI (Isole Sottovento), 13

Forti scosse sismiche sono state avvertite nell'isola di Montserrat, dove il palazzo di giustizia ed altri fabbricati sono rimasti distrutti e la residenza del governatore assai danneggiata.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

11.30: Quintetto.
13.20-14: Mario Consiglio e la sua Orchestra.
16.40: Cantuccio dei bambini.
17.5: Prof. Arnaldo Bonaventura: Nona lezione di storia della musica: «Origini e forme della musica strumentale: il concerto grosso, il concerto solista, il quartetto la musica d'insieme».

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

17.30 (Bari): Concerto di musica varia.
20.50: Concerto di musica da camera. Violinista Adolfo Fantini.

PALERMO

20.45: Trasmissione fonografica: Madama Butterfly. Opera in tre atti di Giacomo Puccini.

CITTA' DEL VATICANO

(Metri 19,84): ore 11: Note religiose in inglese. — (Metri 50,26): ore 20: Note religiose in italiano.

PROGRAMMI ESTERI

Concerti Sinfonici. — 20.15: Beromuenster (Dir. Felix Weingartner). — 21: Lipsia (Bruckner: IX Sinfonia).

Opere. — 18,55: Vienna (Mozart: «Le nozze di Figaro»).



E' dovere di ogni sportivo
di cercare di migliorare rapidamente
la propria "forma,, e la propria "classe,,

Qualunque sia lo sport, che egli pratica: corsa a piedi o in bicicletta, calcio, tennis, pugilato, canottaggio, ecc... lo sportivo previdente deve ora utilizzare il nuovo mezzo che la scienza mette a sua disposizione, per aumentar rapidamente, definitivamente, senza inconvenienti, non solo la sua salute ma la propria forza e la propria resistenza alla stanchezza.

Non si tratta qui di ottenere, mediante l'ingestione di medicamenti più o meno pericolosi, un'eccitazione temporanea che lascia l'organismo scosso o depresso. Questo nuovo mezzo al contrario consiste nell'eliminare le pericolose tossine della stanchezza, e a intensificare la vitalità generale, mediante la cura dello iodio nascente, in ragione di due compresse **VIVIODO** sciolte in un mezzo bicchiere di acqua, da prendersi la mattina a digiuno e cinque minuti prima di ogni pasto.

I risultati così ottenuti sono notevoli in pochi settimane lo sportivo si accorge che supera senza sforzo e come per giuoco i suoi migliori massimi anteriori. Egli si sente sempre più «in forma», è più rapido, più preciso e vede ogni giorno aumentare la sua resistenza alla stanchezza, Rapidamente la sua «classe» migliora.

La cura **VIVIODO** fa i grandi sportivi.

VIVIODO in tutte le buone farmacie costa solo lire 5,70 il tubetto di trenta compresse.

VIVIODO I MICROBI VIVIFICA L'ORGANISMO POTENTEMENTE ASETTICO CICATRIZZA GUARISCE

Decr. R. Prefettura Milano N. 672 11-1-35-XIII

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

IL CERVELLO E I NERVI FACCIALI



IL DOLORE E LO SPASIMO

Il dolore e lo spasimo sono sempre dannosi per l'organismo!

Bisogna perciò troncare il dolore e lo spasimo non appena essi si manifestano evitando però di ricorrere a calmanti l'azione dei quali sia debilitante per l'organismo e, sopratutto, per il cuore.

Lo Stabilimento Chimico Farmaceutico A. GAZZONI & C. di Bologna, ha preparato un nuovissimo farmaco denominato **cachet "UT,,** esperimentato con successo nel mondo medico e che presenta il vantaggio di troncare in pochi minuti ogni dolore, ogni spasimo dipendenti da emicranie, mal di testa, nevralgie, lombaggini, reumatismi articolari, sciatiche, mal di denti, dolori caratteristici delle donne, e di esercitare contemporaneamente azione altamente benefica sul cuore e sull'organismo, favorendo l'eliminazione delle sostanze velenose (tossine).

UT

Chiedete la prova di queste affermazioni a chi ne ha fatto uso, e chiedete il cachet **UT** *in tutte le farmacie.*

Aut. Pref. Bologna n. 8430 - 8-3-1933

COSTA L. 0.80

Libreria "Sacro Cuore,,
(Udine) Sedegliano
Conto corr. postale N. 9 3103

Un bel Manualino per la I.a *Comunione, pei Fanciulli Cattolici, per Aspiranti, Beniamine ecc., diffuso largamente in tutta Italia.*

Il libro pei piccoli preferito dai RR. Parroci, da Rettori di Collegi, Educandati, Orfanotrofi, Maestri e Maestre di Scuola:

Con Gesù

Fanciulli, lodate il Signore
Preghiere, Istruzioni e Canti pei suoi piccoli amici
21.a Edizione

Elegante volumetto di 224 pagine con molte illustrazioni, rilegato in tela L. 0,90, cento copie L. 85. Rilegato uso pelle L. 0,80, cento copie L. 75. Rilegato in celluloide bianca o tartarugata, taglio oro, L. 4,50. Legato in pelle L. 6,—. Uso pelle bombè L. 2,50. Legato in tela, bianca o nera, taglio oro e busta L. 2,—. In brossura L. 0,60, al cento L. 55.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 28 Febbraio 1935

Capitale sociale e riserve	L. 53.879.938,78
Depositi fiduciari	„ 262.734.357,01
Valori di proprietà	„ 102.405.997,90
Portafoglio e conti correnti	„ 145.326.310,35

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MILGIORI CONDIZIONI

Libri in vendita presso l'Amministrazione de "L'Avvenire d'Italia,, - Bologna, Via Mentana 4

Can. Augusto Bastelli - CENNI STORICI DELLA CERTOSA DI BOLOGNA L. 5
Sac. Angelo Bina - GESU' CRISTO . . . L. 12
Mons. Daniele Quaglio - IL TESORO del CHIERICO L. 15

Si spediscono inviando i relativi importi all'Amministrazione de L'Avvenire d'Italia - Bologna - C. C. Postale 8-815

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Solennità del B. Tornielli
alla Basilica delle Grazie

Alla Basilica delle Grazie, domenica sono state celebrate solenni funzioni religiose in onore del B. Bonaventura Tornielli dei Servi di Maria.

Alle ore 10 è stata celebrata la Messa solenne dal P. Priore Pellegrino Contessa durante la quale la « Schola Cantorum » della Comunità ha eseguito musica del Singenberger a tre voci.

Alle 17, dopo i Vesperi, Mons. Covassi del Capitolo Metrapolitano ha tenuto il panegirico del B. Tornielli e la funzione ha avuto termine con la Benedizione Eucaristica.

Durante la giornata sono giunti i pellegrinaggi delle Parrocchie di Lumignacco, Cargnacco e di Plasencis. Per il primo ha celebrato la S. Messa il rev. don F. Fabris e per l'altro il Vicario don Venuti.

La festa del Patrono
nella Chiesa di S. Gottardo

La solennità di S. Gottardo è stata celebrata domenica nella Chiesa in fondo a via Cividale, con particolare fervore. Preparata con zelo dal Cappellano don Enrico Battigelli per la parte religiosa e dei preposti al III Gruppo Rionale per quella civile è ottimamente riuscita con notevole concorso di popolo.

Alle 10 ha celebrato la Messa solenne Mons. Dell'Oste che nel 1914 ridonò al culto il tempio già ridotto a fienile.

Al Vangelo il celebrante ha rievocato la storia della cara chiesetta ricordando anche la vita del Santo di cui è imminente il IX Centenario della morte.

Una apprezzata Cantoria composta di elementi vari ha seguito con senso artistico la Messa del Perosi *Hoc est corpus meum* con accompagnamento di harmonium.

Dopo i Vesperi è uscita la processione con la statua del Santo è quindi ebbero luogo giuochi popolari. Ecco i risultati della corsa podistica: 1. Luigi Sgobino del 3.o Gruppo Rionale: 2.o Angelo Lodolo id.; 3.o Elia Zin da Pradamano; 4.o Primo Degano.

Nel tiro alla fune ha vinto la squadra del luogo su quella di Laipacco.

La Pesca di Beneficenza ha avuto un « esaurito ». La Banda di Povoletto che ha prestato servizio durante tutto il giorno, alla sera ha tenuto un'applaudito concerto. Sono stati eseguiti inoltre fuochi artificiali che hanno tenuto desta l'animazione fino a tarda ora.

Nel campo giovanile
In omaggio a Mons. Comelli

In questi giorni nei locali della Giunta Diocesana la Federazione Giovanile Cattolica ha voluto con gentile pensiero offrire a mons. Olivo Comelli, già Assistente Ecclesiastico Federale, le insegne prelatizie di Cameriere Segreto del Sommo Pontefice. A nome di tutti i giovani ha detto appropriate parole il Presidente federale sig. Visentini. Ha risposto ringraziando il neo Monsignore.

La Società Cattolica di M. S.
a Venezia

Le manifestazioni commemorative del 50.o di fondazione della benemerita Società Operaia Cattolica di M. S. hanno avuto la loro conclusione domenica scorsa con la gita sociale a Venezia, gita perfetamente riuscita per la perfetta organizzazione e la entusiastica partecipazione dei soci. Alle ore 5.30 in piazza Patriarcato era convenuti circa 160 soci, loro famigliari, che hanno preso posto in comodi e grandi autocorriere. Hanno presieduto alla organizzazione di tutti i servizi insieme con il segretario signor Giovanni Misusini anche i signori Adami e Missio nel mentre il sig. Rossini aveva predisposto i «conforts» a Venezia.

Dopo una breve tappa a Treviso, per la consumazione della colazione al sacco, i gitanti sono proseguiti per Venezia dove sono giunti verso le 9.30 e subito si sono radunati nella Chiesa degli Scalzi per ascoltare la S. Messa che è stata celebrata da mons. Olivo Comelli, Assistente della Società, sull'altare della Sacra Famiglia, infiorato e illuminato per la celebrazione del Patrocinio di San Giuseppe.

Il rito si è svolto in una atmosfera di vivo commosso fervore fra lo splendore dei marmi, sotot la luce dei dipinti tiepoleschi. Dopo la Messa i friulani si sono avviati alla spicciolata a godersi le cento bellezze della più bella città del mondo, chi lungo le calli e i campieli silenziosi, chi lungo il Canal grande sgargiante di luci, festoso di traffico: punto d'arrivo da Piazza S. Marco, la Basilica, le Procuratie nella festa dei mille colombi, sotto il sole fulgente che sollevava bagliori d'oro dalla Salute a San Giorgio, di cupola in cupola. C'era chi Venezia non aveva mai visto e non sapeva più staccarsi dalla malia di San Marco fatta di cento espressioni d'arte e di grandiosità, preso lo spirito fra la storia millenaria parlante dei marmi, la fastosa ricchezza dei monumenti, la policromia festosa della città marinara così nuova agli occhi e al cuore della gente di terraferma.

Riva degli Schiavoni, Ponte della Paglia, Palazzo Ducale..., altrettanti osservatorii per la gioia dello spirito, per commosse meditazioni, per rievocazioni gloroise e quando il colpo di cannone del mezzogiorno solevò fra il campanile e la Torre dell'orologio il nugolo dei colombi in volo, c'era chi rimase sbalordito e perplesso per la rapidità con la quale passa il tempo... a... Venezia!

Alle 13 i 160 friulani si radunavano per il pranzo all'albergo «S. Marco» in calle dei Fabbri e le mense furono ravvivate dalla più schietta festosità. Alla frutta il Presidente della Società Operaia, avv. Guglielmo Schiratti, pronunciò sentite parole ricordando il significato della festa. Con gentile pensiero, condiviso entusiasticamente da tutti i soci, volle che il sentimento di festa per la data cinquantenaria si unisse anche a un sentimento di gratitudine per il più benemerito della Società stessa, per il segretario signor Giovanni Minisini al quale, a nome di tutti, porse in omaggio un magnifico orologio fra i più vivi applausi.

Il festeggiato, da lunghi anni disinteressato segretario economo diligentissimo della Società Operaia, rispose esternando i propri sentimenti di gradimento riconoscente beneauspicando all'avvenire della Società stessa.

Alle ore 15 un folto gruppo di gitanti si recò alla Mostra del Tiziano a Ca' Foscari, mostra affollatissima di gente venuta da ogni provincia e dall'estero: dinnanzi alle divine opere del grande Cadorino — raggruppante sapientemente nei maestosi saloni e giunte oltre che dalle chiese di Venezia, del Veneto e d'Italia anche dalle più celebrate pinacoteche e Musei del mondo — il tempo è passato rapidamente nella commossa ammirazione dell'arte dove il tema sacro scioglie le ali ai trionfi dell'ispirazione e del sentimento e la fede palpita sovrana in fulgide espressioni di bellezza.

Altre passeggiate per Venezia finchè alle ore 19.30 a Piazza Roma, dinnanzi le scintillanti pareti dell'alveare immenso delle auto che domina la testa di ponte che lega Venezia alla terraferma, tutti i friulani si sono trovati disciplinatamente ai loro posti e si è presa la via del ritorno con nel cuore una trepida nostalgia di luce, di arte, di bellezza: la sera scendeva sulla laguna e cento luci affioravano a specchio d'onda vicine e lontane suscitando splendenti corone luminose multicolori.

Via del ritorno fra l'echeggiare dei canti friulani: a Conegliano tappa doverosa per rendere omaggio ai vini squisiti della zona e consumare nella più serena letizia la seconda colazione al sacco.

La carovana giungeva a Udine verso la mezzanotte in perfetto ordine.

* * *

Fra le delibere prese dal Consiglio in occasione del 50.mo anniversario di fondazione, va notata la costituzione di un « soccorso » in lire 100 da assegnarsi in caso di lutto al socio in regola con il pagamento della quota sociale.

Dalle Grotte di Postumia alla Mostra del Tiziano

Gite, pellegrinaggi, cerimonie

La gita d'istruzione
dell'Istituto "di Toppo Wassermann,,

Per iniziativa del suo benemerito Presidente comm. dott. Gino Roiatti, il Consiglio Direttivo dell'Istituto Comunale-Provinciale di Toppo Wassermann ha organizzato una gita d'istruzione per i suoi convittori ed esterni alle RR. Grote di Postumia, non occorre mettere in rilievo il carattere eminentemente istruttivo della gita, che con alto senso patriottico in perfetta corrispondenza allo stile fascista ha dato modo alla gioventù studiosa raccolta nel premiato Collegio di ammirare le imcomparabili bellezze delle Grotte di Postumia, che tutto il mondo ci invidia e insieme a rendere omaggio devoto ai Caduti in guerra.

Circa 250 persone, comprendenti i fanciulli e gli adolescenti del Collegio accompagnati dai loro professori e dalle gentili insegnanti, sono partite domenica mattina verso le 7.30 dalla sede del grandioso Collegio in sei mastodontici torpedoni della S.A.I.T.A e fin dalla partenza si è potuto constatare la seria e precisa organizzazione della gita preparata in ogni più scrupoloso particolare dal Rettore professor cav. Fattorello

Alla gita non hanno voluto mancare oltre il comm. Roiatti, il Vicepresidente dell'O. N. Balilla cav. dott. Accordini, il Vicepresidente dell'Istituto gen. comm. Rocchis, il consigliere co. Giovani Agricola, il Rettore spirituale prof. mons. Drigani, il prof. comm. Marchesi, il prof. cav. Apicella ed altre notabilità. La colonna seguendo la via Gorizia-Aidussina-Vipacco-Prevallo è giunta a Postumia verso le 11 ricevuta dal cav. rag. Attilio Miglioriini e sulla gradinata che mette al piazzale d'ingresso alle Grotte, fu eseguito un primo gruppo fotografico.

«*Immensum ad antrum aditus*» si legge nella facciata della palazzina della Direzione ed infatti non è possibile a mente umana immaginare alcunchè di più fantastico e di più grandioso di questi meandri sotterranei che la balda gioventù ha visitato — con l'uso del trenino e sotto la guida illustrativa dei dirigenti — con profonda e sentita ammirazione. Sotto l'impulso valorizzatore ed organizzatore di S E. il sen. Spezzotti le Grote sono quotidianamente e specialmente nei giorni festivi, visitate da migliaia di persone che affluiscono da ogni parte d'Italia, dall'estero e da oltre Oceano. E l'atteggiamento corrisponde pienamente all'intensità del movimento turistico. Basti dire che il Grande Ristorente RR. Grotte, gestito dal piemontese cav. Faolo Caretti, senza nulla inceppare il consueto traffico, ha potuto fornire ad uso esclusivo dei collegiali e dei loro dirigenti un saline capace di seicento persone comodamente sedute a mensa. Le vastissime cantine soteranee, ricordano puelle della Rupe Tarpea, contengono oltre 300 tipi di vini nazionali ed esteri, mentre le cucine sono sempre pronte per 1200 coperti. Nel salone, adorno di fiori e di verde tra cui spiccavano i ritratti dei Sovrani e del Duce, i gitanti si sono raccolti a mensa festosa con appetito rafforzato dell'età e dall'aria balsamica.

Il telegramma di S. E. Spezzotti

S. E. il senatore cav. di Gran Croce Luigi Spezzotti Presidente delle R. R. Grotte ha inviato al comm. dott. Roiatti il seguente telegramma:

« Porgo Vossignoria saluto mio cordialissimo lieto che Gioventù friulana sotto vostra guida possa oggi ammirare incomparabile bellezze Postumia nonchè constatare opera valorizzatrice costà svolta da nuova Italia fascista».

Il comm. Roiatti, dopo aver letto il telegramma tra generali applausi, ha ricordato che a S. E. Spezzotti si deve l'Istituto Commerciale, ha rilevato il significato educativo della gita che per l'Istituto e pel Collegio deve essere stimolo allo studio, ha avuto parole di plauso per gli insegnanti che col Consiglio e con i convittori formano una sola famiglia. Ha concluso ricordando ai giovani che la imminente visita al Cimitero degli Eroi a Redipuglia, al pensiero di tanto olocausto deve infondere loro nuova lena per le vittorie di domani. La prossima chiusura dell'anno scolastico deve portare a tutti le più alte soddisfazioni (vivissimi applausi ed alala al Presidente, al Consiglio, al Rettore e agli insegnanti).

Nel grande salone, prima del levar delle mense, è stato preso un gruppo fotografico d'assieme e il Rettore cav. Fattorello, ha rilevato che esso deve ricordare per tutti e specialmente per quelli che lascieranno l'Istituto, grata memoria delle trascorse fatiche perchè da esse hanno imparato a lavorare e a bastare a sè stessi (applausi).

L comitiva, ripreso posto nei torpedoni ha raggiunto Trieste e di là è proseguita per Redipuglia. Quivi è stata ricevuta dal cappellano militare del Cimitero del Colle di S. Elia e con un minuto di raccoglimento veniva deposta una grande corona di alloro con nastri dai colori della Provincia e della città. Tutti, salutando romanamente sono poi sfilati davanti alla pietra tombale del Sacello dove dorme il magnanimo Principe comandante degli Invitti. Alle ore 21 circa i gitanti erano di ritorno a Udine recando nel cuore i più graditi ricordi della splendida giornata trascorsa.

I funerali di una pia signora

Particolarmente commoventi sono riuscite le estreme onoranze rese alla salma della benemerita signora Anna Marangoni. Il corteo funebre, diretto dal cav. don Venturini, si è mosso dalla casa dell'estinta, verso la Chiesa parrocchiale di S. Quirino.

Dietro le insegne religiose, procedevano i bambini dell'Asilo Maria Immacolata, i Collegi Rifugio Bambin Gesù, Paolini, S. Vincenzo de' Paoli, Dimesse, Misesio, Scuole Professionali di via Grazzano, Suore oranti, ecc. Veniva quindi il Rev.mo Clero: il parroco don Bisiaco, don Bosco, prof. Rossitti, don Roiatti, don Modesto.

Sul feretro (che è stato portato alla carrozza dai coloni dell'Estinta) posava una palma dei Conti Gropplero e signor Masolini, Marangoni, Sabbadini.

Ai lato del carro funebre incedevano alcune collegiali del Rifugio B. G., con fasci di fiori e palme. Reggevano i cordoni: signorina Quargnolo per il Consiglio Donne Cattoliche, Marchesa Giulia Imperiali, signora Pirona per il Rifugio B. G., Spagnul per le Dame di Carità, Barnaba per il Fascio, marchesa Mangilli per le Scuole Professionali. Seguivano il feretro i parenti in gramaglie; i Gruppi Donne Cattoliche di S. Quirino e dei Rizzi con bandiera, mons. Palla, prof. Zambano, prof. Zucchiatti, prof. Morandini, Padre Pigoli dei Lazzaristi, cav. Selan, maestro Zucco, il Consiglio Parrocchiale di San Quirino al completo, rappresentanze dell'A. C., della Giunta Diocesana, ecc. e un lungo stuolo di donne oranti.

In chiesa la Cantoria della parrocchia eseguì le preci di rito; dopo di che fu impartita la benedizione alla salma. Quindi il mesto corteo si diresse al camposanto.

Ai parenti tutti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Teatri ed Arte

Il trio Calace-Crepax
agli "Amici della Musica,,

Anche nella serata di sabato sera la Società « Amici della Musica » offrì ai suoi soci una manifestazione d'Arte che va segnalata fra le migliori.

Il complesso Calace - Crepax si presentò con un programma ottimamente scelto, tale da poter esser gradito e gustato da chiunque, intenditori e buongustai.

Oltre ai Trii, di Beethoven op. 70 n. 1 e Brahms op. 8, eseguirono il trio op. 107 di N. E. Bossi che crediamo di prima esecuzione a Udine, lavoro pregevolissimo per linea e colore, anche se l'ultimo tempo non è all'altezza dei tre precedenti.

L'esecuzione di ogni numero è stata ottima, e se pure in qualche momento le pregevoli qualità personali degli artisti non siano state sufficienti a raggiungere quella fusione che l'opera richiedeva, pure hanno ottenuto molto spesso durante la serata effetti bellissimi di sonorità ed equilibrio che hanno detto tutta la serietà della preparazione, confermando quelle doti che ormai sono loro troppo conosciute.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

11 maggio 1935-XIII

NATI	3
MORTI	3
MATRIMONI	2

Stato civile

NATI (legittimi): Rizzi Anna Maria di Guido, Pasquino Eraldo di Salvatore, De Wrachien Anna di Ettore.

PUBBLICAZIONI: Rizzo Alfonso, impiegato con Sacilotto Maria, casalinga, Gallai Milesio, cameriere con Tion Ida, casalinga, Romano Angelo Terrazziere con Di Gaspero Maria, casalinga, Mantovani Giovanni, ingegnere con Marconi Giannina, civile, Elegante Giuseppe, bracciante con Pecoraro Giuseppina, casalinga.

MATRIMONI: Mesavilla Bruno, commesso con Rochini Pasqualina, casalinga, Lodolo Otello, agricoltore con Domissini Amelia, casalinga.

MORTI: Marcuzzi Nello fu Giuseppe, Cuder Giovanni fu Andrea di anni 22 soldato, Polloni Elvira Maria in Agarinis di Giovanni di anni 31, casalinga.

Commemorazione della "Rerum Novarum,,

Ricordiamo che domani, mercoledì, alle ore 7, nella Basilica delle Grazie, sarà fatta, in forma religiosa, la commemorazione della *Rerum Novarum*. Celebrerà la Messa Mons. Olivo Comelli. Seguirà una breve adunanza.

Orario estivo dei pubblici esercizi

Il Sindacato Fascita Pubblici Esercizi comunica ai propri associati che mercoledì 15 corrente, entrerà in vigore l'orario estivo dei pubblici esercizi.

Sport

L'Udinese sconfitta a Rovigo

La prevista dura partita di Rovigo, per i colori bianco-neri, si è risolta in una sconfitta: tre punti contro uno.

Il risultato, in se molto duro, non deve far credere che i friulani si siano abbandonati in balia degli avversari sostenuti come erano da un pubblico numerosissimo e partigiano. A Rovigo il fatto di aver sconfitto anche l'anno scorso la squadra capolista ha fatto mettere le ali ai giocatori bramosi di successo.

L'Udinese domenica sarà per la sua ultima trasferta a Trento dove appunto anche quella squadra, a Treviso, è riuscita soccombente per tre a zero.

Altri risultati di I.a Divisione

A Gorizia la squadra del Palmanova, a ranghi incompleti, è stata battuta per 2 a 1. A Bassano i nero-verdi di Pordenone, invece, sono riusciti a spuntarla vincendo per due porte a una.

Campionato di propaganda

A Remanzacco: Pro-Feletto-Remanzacco 4-0; a Passons: Martignacco-Giovinezza 1-1.

La gara di marcia per avanguardisti

Curata dall'Ufficio Ginnico dell'O. N. B. la Gara di marcia per Avanguardisti corsasi sui viali di circonvallazione ha avuto ottimo successo.

Alla competizione, tra la Legione 302 e 1022, ben 17 squadre hanno preso il via da campo Moretti dove anche si è avuto l'arrivo.

Della 302.a ecco le prime arrivate:

1.a: 116 della III Coorte, capo squadra signor Giovanni Martini — 2.a: 28 della V Coorte, capo squadra signor Eligio Sacilotti. — 3.a: 12 id.: capo squadra signor Olisio Fadelli.

Una serie di incidenti
motociclistici

Due motociclette su cui si trovavano due coppie di tedeschi provenienti da Villaco, giunte in prossimità di Udine e precisamente a Paderno, verso le 22 di domenica, ebbero la strada sbarrata da un ciclista che dall'andatura appariva ubbriaco. Per scansarlo la prima moto frenò bruscamente e fu investito dalla seconda con capitombolo generale.

Nell'incidente la signora Berta Eterle d'anni 33, nata a Vienna e residente a Villaco, riportò escoriazioni multiple alla gamba destra, la distorsione con versamento del malleolo destro e una contusione alla regione gluteale, guaribili in 25 giorni.

Il capocava Leopoldo Kellner fu Edoardo, nato in Cecoslovacchia e residente a Villaco, riportò ferite al ginocchio sinistro con versamento articolare guaribile in 25 giorni.

La signora Fritzi Winter d'anni 27, nata a Vienna e residente a Villaco riportò alla regione glutea sinistra una contusione e alla faccia lievi ferite guaribili in 7 giorni.

L'agricoltore Marino Tedeschi fu Giuseppe, d'anni 30, da Pradamano, in seguito a scontro con una motocicletta, mentre procedeva in senso opposto in bicicletta, riportò la frattura del malleolo destro. Fu accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in un mese.

Nello stesso incidente rimase ferito il fornaio Elso Miccino di Zaccaria d'anni 32, pure da Pradamano, il quale riportò alla regione glutea destra una profonda ferita da punta guaribile in 10 giorni.

Mortale sciagura per imprudenza

Una mortale sciagura, dovuta ad imprudenza, è avvenuta domenica a Farla di Maiano. Un amico dell'industriale Valentino Del Cet, giunto in paese, approfittava dell'automobile dell'industriale stesso per fare una scorazzata nei dintorni, ma, poco pratico della macchina, sbandava paurosamente e andava ad investire in pieno certo Lodovico Asquini, di anni 92, il quale era seduto sulla porta di casa. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo. L'investitore si è dato alla fuga, abbandonando la macchina. Del fatto si interessa l'autorità giudiziaria.

Ferimenti e lesioni

L'apprendista calzolaio Adelchi Roda di anni 16 abitante in Via Capodistria, mentre lavorava si produceva accidentalmente con un trincetto al palmo della mano sinistra una ferita da taglio guaribile in otto giorni.

* * *

Con un coltello la ventottenne Anna Bugnatti, abitante in Via Cividale, riportava al pollice della mano destra lesioni guaribili in pochi giorni.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

Le Associazioni cattoliche del pordenonese al secondo convegno di plaga
Il raduno attorno alla rocca di Porcia

Secondo convegno di plaga: veramente c'è da rallegrarsi perchè col crescere progressivo del numero d'ordine dei raduni di maggio aumentano anche la partecipazione e l'interessamento attorno ad essi. Nella relazione del convegno di Pravisdomini abbiamo parlato di felice inizio, ora potremo scrivere: migliore proseguimento. Difatti, le associazioni cattoliche del pordenonese, maschili e femminili, di giovani e di... anziani (solo di anni, non di spirito però!) hanno risposto quasi compatte all'invito diramato dalla Giunta Diocesana e dalle Federazioni che da essa dipendono e sono affluite colla maggior parte dei loro aderenti a Porcia. Prova questa, di disciplina, di sacrificio — perchè anche questo ha la sua parte — e di entusiasmo per i grandi ideali della associazione alla quale appartengono.

«*Porcia saluta cordialmente i fratelli militanti per i nobili ideali della Patria* ». Questo saluto che innumerevoli striscioni multicolori porgevano agli ospiti significava realmente la gioia degli spiriti per essere stato il paese prescelto per questa solenne manifestazione.

Autorità religiose e civili sono andate a gara con la popolazione perchè la preparazione anche materiale del raduno facesse onore alla parrocchia ed al romune. Non una casa che fosse assente nell'addobbo alle finestre ed ai poggioli e nell'imbandieramento, mentre il piazzale della chiesa arcipretale era tutto una festa di bandierine e di verde. Perfino sul tetto del massiccio campanile sventolava il tricolore ed anche nella maestosa mole del millenario castello che solenne s'adagia nel centro del paese apparivano molte finestre adorne di arazzi. Animazione dappertutto e sempre più crescente per il continuo afluire dei congressisti e rallegrata più tardi dalla banda che ha percorso le vie suonando.

Poco doo le 7, quando buona parte degli associati erano giunti, S. E.za Mons. Vescovo ha celebrato nell'arcipretale la S. Messa e distribuita la S. Comunione. Canti sacri eseiuiti da un coro di giovanette hanno accompagnato la cerimonia durante la quale l'Ecc.mo Presule ha rivolto la sua parola agli intervenuti.

Ad arrivi ultimati, verso le 9, hanno avuto inizio le riunioni particolari. S E. il Vescovo, accompagnato dal Presidente della Giunta Diocesana ing. cav. Leo Girolami, dal Podestà di Porcia cav. Giovanni Valdevit e dall'Arciprete don Umberto Cadelli, le ha visitate tute portando ai convenuti, con il suo affettuoso incitamento, la pastorale benedizione.

Agli uomini cattolici, riuniti nella chiesa della Madonna, dopo un breve saluto rivolto loro dal Presidente Diocesano, il cav. Montini, direttore della sede di Pordenone della Banca Cattolica del Veneto, ha tenuto un felicissimo discorso trattando dei compiti che ha l'uomo cattolico nei riflessi della famiglia e del lavoro e del dovere di obbedire senza riserve all'autorità ecclesiastica. Il Rev.mo prof. Don Giuseppe Raffin, assistente Diocesano, ha quindi svolto, con illuminata competenza, il tema sul corporativismo.

Per i giovani si sono tenute due riunioni separate: agli attivi nella sala delr icreatorio; agli aspiranti in una aula delle scuole elementari gentilmente concessa. Parlarono nella prima riunione il presidente e l'assistente diocesano e l'avv. Giorgio Asquini che in un forbito discorso ha illustrato la bella figura di Pier Giorgio Frassati. Gli aspiranti invece hanno ascoltato una opportuna e adatta lezione del Delegato Diocesano.

Gioventù femminile e donne cattoliche si sono riunite rispettivamente nella sala dell'Asilo-Monumento e nella chiesa arcipretale dove le dirigenti diocesane hanno parlato loro su argomenti interessanti queste branchie dell'Azione Cattolica.

Le gotiche volte dell'arcipretale sono state quindi nuovamente affollate dai congressisti ai quali si erano aggiunti le due centurie dei giovani fascisti ed i fedeli della parrocchia, mentre negi artistici stalli del coro prendevano posto il Vescovo e le autorità. L'arciprete don Umberto Cadelli ha celebrato la messa letta accompagnata da canti e mottetti eucaristici alla fine della quale i è formata la processione che doveva coronare con una degna manifestazione di fede il convegno.

L'imponente corteo ha sfilato nel seguente ordine. Primi gli aspiranti seguiti dai giovani effettivi, poi le due centurie dei giovani fascisti agli ordini del Segretario Politico sig. Luigi Bernardi. Seguivano gli uomini cattolici e la popolazione maschile della parrocchia. Il baldacchino sotto il quale mons. Vescovo reggeva l'Ostensorio recante l'Augusto Sacramento era precedeuto dal piccolo Clero, dalle confraternite e da parecchi sacerdoti e parroci della zona in piviale. Subito dopo venivano le autorità: l'ing. cav. Leo Girolami presidente della Giunta Diocesana, il podestà cav. Giovanni Valdevit, i conti Antonio e Giuseppe di Porcia e Brugnera, il segretario comunale sig. Boer, il dr. Cristante, medico del luogo, il dr. Asquini, il dr. Cossetti ed altre personalità del comune. Chiudeva la sfilata la bianca schiera delle associazioni della gioventù femminile, seguite dalle donne cattoliche, dalle confraternite femminili dalle giovani e donne di Porcia.

La processione ha percorso le principali vie tutte un addobbo, tra un magnifico ondeggiare di vessilli, mentre i canti e gli inni eucaristici e della giovtnù cattolica si alternavano alle note della banda musicale. La popolazione faceva reverente ala al corteo durante la cui sfilata tutti gli esercizi e ritrovi pubblici rimasero chiusi.

Giunta la processione sul piazzale della chiesa, le associazioni furono disciplinatamente disposte ai posti prestabiliti ed in breve il vasto spiazzo era occupato da un mare di gente. I vessilli facevano corona ai lati della porta maggiore dalla quale il Vescovo, dopo il canto del Tantum Ergo, ha impartito la trina benedizione mentre squillava l'attenti.

Riportato il Sacramento nell'interno del tempio, l'ing. cav. Leo Girolami, presidente della Giunta Diocesana, salito su un apposito palco, ha rivolto la sua parola alla grande massa dei presenti. Il Capo dell'Azione Cattolica Concordiese, in un felicissimo discorso, ha ricordato gli alti fini che si propone l'apostolato dell'A. C. e come le riunioni di plaga, adunanze di studio e di preghiera, siano in preparazione al grande congresso diocesano che nel prossimo settembre si svolgerà a Portogruaro.

La giornata odierna è stata una delle più belle di questa primavera, perchè ha visto riunite in felice armonia di sentimenti per rendere ossequio al Re dei Re, le autorità religiose e civili, le organizzazioni cattoliche e quelle fasciste. L'Italia riprende quindi il suo cammino sulla scorta delle sue gloriose tradizioni e delle sue virtù religiose e civili che la fecero grande nel passato come lo sarà nell'avvenire. Essa ritorna maestra dei popoli perchè custodisce nel suo seno la sede di Pietro il cui successore celebra oggi la festa dell'onomastico. A Lui, al Pontefice della Conciliazione, allo scienziato e studioso insigne, al Padre dei popoli cristiani, rivolge il pensiero ed a nome di tutti i presenti invia l'augurio e la assicurazione di lavorare in disciplina d'intendi ed in unità di cuori per il ritorno a Cristo della società. Propone quindi l'invio di un telegramma di obbedienza e di devozione. Ricordata la giornata del quotidiano cattolico ed i nobili ed alti fini di apostolato che si propone il giornale nostro, ringrazia le autorità e la popolazione per la numerosa partecipazione alla esta e conclude invitando tutti a pregare, perchè specialmente in quest'ora grave per il mondo abbiamo assoluto bisogno della preghiera. Solo con essa potrà portare frutti duraturi l'apostolato cristiano perchè la preghiera fonte di virtù e di santità, fa grandi i popoli e se i singoli saranno santi saranno grandi e forti la Chiesa e la Patria.

Il magnifico discorso attentamente seguito ha incontrato alla fine la generale approvazione, mentre le autorità si congratulavano con l'oratore.

Il convegno, svoltosi in una festa di sole e tra la letizia comune degli animbi, ha avuto così termine. Ad esso hanno partecipato oltre mille cinquecento iscritti alle varie branchie dell'A. C. e parecchie migliaia di fedeli di Porcia e dei dintorni.

Ed ora rivolgiamo il nostro sguardo alla terza tappa: Sequals attende!

Notizie varie

Colonia Alpina di Pradibosco Apertura delle iscrizioni

La Presidenza avverte gli interessati che verso la metà di giugno sarà riaperta la colonia di Pradibosco. Vi potranno essere ammessi i bambini di ambo i sessi fra i 5 ed i 12 anni, appartenenti a famiglie del circondario di Pordenone.

Le domande, corredate dai documenti di rito dovranno pervenire entro il 31 corrente al segretario sig. Andrea Valerio (Società Operaia).

L'ultima trasferta dei nero-verdi

Dopo il pareggio conquistato a Bolzano ed in condizioni speciali, le migliori speranze sono autorizzate per la odierna partita di Bassano. Anche se Fornarola e Citterio non saranno della gita perchè faranno parte dell' undici del Saluzzo impegnato nel campionato militare, durante la settimana decorsa, attraverso gli allenamenti Herczka ha potuto formare uno schieramento d'attacco ancora più forte di quello precedente.

Ecco la formazione: Rossi, Roncarati, Pagotto, Cadelli, Gori, Stella I, Polesel, Tangerini I, Campagnutta, Cozzarin, Tangerini II (Pollini).

PORTOGRUARO

La conferenza di Mario Bassi

All'annunciata conferenza del redattore viaggiante della Stampa dott. Mario Bassi è accorsa ieri sera una folla veramente imponente. Il Teatro Sociale era zeppo di ogni categoria di persone. L'oratore ha diviso la sua conferenza in due parti: la prima di carattere storico, la seconda sugli usi, costumi e condizioni attuali dell'Etiopia. Nell'intervallo, vennero date in visione 350 fotografie originali.

La conferenza è durata ben due ore e mezza. Il pubblico ha ripetutamente applaudito l'oratore nei punti più salienti della conferenza, nella quale, tra le figure più belle e grandi della nostra storia coloniale hanno risaltato quelle dei missionari e particolarmente del grande Cardinale Massaia.

RORAIGRANDE
Censimento pasquale

Anime presenti 2508 - assenti 239 - totale 2747 - famiglie 523.

Una giornata patriottica
di 300 Azzurri di Dalmazia

ZARA, 13

300 azzurri di Dalmazia Padovani hanno vissuto una giornata di ardente patriottismo, partecipando in una atmosfera di fraternità e di cameratismo ad una serie di manifestazioni fasciste, indette dalla Federazione dei fasci. Dopo aver reso omaggio al monumento del martire dalmata Francesco Rismondo e all'ara dei Caduti, gli Azzurri padovani hanno assistito all'inaugurazione del gruppo rionale fascista Aldo Rossi, e quindi alla celebrazione del 14.o annuale della fondazione del Fascio di Borgo Erizzo, posto al confine della Patria. Ovunque gli ospiti sono stati accolti con dimostrazione di simpatia, particolarmente a Borgo Erizzo, dove, insieme con quella popolazione fascista, hanno inneggiato al Duce, al termine dei discorsi celebrativi pronunciati dal Segretario del Fascio, dal Segretario federale e dal Prefetto della Provincia.

TRIESTE

La Mostra della culla inaugurata
alla presenza della Duchessa d'Aosta

Ieri, nella sala del Palazzo della Borsa, è stata inaugurata la Mostra della culla organizzata dal Comitato della scuola Duca d'Aosta dell'O.N.B. sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che ha assistito alla cerimonia, ricevuta al suo arrivo dal Podestà, dal vice Prefetto, dal Presidente dell'O. N. Balilla, e da altre autorità.

La Duchessa d'Aosta, dopo aver fatto il giro delle sale e di essersi soffermata dinanzi alla culla che la città di Napoli ha donato a S. A. Reale la Principessa di Piemonte per la nascita della Principessa Maria Pia, si è vivamente compiaciuta dell'iniziativa. Ha quindi lasciata la sala, fatta segno a calorose acclamazioni di simpatia da parte della folla.

Il giuramento delle reclute del '14
alla presenza del Duca d'Aosta

Il giuramento delle reclute della classe 1914 presso il 152.o Reggimento fanteria, Brigata Sassari, decorata di due medaglie d'oro, ha coinciso con lo scoprimento di un monumento ai duemila morti, di cui va glorioso il Reggimento, e con l'apertura di un Museo storico. La cerimonia ha assunto particolare significato per la presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Dopo che il colonnello Achille d'Havet ha letto la formola del giuramento, i soldati hanno sfilato dinanzi al monumento. Il Duca ha assistito alla sfilata, ed ha poi inaugurato le sale del Museo storico, che raccolgono fotografie e ricordi donati dalle famiglie dei caduti. Quindi, salutato dalle autorità civili, militari e del Partito, ha lasciato la Caserma mentre al suo passaggio il Reggimento schierato presentava le armi.

1800 combattenti ferraresi accolti festosamente a Trieste

Reduci dai pellegrinaggi dei campi di battaglia del Carso e di Redipuglia, sono arrivati ieri sera a Trieste, con due tradotte speciali, 1800 mutilati e combattenti ferraresi, i quali sono stati ricevuti alla stazione dalle autorità cittadine, dalle Associazioni fasciste con vessilli e musiche.

All'uscita dalla stazione si è formato un pittoresco corteo, che si è recato alla Casa del Combattente, ove i combattenti ferraresi hanno deposto corone alla Cella del Martire Triestino Oberdan e ai piedi della Colonna Romana.

Gli ospiti sono stati fatti segno a cordiali manifestazioni da parte del popolo.

L'inaugurazione della Mostra del Mare
sarà presenziata dal Duca d'Aosta

S. A. R. il Duca di Aosta ha comunicato che Egli presenzierà alla inaugurazione della Mostra del Mare, che avrà luogo il 24 maggio sul piazzale della Stazione marittima. La manifestazione, cui assisteranno i rappresentanti del Governo della Camera e del Senato, si svolgerà innanzi a 20.000 Fanti convenuti a Trieste, per l'Adunata Nazionale, e a 10.000 giovani delle organizzazioni fasciste.



PIANTE
FRUTTIFERE
SEMENTI
RICCA COLLEZIONE
per orto e giardino - pure - fresche
da
GASPARINI - UDINE
Telef. 4-24

QUARTA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Anno XL - N. 143

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 14 Maggio 1935

La vertiginosa disputa

del Gran Premio di Tripoli

Caracciola vince la corsa e... Giacomini i milioni

TRIPOLI, 13 pom.

Una enorme folla, giunta con treni speciali e automobili, si è riversata ieri nelle tribune e sulle curve dell'autodromo della Mellaha per assistere allo svolgimento del 9.o Gran Premio automobilistico. Erano presenti le autorità locali e moltissimi turisti nonchè tutti i partecipanti al raduno del nord Africa. Migliaia di indigeni si affollavano lungo tutto il circuito.

L'autodromo era pavesato a festa con le bandiere delle varie nazioni partecipanti e dagli alti pennoni all'ingresso delle tribune sventolavano enormi tricolori e gagliardetti fascisti. Prestavano servizio la banda del R. Corpo truppe coloniali.

Alle ore 14 è arrivato il presidente Generale di Francia a Tunisi, Peyrouton, accolto da manifestazioni di omaggio. Accolti dalla «Marcia Reale» e da «Giovinezza» sono poi giunti S. A. R. il Duca di Spoleto e S. E. il Maresciallo Balbo.

Alle ore 15 precise S. A. R. il Duca di Spoleto da il «Via» alle 28 macchine concorrenti: Mancano Lehoux e Lord Hove. L'inizio della corsa è velocissimo. Caracciola assume il comando, seguito da Nuvolari, Fagioli, Varzi, Etancelin. Sempre guidati da Caracciola i concorrenti compiono i primi giri ad altissima velocità suscitando l'entusiasmo del pubblico. Al 7.o giro Varzi passa in testa seguito da Caracciola Stuck, Fagioli e Farina. La corsa segue il suo svolgimento velocissimo e la lotta è particolarmente vivacissima fra Varzi e Caracciola in testa. Al 10.o giro la classifica dei primi 5 corridori è la seguente: Varzi in 33'57" 2 quinti; Stuck in 37'59" 2 quinti; Fagioli in 38'36" 2 quinti; Farina in 40'17" 4 quinti; Dreyfus in in 41'00" 1 quinto. Varzi ha compiuti Km. 191 alla media di 207,076. Dopo il 10.o giro egli si ferma ai «boxes» per il rifornimento di benzina e cambio di gomme. Von Stuck ha compiuto il 9.o giro in 3'36" 3 quinti alla media oraria di Km. 217,728. Varzi dopo il 10.o giro, rifornitosi rapidamente, riparte velocissimo. Al 45.o giro Fagioli riprende il comando della corsa, precedendo Varzi e Stuck, seguiti a loro volta da Farina e Nuvolari e nell'ordine da Etancelin, Dreyfus, Zehender, Tadini, Sommer, Barbieri, Widengren, Taruffi, Chiron, Pintacuta, Carraroli, Rosa, Magistri e Belestrero. Nei pressi della curva di Tagiura, Brivio esce fuori strada riportando soltanto escoriazioni.

Al 20.o giro la classifica subisce un radicale mutamento. Varzi ripassa in testa avendo percorso i 262 Km. del percorso in ore 1.19'47" 2 quinti. Media oraria Km. 198.017. Seguono Fagioli in ore 1.21'33" 1 Caracciola in ore 1.22'18" 3 quinti Zechender in ore 1.22'23" 2 quinti Dreyfus ore 1.22'5" 3 quinti; Seguono Nuvolari, Tadini, Farina, Sommer, Windengren, Chiron, Etancelin.

Von Stuck si è dovuto fermare lungo il giro per un principio di incendio immediatamente domato senza conseguenze sia per il pilota che per la macchina. Al 25.o giro Varzi è sempre in testa. Caracciola con bella ripresa è riuscito a rimontare Fagioli portandosi in seconda posizione, Nuvolari va guadagando terreno e al 25 giro è al 4.o posto seguito a quasi un minuto da Farina.

Al 30.o giro la media subisce un lieve aumento, la classifica è la seguente Varzi in ore 1.58'56" 3 quinti. Media oraria Km. 198.245); Caracciola in ore 1.59'38" 1 quinto; Fagioli in ore 2.0'27" 4 quinti; Nuvolari in ore 2.2'45" 3 quinti; Dreyfus in ore 2.5'38" 1 quinto.

Caracciola e Nuvolari si fermano per cambio delle gomme. Gli ultimi giri si svolgono tra l'appassionata attenzione della folla, la media tende sempre ad aumentare. Infatti al 35.o giro Varzi, che è sempre in testa, ha compiuto i Km. 458.500 del percorso in ore 2.18'34" 2 quinti alla media di Km. 200.262. Seguono Caracciola in ore 2.20'35"; Fagioli in ore 2.21'44"; Dreyfus in ore 2.269' 1 quinto; Nuvolari in ore 2.27' 49" 2 quinti. Si delinea la lotta finale tra Varzi e Caracciola per il posto, mentre Nuvolari con vigorosa ripresa tende ad accorciare il suo distacco. Caracciola ha compiuto il 38.o giro in 3'34" 1 quinto, alla media di 220.167, che risulta il giro più veloce.

Negli ultimi due giri la lotta si fa più ardente, al 4.o giro Varzi è colle gomme a terra e la testa è presa da Caracciola che giunge 1.o salutato dai calorosi applausi della folla. Varzi segue al 2.o posto.

Ecco la classifica generale:

1.o Caracciola su «Mercedes» in ore 2.38'47" 3 quinti alla media oraria di Km. 197.993; 2.o Varzi su «Auto Union» in ore 2.39'54" 1 quinto; alla media di Km. 196.618; 3.o Fagioli su «Mercedes» in ore 2.41'3" 4 quinti alla media oraria di Km. 195.202; 4.o Nuvolari su «Alfa Romeo» in ore 2.47'36" 2 quinti alla media di Km. 187.582; 5.o Chiron su «Alfa Romeo» in ore 2.49'14"; 6.o Dreyfus in ore 2.49'15" 2 quinti; 7.o Sommer in ore 2.50'20" 4 quinti. 8.o Wendengren in ore 2.45'46" 2 quinti (38 giri); 9.o Carraroli in ore 2.48'34" 1 quinto (37 giri); 10.o Tadini in ore 2.48'49" 1 quinto (37 giri).

Al termine della corsa i vincitori saliti sulla tribuna d'onore ricevono le congratulazioni del Duca di Spoleto e del Governatore. Salutati dagli inni nazionali e tra i calorosi applausi il Duca di Spoleto ed il Maresciallo Balbo lasciano quindi l'autodromo.

L'assegnazione dei premi

TRIPOLI, 13 pom.

Per effetto dei risultati del circuito automobilistico della Mellaha i premi della Lotteria di Tripoli vanno così distribuiti:

1. **GAETANO GIACOMINI** di Roma - Serie P. n. 69726: L. 6.089.090.
2. **Rosina De Gennaro** di Casacalenda - Serie N, n. 14819: L. 2.966.479,75.
3. **Albertina De Valle** di Torino - Serie A-X, n. 69432: L. 1.405.174,60.
4. **Giovannina Califano** di Ischia - Serie E, n. 38360: L. 624.522,05.

Il sorteggio delle coppie aveva dato il seguente esito: De Gasperis con Siena; Kolasa con Chiron; Manni con Etancelin; De Maria con Balestrero; Giudici con Pintacuda; Creton con Windengren; Giacomini con Caracciola; Zaffaroni con Premoli; Bisocci con Carraroli; Paradis con Bonetto; Salvestrini con Magistri; Menegatto con von Brauchitsch; Poeta con Farina; Fontanella con Dreyfus; Cantini con Tadini; De Gennaro con Varzi; R.M.Z. con Sommer; Argelli con Brivio; Califano con Nuvolari; Del Duca con Rosa; Bandino con Lehoux; Bagnolati con Barbieri; Giribaldi con Zehender; Rossi con Ruesch; Teresi con von Stuck; Mossotti con Ghersi; Lualdi con Soffietti; De Valle con Fagioli; Bassi con Taruffi; Augusta con Lord Howa. A tutti tocca la somma di L. 60.052,90.

Ai primi quattro corridori arrivati spettano i seguenti premi: Caracciola L. 234.195,75; Varzi L. 156.130,50; Fagioli L. 78.065,25; Nuvolari 39.032,65. Essi guadagnano inoltre, come tutti gli altri corridori partenti, L. 15.613,05 ciascuno.

Ai venditori dei biglietti i primi quattro premi toccano: L. 140.517,45 a Ernesto Calco di Roma; L. 70.258,75 a Luigi De Marco di Casacalenda; lire 39.032 a De Gol di Torino; L. 23.419,60 ad Antonio Colucci di Ischia.

Un capo usciere

che fa carriera...

ROMA, 13 pom.

Il premio dei sei milioni della Lotteria di Tripoli è toccato, come è noto, a Gaetano Giacomini, il cui nome nel sorteggio è stato associato a quello del valoroso pilota Caracciola.

Il Giacomini da quindici anni è capo usciere dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette. Nativo di Caserta, come la moglie, il Giacomini ha 48 anni. Con lui vive anche il suo unico figlio, lavorante barbiere in un negozio del quartiere di Monteverde, che fra pochi giorni dovrà passare la visita militare essendo della classe 1915 A Roma il Giacomini ha anche un fratello, Ciro, che lavora da elettricista. Sua madre è in America, e a quest'ora certamente ha appreso la favolosa vincita del figlio.

Il Giacomini, che abita in via Quintino Sella, ieri nel pomeriggio ha seguito per radio le sorti della corsa che doveva farlo ricco di punto in bianco.

Quando si è avuta la sensazione che Caracciola avrebbe finito la corsa nei primi posti, il Giacomini, la moglie e il figlio, accompagnati da qualche amico di famiglia, hanno ritenuto opportuno allontanarsi dai paraggi di Via Quintino Sella e in taxi si sono recati in una trattoria suburbana — neanche a dirlo, munita anch'essa di apparecchio radioricevente — dove in incognito hanno atteso la fine della corsa che è stata causa di tante trepidazioni a lieto epilogo. Quando la radio ha annunciato la vittoria di Caraciola, i Giacomini non hanno più fatto mistero della loro identità con i clienti della trattoria. Intorno ai fortunati si è formata una piccola folla plaudente. Naturalmente anche il padrone dell'esercizio ha avuto qualche vantaggio perchè sono state sturate parecchie bottiglie di vino più o meno spumante.

I Giacomini si sono poi recati in gita ai Castelli.

Interrogato da un giornalista sui suoi propositi, l'improvvisato milionario ha detto:

« Farò del bene. Questo è sicuro. L'improvvisa fortuna non mi farà diventare un superbo. Ma che progetti posso fare sul momento? Non mi dimenticherò delle persone care che sono in bisogno ».

Una gomma d'auto che costa tre milioni

CAMPOBASSO, 13 pom.

Una gomma d'auto che costa tre milioni si può definire il pneumatico dell'auto di Varzi afflosciatosi ieri sul finire del Gran Premio di Tripoli Varzi, quando si è verificato l'incidente, guidava la corsa e tutto faceva ritenere che sarebbe passato primo. Invece egli si è visto precedere sul traguardo all'ultimo momento da Caracciola.

Il guaio è stato deprecato senza dubbio, più che da Varzi, dalle persone interessate alla sua vittoria e cioè la signora Rosina De Gennaro, sua sorella Gemma e la signora Aida Notte, proprietarie del biglietto fortunato, abitanti a Casacalenda.

La signora Notte è moglie del segretario politico locale e lavora come insegnante elementare.

D'accordo con l'altra vincitrice, la signorina Gemma De Gennaro, intende donare a Casacalenda un ricordo tangibile della fortuna che li ha favoriti costruendo la Casa del Fascio.

L'altra vincitrice, la signora Rosina De Gennaro, che è la intestataria del biglietto, purtroppo è coinvolta in un fallimento dei suoi congiunti, tanto che il curatore del fallimento ha già provveduto a contestarle il pagamento del premio spettantele. La signora intende soddisfare tutti i suoi creditori e continuare nella sua vita di lavoro, come prima del fallimento.

E' atteso da Faenza, dove vive, ospite di uno zio, il diciottenne Michele Jannucci, figlio maggiore della signora Rosina De Gennaro, studente al Liceo Torricelli di quella città.

Un raggio di sole dopo tanto grigio

NAPOLI, 13 pom.

La Fortuna è stata giudiziosa favorendo — con il quarto premio della Lotteria di Tripoli — una povera donna abitante nell'isola d'Ischia.

Si tratta di Giovanna Califano, il cui marito si trova in America disoccupato da molto tempo. La Califano ha due figli.

All'annuncio della fortuna, la Califono piangeva e sorrideva ad un tempo ripetendo a tutti: «Farò opere di bene, farò opere di bene». Poi essa rievocava la triste partenza del marito, avvenuta appena quattro anni dopo il matrimonio, le notizie sempre più dolorose giunte dagli Stati Uniti, l'angoscia per lo stato di disoccupazione del coniuge lontano e poi per la malattia.

«Ho comprato il biglietto della Lotteria — essa ha detto — sperando di guadagnare quanto bastasse per far tornare mio marito. Ho pregato tanto: Dio ha voluto esaudirmi. Finalmente Ferdinando tornerà. Gli ho telegrafato. Non attendo che di potergli spedire il denaro per farlo imbarcare sulla prima nave diretta in Italia».

Tre professori fortunati

TORINO, 13 maggio

La titolare del biglietto che ha seguito la sorte del corridore Fagioli, il quale è arrivato terzo nella corsa dei milioni, è la professoressa Albertina De Balle abitante in corso Brescia 31 e insegnante di letteratura nel Ginnasio di Asti.

La professoressa De Valle aveva acquistato il biglietto in unione alla sua collega prof.a Sturani Monti e al professor Temistocle Jacobbi, abitante in via Casalis 28, insegnante di fisica e matematica e preside dell'Istituto Rinascimento di Asti. Il Jacobbi, che è membro del Direttorio dell'Associazione di artiglieria, si trovava ieri a Firenze per il raduno dell'Arma e colà ha appreso la lieta notizia. Egli è nato a Messina nel 1888, ha vivi padre e madre che hanno novant'anni ciascuno, vive con la moglie e due figli ed è stato volontario di guerra.

La terza vincitrice, la signora Baria Monti Sturani, ha 23 anni ed è professoressa di materie letterarie al Ginnasio di Asti. E' figlia del prof. Augusto Monti ed è sposata da due mesi al pittore torinese Mario Sturani. I 28 anni, figlio del generale Sturani. I due felici coniugi, che abitano ad Asti in via Castello 3, hanno appreso la lieta notizia dalla radio in casa di parenti, a Torino, dove si erano recati per festeggiare il genetliaco del generale Sturani.

Le manifestazioni bolognesi

L'assemblea nazionale dei lavoratori dell'Agricoltura

(seguito della prima pagina)

Ieri mattina al Teatro del Corso ha avuto luogo la solenne inaugurazione della I.a Assemblea Nazionale dei Coloni e Mezzadri e del Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, presente S. E. on. Rossoni Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Insieme all'on.le Franco Angelini, Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura erano pure presenti i Segretari delle quattro Federazioni Nazionali dei Lavoratori agricoli e cioè il comm. Aimi della Federazione salariati e braccianti, il comm. Atti della Fed. Coloni e Mezzadri, il dott. Ridolfi della Fed. Maestranze agricole specializzate, il dottor Dallari della Fed. Impiegati delle Aziende agricole; nonchè i capi delle Sezioni confederali, i Segretari di tutte le Unioni d'Italia e i componenti i Consigli federali.

Lungo la via S. Stefano e nelle altre strade adiacenti al Teatro del Corso era schierata una moltitudine di coloni, mezzadri e lavoratori agricoli della Provincia di Bologna.

Il teatro, gremito in ogni suo spazio presentava un colpo d'occhio imponente. Sul palcoscenico, nel cui sfondo in un intreccio di bandiere il ritratto del Capo del Governo con la grande scritta dorata «DUX» era la selva dei gagliardetti e labari di tutte le Unioni dei Lavoratori agricoli e dell'agricoltura.

In apposite poltrone, pure sul palcoscenico erano le principali autorità bolognesi fra le quali ricordiamo: S. E. il Prefetto grand'uff. Natoli, S. E. D'Aquino Primo Presidente della Corte d'Apello, il Segretario federale avv. Colliva, il Podestà on. Manaresi, il sen. Todaro, gli onorevoli Andreoli, Belelli, Ghigi, il Generale Sillingardi, un rappresentante del Comando del Corpo d'Armata ecc.

Nell'attesa della cerimonia inaugurale la Musica della Milizia Ferroviaria ha eseguiti gli inni fascisti.

Alle ore 10 giungeva in Teatro l'on. Rossoni ricevuto all'ingresso dal'on. Angelini.

L'ingresso del Ministro è accolto da una calorosa manifestazione, ed è stato salutato dallo sventolio festoso di fazzoletti tricolori agitati dalla moltitudine dei convenuti.

Dopo il «saluto al Duce» lanciato dall'on. Rossoni, ha presa la parola l'on. Agodi il quale ha recato al Ministro, ai gerarchi e ai rurali italiani convenuti a Bologna, il saluto cordiale e cameratesco dei lavoratori agricoli della provincia bolognese.

Quindi l'on. Angelini, porge il devoto e fervido omaggio delle masse rurali al Ministro e alle alte Gerarchie presenti che con il loro intervento hanno voluto dare un particolare valore all'adunata e dimostrare una volta di più come Governo e Partito prendano viva parte alla soluzione dei problemi del lavoro nell'intento di elevarlo sempre più e di farlo partecipe come forza sana ed efficente, della vita dello Stato Fascista: Di questa attenzione, che si manifesta ogni giorno attraverso concrete provvidenze e interventi diretti a migliorare le pattuizioni contrattuali e le varie forme di assistenza, deve essere particolarmente grato il lavoro agricolo che nel quadro dell'economia nazionale rappresenta un complesso di 7,5 miliardi di ore lavorative, pari a circa 930 di giornate di otto ore.

Ha poi pronunciato un importante discorso S. E. Rossoni.

La morte di S. E. Mons. Bottaro

ex Arcivescovo di Buenos Ayres

BUENOS AYRES 13 pom.

L'ex Arcivescovo di Buenos Ayres, S. E. Mons. Giuseppe Bottaro, è deceduto.

Apparteneva all'Ordine dei Frati Minori ed era nato in S. Pedro (Diocesi di La Plata) nell'aprile del 1859. Era stato eletto Arcivescovo di Buenos Ayres nel settembre del 1926.

ULTIME DAL VATICANO

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 13

Il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza:

il Cardinale Capotosti, Datario di Sua Santità;

il Cardinale Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale;

Mons. Bagnoli, Vescovo di Marsi;

Mons. Giorgis, Vescovo di Trivento;

Mons. Ruiz De Los Planos, Superiore Generale dei Sacerdoti operai diocesani;

la Superiora Generale delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, con le Assistenti.

Gli edifici vaticani imbandierati per l'onomastico del Papa

Nella ricorrenza dell'onomastico del Santo Padre negli edifici della Città del Vaticano e in quelli che godo i privilegi diplomatici, erano state issate le bandiere pontificie.

La Presidenza ed il Consiglio Direttivo del Circolo San Pietro, secondo l'antica consuetudine, ha presentato un artistico cesto di fiori e frutta.

Sua Santità, gradendo davvero l'omaggio e gli auguri che Gli venivano presentati a nome di tutto il Circolo, ha rivolto ai presenti paterne ed affettuose parole, confortandoli infine della Apostolica Benedizione.

Il grandioso Seminario lombardo

solennemente inaugurato a Venegono

L'intervento del Card. Schuster e del Duca di Bergamo

MILANO, 13 pom.

Ieri, con tutti gli splendori del rito, ha avuto luogo a Venegono la inaugurazione del nuovo Seminario Lombardo, iniziato or sono sette anni, quale omaggio dei cattolici milanesi al Santo Padre, in occasione della sua Messa d'oro.

Il Seminario, che occupa un'area complessiva di 262.400 metri quadrati, è il più grandioso e bello di Europa. Al mattino, alla presenza del Cardinale Arcivescovo e di otto Vescovi, ha avuto luogo la consacrazione della Chiesa. Durante la Messa è stata eseguita musica del Palestrina, a 12 voci, diretta dal canonico Andreoni. Nel pomeriggio, con l'intervento di S. A. R. il Duca di Bergamo e dei Prefetti e dei Segretari federali delle cinque Diocesi lombarde, vi è stata la cerimonia inaugurale ufficiale. Nell'atrio del Seminario è stata scoperta una statua del Pontefice, opera dello scultore Castiglioni. La cerimonia si è chiusa con un discorso di S. E. il Cardinale Schuster. Il S. Padre aveva inviato, a rappresentarlo alla inaugurazione, mons. Venini.

L'ammirazione del Principe Umberto per i progressi civili della Libia

Un telegramma al Capo del Governo

ROMA, 13 pom.

Dal piroscafo «Milano» è pervenuto al Duce il seguente telegramma di S. A. R. il Principe di Piemonte:

A S. E. il Cav. BENITO MUSSOLINI, Capo del Governo, Ministro delle Colonie.

Nel lasciare la Libia, mi è molto gradito esprimere a Vostra Eccellenza la mia ammirazione per la grandiosa e complessa opera di civilizzazione ivi compiuta in questi ultimi anni sotto l'alta guida di Vostra Eccellenza e l'illuminato governo del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo. All'ottima efficienza di tutte le forze armate risponde una sempre più perfetta organizzazione della vita civile nei molteplici suoi rami; alla fede dei vecchi e nuovi coloni i concreti risultati del tenace lavoro da essi compiuto, affermazione evidente della forza d'espansione e delle profonde virtù colonizzatrici della nuova Italia. La Principessa si unisce a me nell'inviare a Vostra Eccellenza il più cordiale riconoscente saluto.

Aff.mo cugino: UMBERTO DI SAVOIA.

Mussolini assiste a un concerto

dell'orchestra sinfonica di Vienna

ROMA, 13 pom.

L'Orchestra sinfonica di Vienna ha tenuto ieri all'Augusteo il suo secondo concerto alla presenza del Duce che al suo apparire in palco con il Sottosegretario di Stato agli Esteri è stato salutato da un'imponente manifestazione da parte dell'eletto pubblico che affollava le sale e degli orchestrali viennesi.

L'Orchestra ha suonato la Marcia Reale, « Giovinezza » e l'inno austriaco provocando nuove entusiastiche acclamazioni.

Il concerto, svoltosi sotto la direzione del maestro George Szell, comprendeva brani di Verdi, Mozart, Brahms, Respighi e Weder che sono stati molto applauditi nella loro magnifica esecuzione.

Quando, al termine del concerto, il Duce ha lasciato la sala, il pubblico gli ha rinnovato calorosissime manifestazioni. (*Stefani*).

Il Cancelliere austriaco

ha lasciato Firenze

FIRENZE, 11 pom.

Alle 11 di ieri mattina il dott. Schuschnigg ha lasciato in automobile la nostra città. Sabato il Cancelliere austriaco aveva partecipato al ricevimento in Palazzo Vecchio in onore della Filarmonica viennese. Allora si era accomiatato dalle autorità cittadine, e alla sua partenza assistevano soltanto il console d'Austria e alcuni funzionari del Consolato.

CRONACA SPORTIVA

La classifica generale dei Littoriali

Ecco la classifica generale dei Littoriali dello sport:

1. *Milano* punti 592 (Littoriale Anno XIII); 2. Roma p. 522; 3. Torino p. 430; 4. Genova p. 385; 5. Padova p. 333; 6. Bologna p. 310,50; 7. Napoli p. 262; 8. Acc. Modena p. 248; 9. Acc. Caserta p. 247; 10. Firenze p. 226; 11. Trieste p. 183; 12. Acc. Torino p. 177,33; 13. Pisa p. 161; 14. Venezia p. 145; 15. Pavia p. 126; 16. Bari p. 123; 17. Acc. Livorno p. 99; 18. Palermo p. 96; 19. G.U.F. Estero p. 73; 20. Parma p. 71,33; 21. Modena p. 67,50; 22. Messina p. 54; 23. Perugia p. 48,50; 24. Catania p. 44,33; 25. Ferrara p. 38,50; 26. Cagliari p. 34; 27. Siena p. 23; 28. Sassari p. 22,50; 29. Camerino p. 19,50; 30. Macerata p. 9; 31. Urbino p. 4.

Canottaggio

Quattro di punta con timoniere: 1. Trieste (Tavagna, Bruckner, Orel, Albanese, tim. Anselmi), in 7'25"; 2. Acc. Caserta; 3. Firenze; 4. Milano; 5. Acc. Livorno; 6. Genova. L'equipaggio di Firenze, terzo arrivato,è distanziato dalla giuria per invasione di corsia, al quarto posto.

Due di punta senza timoniere: 1. Roma (Del Bufalo-Marrama) in 8'4" e 2 quinti; 2. Trieste; 3. Milano; 4. Genova; 5. Pisa; 6. Firenze; 7. Palermo.

Singolo: 1. Milano (Aimone) in 8' 4" e 2 quinti; 2. Trieste; 3. Milano; 4. Genova; 5. Pisa; 6 Firenze; 7. Palermo.

Singolo; 1. Milano (Aimone) in 8' 2" e 3 quinti; 2. Trieste; 3. Roma; 4. Palermo; 5. Padova; 6. Firenze.

Due di punta con timoniere: 1. Accademia di Torino (Tartaro-Bonanno, timoniere Capriata) in 8'29" e 3 quinti; 2. Genova; 3. Palermo; 4. Roma; 5. Torino; 6. Firenze.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Genova (Piacentini, Risso, Menada, Ciccolini) in 7'6" e 4 quinti; 2. Firenze acc. di Livorno; 4. Roma; 5. Napoli; 6. Bari. L'equipaggio di Firenze, secondo arrivato, è stato distanziato dalla giuria al terzo posto.

Yole di mare a quattro vogatori: 1. Padova (Chemasi, Baccaglini, Cazorsi, Fiorini, tim. Burlini) in 7'4" 2 quinti; 2. Acc. Caserta ; 3. Acc. Modena; 4. Milano; 5. Acc. Livorno; 6. Firenze.

Doppio: 1. Firenze (Godini-Cieri) in 7'19" e 3 quinti; 2. Milano; 3. Roma; 4. Trieste; 5. Genova; 6 .Bologna; 7. Palermo.

Otto di punta con timoniere: 1. Accademia di Livorno (Angelozzi, Galzigna, Bacchetti, Volh, Cherubini, Dellino, Pisani, Visintini, tim. Borrello) in 6'34"; 2. Roma; 3. Firenze; 4. Milano; 5. Genova; 6. Acc. di Caserta.

—*Classifica generale dei G.U.F.*: 1. Firenze, punti 127; 2. Milano, p. 126; 3. Roma p. 114; 4. Genova e Accademia di Livorno, p. 102; 6. Accademia Caserta, p. 79; 7. Trieste, p. 71; 8. Palermo, p. 59; 9. Napoli, p. 57,10; 10. Accademia Modena, p. 52; 11. Bari, p. 48; 12. Pavia, p. 38; 13. Pisa, p. 37; 14. Torino, p. 36; 15. Accademia Torino, p. 33; 16. Padova, p. 29; 17. Bologna, p. 17; 18. Venezia, p. 8; 19. Catania, p. 6; 20. Parma p. 2.

Tiro a segno

Classifica individuale: 1. Venturini (Milano), p. 80 (Littore Anno XIII); 2. Collo (Acc. Torino), p. 79; 3. Bernetti (Acc. Torino), p. 78; 4. Poggio (Pavia), p. 77; 5. Busca (Acc. Caserta), p. 76; 6. Nimis (Acc. Caserta), p. 76; 7. Sella (Torino), p. 74; 8. Carbone (Acc. Torino), p. 74; 9. Dubini (Milano), p. 71; 10. Panizza (Torino), punti 71; 11. Sevolino (Acc. Modena), p. 70; 12. Bonifacio (Acc. Modena) p. 70; 12. Bonifacio (Acc. Modena) p. 70; 13. Rossi (Fisa), p. 70; 14. Profumi (Acc. Caserta), p. 70; 15. Salina (Roma) punti 67.

Classifica generale dei G.U.F.: 1. Acc. Torino, punti 134 (Littoriale Anno XIII); 2. Acc. Caserta, p. 122; 3. Milano, p. 110; 4. Pavia p. 110; 5. Acc. Modena, p. 106; 6. Torino, p. 95; 7. Pisa, p. 68; 8. Acc. Livorno p. 58; 9. Genova, p. 53; 10. Roma, p. 44.

CALCIO

I risultati delle partite di domenica 12

DIVISIONE NAZIONALE A

LIVORNO: Livorno b. Brescia 3-1
BOLOGNA: Bologna b. Pro Vercelli 5-0
TORINO: Juventus b. Roma 2-1
ALESSANDRIA: Alessandria b. Milan 2-1
TRIESTE: Fiorentina b. Triestina 1-0
PALERMO: Palermo e Torino 0-0
ROMA: Lazio b. Sampierdarenese 2-1
MILANO: Ambrosiana g. Napoli 2-1

DIVISIONE NAZIONALE B

GIRONE A

GENOVA: Genova e Spezia 1-1
CASALE: Casale g. Cagliari 3-2
LUCCA: Lucchese b. Messina 4-2
LEGNANO: Legnano g. Pisa 1-0
CATANIA: Catania g. Pro Patria 3-1
VIAREGGIO: Viareggio b. Novara 1-0
VIGEVANO: Vigevanesi b. Derthona 6-0.
Riposava: Seregno.

GIRONE B

BARI: Bari b. Padova 3-1
COMO: Spal b. Comense 4-0
FOGGIA: Foggia b. Modena 3-0
VERONA: Verona b. Pistoiese 2-0
PADOVA: Venezia b. Vicenza 2-1
CATANZARO: Catanzaro g. Perugia 2-1
CREMONA: Cremonese g. Atalanta 2-1
Riposava: Aquila.

LE CLASSIFICHE

DIVISIONE NAZIONALE A

Juventus punti 40 — Ambrosiana 39 — Fiorentina 37 — Roma 29 — Lazio 29 — Bologna 27 — Palermo 27 — Alessandria 27 — Napoli 26 — Triestina 26 — Milan 23 — Brescia 23 — Torino 22 — Sampierdarena 22 — Livorno 22 — Pro Vercelli 13.

DIVISIONE NAZIONALE B

Girone A

Genova, punti 39 — Novara 37 — Catania 35 — Pisa 34 — Viareggio 30 — Vigevanesi 30 — Lucchese 29 — Messina 29 — Cagliari 24 — Seregno 23 — Casale 23 — Spezia 22 — Legnano 22 — Pro Patria 16 — Derthona 11.

Girone B

Bari, punti 34 — Pistoiese 34 — Modena 32 — Spal 29 — Verona 28 — Aquila 27 — Foggia 26 — Atalanta 26 — Cremonese 26 — Padova 22 — Venezia 21 — Catanzaro 20 — Comense 20 — Vicenza 19 — Perugia 14.

IPPICA

"Ugolino da Siena,, trionfa nel 52° Gran Premio del Re

ROMA, 13 pom.

Alla presenza delle LL. MM. la Regina d'Italia e la Regina Giovanna di Bulgaria, di S.A.R. il Principe di Piemonte, della Principessa Mafalda d'Assia e della contessa Calvi di Bergolo, si è svolto nel pomeriggio di ieri all'Ippodromo delle Cappanelle gremito di una folla immensa, il 52.o Gran Premio del Re (L. 200.000, metri 2.400).

Al primo segnale «Pape Satan» ha preso subito la testa, ma dopo appena 200 metri assume il comando «Ugolino da Siena» che con azione facile e poderosa si distacca nettamente dal gruppo. «Lub» è il primo a reagire e durante la curva, seguito da Solimano, riesce a riprendere una buona metà del terreno perduto, ma nella dirittura finale «Ugolino da Siena» con andatura velocissima e senza essere affatto richiamato dal fantino resiste magnificamente e si riporta in vantaggio tagliando vittoriosamente il traguardo tra gli applausi entusiastici della folla. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o «Ugolino da Siena» della scuderia Tesio Incisa montato da Lamberti; 2.o a due lunghezze e mezzo «Lub» della scuderia Salaria; 3.o a quattro lunghezze «Solimano» della razza Del Sòldo; 4.o «Fiume»; 5.o «Pape Satan»; 6.o «Jacopo da Pontorno».

Il Premio Reale vinto dal centurione Kelcer

ROMA, 13

Sabato si è corsa a Piazza di Siena il Premio Reale a conclusione del X Concorso ippico internazionale. La classifica vede in testa il centurione Keller (italiano), su «Coclite» che si aggiudica definitivamente l'ambita Coppa del Sovrano avendola vinta con «Coclite» per tre anni consecutivi. Alla fine S. M. il Re consegna personalmente la bella coppa al vincitore ed i premi al secondo e terzo classificato fra gli applausi del pubblico.

Ecco la classifica:

1. Cen. Kecler, italiano, su « Coclite»; 2. Comand. O' Dwyer (Irlanda); 3. Ten. Bisard (Francia); 4. Cap. Aberna (Irlanda); 5. Ten. Van Schaik (Olanda); 6. Ten. Awalejo (Spagna); 7. Ten. Tudovan (Romania).

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
da oggi al 31 Dicembre 1935 a
L'AVVENIRE D' ITALIA, L. 33.

Una cura orale ipodermica di
FOSFOIODARSIN
"SIMONI,,
Rinforza l'organismo indebolito dal lavoro, studio o malattia
Autorità Mediche lo raccomandano
Chiedetelo presso:
L. CORNELIO - Padova
e buone farmacie
Guardarsi dalle imitazioni
Decreto Pref. Padova 9083-1

Soc. Anonima Tipografica - Vicenza
E' USCITO!
Edizione Catechistica dedicata a S. S. BENEDETTO XV
Benedetta da due Pontefici
P. Idelfonso da Bressanvido
O. F. M.
ISTRUZIONI CATECHISTICHE
NUOVA EDIZIONE CON ESEMPI
Corretta, ampliata, aggiornata a cura
di Mons. Cav. Raffaele D'Anniballe
VOLUME PRIMO
IL SIMBOLO APOSTOLICO
In due parti di complessive pagine 868 . . . . . L. 20
VOLUME SECONDO
"I SACRAMENTI,,
In due parti di complessive pagine 950 . . . . . L. 20
Ordinazioni alla:
Società Anonima Tipografica
Casella Postale 159 - VICENZA

che cos'è
VIVIODO
IODIO NASCENTE



E' un prodotto nuovo, scoperto di recente, che ha la proprietà di produrre a contatto con l'acqua jodio puro allo stato nascente.

Prendere jodio allo stato nascente significa usufruire al massimo i benefici che esso può dare.

L'attività dello jodio quand'è allo stato nascente è tale che anche con piccolissime dosi si ottengono effetti insperati.

La cura del VIVIODO è dunque la cura più indicata:

in tutti gli stati infettivi (influenza, reumatismo, eczema, ecc.),

in tutti i disturbi della circolazione (varici, emorroidi, arteriosclerosi, ecc.),

in tutti i casi di deficenza glandolare o minerale (anemie, linfatismo, gozzo, ecc).

« *Ho adoperato il* VIVIODO *e ne ho ottenuto risultati* « *sorprendenti.... Questo nuovo preparato è destinato* « *a sostituire in breve con immenso vantaggio ogni* « *altro preparato jodico... Il* VIVIODO *è un prodot-* « *to di eccezione: costituisce una delle più utili e* « *belle scoperte della Farmaceutica Moderna* ».

(Dott. S. Lembo - 1 Agosto 1934-XII)

Il tubetto di 30 compresse VIVIODO in tutte le buone farmacie L. 5,70. - Deposito Generale per l'Italia Viale XII Giugno 4, Bologna.



Autorizzazione R. Prefettura Milano N. 672 - 11-1-1935-XIII

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine - Incendio - Furti - Vita
Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896
Sede in VERONA
Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

LA «CATTOLICA» assicura:

a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagiuoli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, lino menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.

b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.

d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.